TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 16 aprile 2024 ANNO 79 · N. 105 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

RITORNO QUARTI / IL PSG A BARCELLONA DEVE RIBALTARE IL 2-3 DI PARIGI. L'ATLETICO A DORTMUND PARTE DA 2-1

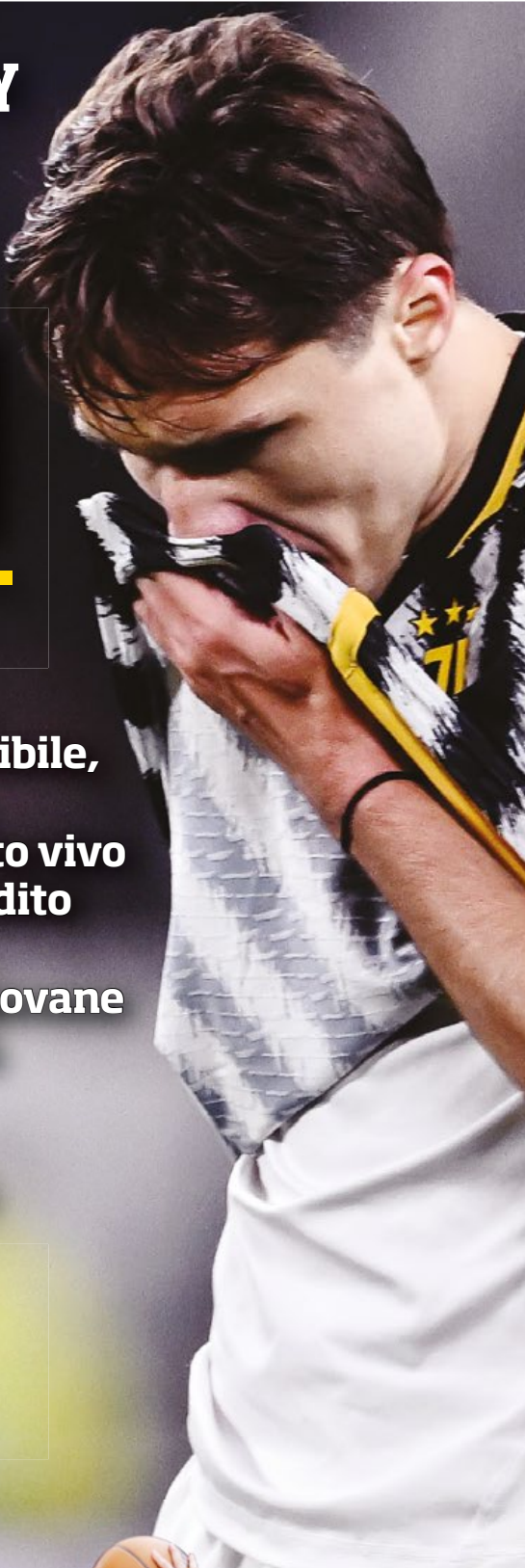
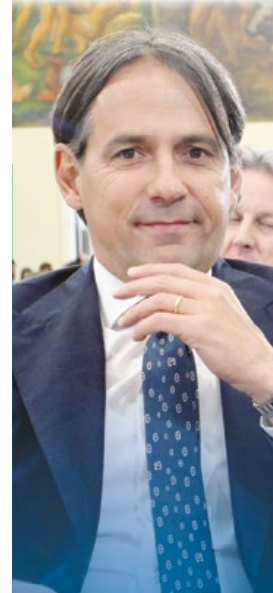
Riecco la Champions stellare: Mbappé da rimonta

20-21

EQUIVOCI TATTICI E MUGUGNI NEL DERBY L'AZZURRO SOFFRE, PERÒ NON VA VIA

TORMENTI CHIESA FUTURO YILDIZ

Per la Juve non è incedibile, ma ancora non si è fatto vivo un club gradito a Federico. Intanto il giovane turco firma e prenota la maglia numero 10

2-3-4-5-7-17

IL TECNICO RICEVE IL PREMIO BEARZOT

Inzaghi «Inter, resto e vinco»

«Il rinnovo si farà. Euro rimpianti? Prima di me, qui non si arrivava agli ottavi da 11 anni»

12-13

DOPO UDINESE-ROMA

Gioia Ndicka è già a casa Recupero il 25 aprile?

16

RECUPERO FONDAMENTALE COL FROSINONE

Toro, Ilic per forza

Con Ricci squalificato, a centrocampo Juric non potrà fare a meno del serbo: che deve anche conquistarsi la conferma. Quanti sassolini da togliersi domenica...

8-9-10

ATALANTA DISTRATTA: DA 2-0 A 2-2

Il gol del 2-2 di Noslin

Verona, pari da Dea Genoa, stop alla Viola

Scamacca-show poi testa al Liverpool Fiorentina (1-1) ancora dietro al Toro

18-19

IL 19ENNE ASSO KTM

Acosta fenomeno in stile Verstappen

28-29

L'AZZURRO DI DETROIT

Fontecchio «Visto? Sono uno da Nba»

32-33

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

venga su eurekaddl.motorcycles

Nel derby, dopo la sostituzione, si lamenta (beccato da Dazn): «Ma perché sempre io». I rapporti non idilliaci con Allegri, gli equivoci tattici e una stagione discontinua

Chiesa mugugna ma non va via

Non c'è l'offerta

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Per la Juve non è incedibile e la trattativa per il rinnovo è ferma da un po', ma un club che piaccia a Federico non si è ancora fatto vivo

Sergio Baldini

Il potenziale e il rendimento, la posizione e le sostituzioni, l'ingaggio e il contratto in scadenza tra poco più di un anno. Indubbiamente Chiesa è al centro del villaggio juventino, per parafrasare il proverbio francese reso celebre da Rudi Garcia nella sua prima stagione alla Roma, solo che è al centro di incomprensioni e dubbi.

Lui, per esempio e per venire all'episodio più recente, non comprende perché debba essere «sempre il primo cambio», come ha sottolineato - colto dalle telecamere di Dazn - dopo aver lasciato il posto a Kenan Yildiz al 65' del derby. Effettivamente il primo bianconero a uscire (assieme a Kostic rilevato da Iling) ed effettivamente tale per la terza volta nelle ultime quattro giornate, nelle quali non è comunque mai andato oltre i 65' giocati contro il Toro. Tre volte alle quali si potrebbe aggiungere anche la sostituzione con la Lazio in Coppa Italia, al primo slot di cambi anche se all'81'. Il disappunto di Chiesa per la sostituzione non è stato irrispettoso né plateale, ma il fatto che si riferisse a una situazione protratta nel tempo («sempre») impedisce di catalogarlo solo come sfogo a caldo. Semmai è la spia di vedute diverse tra lui e Massimiliano Allegri sulle modalità del suo impiego, così come nei mesi scorsi alcune sue dichiarazioni hanno fatto trasparire vedute diverse sull'atteggiamento della squadra: da «Dobbiamo giocare così, alti e senza chiuderci: questo è calcio moderno» dopo la vittoria a Udine alla prima giornata, al commento sul 5-2 dell'Italia sulla Macedonia del Nord a novembre (con due suoi gol), quando definì le reti incassate «non un blackout, ma voglia di giocare. Ci sta di prendere gol, ma come vuole il mister c'è la bellezza di essere propositivi e di voler giocare bene».

Tante sostituzioni, ma solo dopo i guai fisici di gennaio e l'ascesa di Yildiz

Inviti ad attaccare che ricordano un po' quelli di Michel Platini a Giovanni Trapattoni, che non impedivano però al loro rapporto di funzionare a meraviglia. Anche perché poi comunque Le Roi faceva la differenza e da regista vinceva la classifica marcatori (tre volte di fila). Chiesa invece ha segnato tre gol su azione e uno su rigore nelle ultime 24 partite tra campionato e Coppa Italia, dopo un avvio folgorante da quattro reti nelle prime cinque giornate. E l'ultimo assist è quello per il gol di Vlahovic all'Inter il 26 novembre (colpa di Dusan che avrebbe potuto aggiornare il dato nel derby, vero, ma un assist in più in quattro mesi e mezzo non avrebbe cambiato la sostanza). E qui veniamo ai dubbi e a una delle radici delle tante sostituzioni prima del 70': tante, ma solo una nelle prime 16 giornate. Alla 17ª Chiesa, che aveva già saltato il derby d'andata per un problema muscolare, si ferma per un fastidio al tendine rotuleo che lo tormenta per un mese, da fine dicembre a fine gennaio. Nel frattempo, proprio alla 17ª giornata a Frosinone, esplode Yildiz. Con la Juve che entra in crisi e il traguardo vitale della Champions da raggiungere, Allegri non si fida a sperimentare e a derogare dalla sicurezza del 3-5-2, così la staffetta con Chiesa diventa il modo per provare a sfruttare il talento del diciottenne turco quando l'azzurro - spesso, come si è visto - non riesce a incidere (le tre più recenti sono comunque le sue uniche sostituzioni nel primo slot di cambi in campionato).

Nelle ultime 24 partite appena tre gol su azione e uno su rigore

Un periodo grigio (scuro) che da un lato ha rinfocolato il dibattito sul ruolo di seconda punta anziché di attaccante esterno, dall'altro fa molto più che da sfondo ai colloqui tra la dirigenza bianconera e l'agente Fali Ramadani sul rinnovo del contratto in scadenza il 30 giugno 2025. Rientra nella logica del mercato e nello status di titolare dell'Italia e della Juve la richiesta di un aumento dei 5 milioni netti di ingaggio attuale, rientra nella logica del nuovo corso bianconero essere cauti nel trattare stipendi oltre i 6 milioni e nel valutare, assieme ad Allegri o al suo successore, su quali giocatori fondare un nuovo ciclo. Riflessioni da inquadrare in una situazione in cui la società bianconera senza rinnovo rischierebbe di perdere Chiesa gratis tra un anno o di trattarne la cessione in estate da una posizione di debolezza: peraltro per ora non ci sono state richieste concrete, ma l'Europeo potrebbe essere una vetrina importante. Più che al centro del villaggio, Chiesa al centro di un labirinto: a lui stesso, a Giuntoli e, almeno per il prossimo mese e mezzo, ad Allegri trovare la strada giusta per uscirne.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anthony Martial, 28 anni, attaccante del Manchester Utd e della Francia. Nell'altra pagina l'attaccante bianconero Federico Chiesa, 26 anni

Kenan Yildiz, 18 anni, talento turco

Il brasiliano ha annunciato nella notte l'addio alla Lazio: tornerà in Brasile

Anderson ciao Va al Palmeiras Virata Martial

Confermate le indiscrezioni sul rinnovo di Yildiz, che intanto cambia agente: ci pensa la famiglia

Stefano Salandin
TORINO

La pista si era raffreddata da qualche giorno, fin da quando la Juventus aveva capito che non c'era verso di abbassare le richieste dell'entourage di Felipe Anderson, fermo alla richiesta di 4 milioni. Troppi, secondo i dirigenti bianconeri che erano fermi a poco più di 3. E ieri notte è arrivata la svolta. Prima l'annuncio dell'esterno brasiliano, nel giorno 31esimo compleanno, alle 23.15 tramite Instagram ai tifosi della Lazio: "Per rispetto alla Lazio e a tutto il suo popolo che mi ha sempre sostenuto vi comunico che non ho trovato l'accordo per il rinnovo del contratto con la società e quindi seguirò un'altra strada la prossima stagione. Ho sempre dimostrato con i fatti - si legge ancora - la mia professionalità e il mio impegno nei confronti della Lazio, quindi vi assicuro che continuerò a dedicarmi fino all'ultimo giorno del mio contratto per onorare questa maglia. Grazie di tutto!". Poi, a stretto giro di social, l'annuncio del Palmeiras che dà il "bem vindo" al giocatore già ritratto con la maglia "verdao" del club paulista. La Juve, che appunto da qualche giorno si era convinta di abbandonare la pista per l'impossibilità di un accordo, sta cercando alternative e la prima ipotesi riguarda un altro elemento in scadenza di contratto: Anthony Martial del Manchester United. Attaccante duttile che sa giostrare sia da esterno sia da prima punta, è alla ricerca di una squadra perché il suo entourage non ha intenzione di rinnovare con il club inglese, i contatti ci sono stati, ma il nodo resta l'ingaggio, superiore ai sei milioni netti a stagione, e la concorrenza di altri club come il Tottenham. L'idea, però resiste e si ragiona su costi e benefici.

Questione di agenti e di rinnovi anche quella che riguarda Kenan Yildiz che, come anticipato ieri, ha ormai raggiunto l'accordo per prolungare il proprio accordo con la Juventus. Anche questa è una trattativa che va avanti da tempo e l'intenzione è quella di chiuderla prima che si scaldi il calciomercato: il fantasista turco, peraltro, ha già un contratto fino al 2027 e l'intenzione è quella di portarlo al 2029 ('28 più opzione) con un adeguamento dello stupendo "a salire" e legato anche ai bonus. Che ci siano novità lo conferma anche l'addio agli agenti di gruppo Leaderbrock che nella propria "policy" aziendale ha quella di non volere parenti legati alla gestione degli atleti che ha in procura. La famiglia di Yildiz, invece, vuole occuparsi direttamente della gestione della carriera del talentuoso figlio. Al quale, inoltre, l'Adidas è pronta a rinnovare il contratto personale di sponsorizzazione fino al 2025.

Il turco è pronto a raccogliere anche il peso della maglia numero 10

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA | **L'AZZURRO FERMATO DA UNA DISTORSIONE: A CAGLIARI NON CI SARÀ**

Attaccanti bianconeri senza pace Si blocca ancora Kean, ginocchio ko

Le porte girevoli dell'attacco bianconero non si muovono soltanto in ottica mercato, ma pure nella contingenza dell'attualità prosaica degli allenamenti. Così, per uno che (ri)entra ce n'è subito uno che esce di nuovo. Si è fermato, infatti, Moise Kean che ieri mattina dopo l'allenamento alla Continassa lamentando un fastidio al ginocchio sinistro. L'attaccante, che aveva giocato il quarto d'ora finale nel derby, è stato subito sottoposto ad accertamenti che hanno confermato una lieve distorsione. Nulla di drammatico, ma abbastanza per toglierlo dalla disponibilità di Allegri in vista della gara di Cagliari che si giocherà già venerdì sera, quindi tra soli tre giorni effettivi: non abbastanza perché si possa ipotizzare un suo recupero. Uno stop che arriva nel momento meno opportuno, perché l'attaccante aveva ripreso ad allenarsi con adeguata continuità da poche settimane, dopo il lungo stop invernale - da metà gennaio a inizio marzo - per un problema alla tibia. Il nuovo infortunio interrompe il periodo di recupero che avrebbe dovuto riportare Kean al massimo della condizione sia per garantire un'alternativa in attacco ai bianconeri, sia per le scelte di Spalletti in vista dell'Europeo. Il ct, infatti, contava molto su di lui in virtù della sua duttilità, visto che può giocare sia da prima punta sia da esterno. Certo che la mancanza di continuità pesa sulle scelte, così come il fatto che non sia ancora riuscito a segnare nemmeno una rete in stagione. Il vuoto lasciato da Kean si riempie solo parzialmente con il rientro in gruppo, ieri non ancora per tutta la seduta, di Arkadius Milik: il polacco era fermo per un problema muscolare alla coscia che adesso ha superato. Il suo rientro in gruppo apre a una convocazione per la gara di venerdì a Cagliari, quando il reparto offensivo dei bianconeri dovrebbe dunque essere limitato a quattro elementi: i titolari Vlahovic e Chiesa, le alternative Milik e Yildiz, con il polacco non certo al top della condizione.

ST.S.

Almeno è rientrato in gruppo Milik: prima alternativa a Vlahovic e Chiesa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL PORTIERE S'ALLENA

Szczesny si rilassa al lago dopo l'intervento al naso

Giornate di riposo per Szczesny dopo l'intervento di sabato sera per ridurgli la frattura scomposta al naso. Con la moglie Marina e il figlio Liam il portiere si è rilassato con una gita al lago di Como: si vedono sul volto i segni dell'operazione. Szczesny torna ad allenarsi stamattina.

Il centrocampista vuole l'adeguamento del contratto che scade nel '27

Bivio Juve per McKennie Il rinnovo o sarà addio

Stefano Salandin
Nicolò Schira

Ora guadagna 2,5 milioni, gli agenti chiedono l'aumento: c'è distanza. Per 20 milioni può essere ceduto

Bivio Weston. Da un lato la possibilità di proseguire l'avventura in maglia bianconera ancora a lungo, dall'altro offerte economicamente più allettanti per andare a guadagnare come un top player. McKennie riflette e scruta l'orizzonte insieme all'agenzia che lo rappresenta (Wasserman Group). D'altronde il super rendimento di questa stagione ha sparigliato carte e pregiudizi nei suoi confronti. Da esubero, in odore di cessione fino agli ultimi giorni d'agosto, l'americano si è trasformato in un elemento indispensabile per questa Juve. Il calciatore texano voleva lasciarsi alle spalle la deludente avventura in Premier League col Leeds, terminata nel peggiore dei modi con una traumatica retrocessione. E così Weston si è messo a lavorare duramente nella tournée negli States, convincendo Max Allegri a dargli di nuovo fiducia. Una chance sfruttata nel migliore dei modi. L'allenatore livornese ha apprezzato parecchio la duttilità del classe 1998 capace di disimpegnarsi con ottimi risultati in più ruoli. Il tutto congiunto a un rendimento sempre elevatissimo con ben 7 assist vincenti. Gli è mancato solo il gol e chissà che non possa arrivare nel finale di stagione per spingere la Vecchia Signora al ritorno in Champions League o alla conquista della Coppa Italia. Traguardi ai quali il numero 16 bianconero sta contribuendo con un ruolo da protagonista. Per questo i suoi rappresentanti chiedono il prolungamento del contratto in scadenza nel 2025. McKennie punta ad allungare fino al 2028 con un sostanzioso ritocco dello stipendio; mentre la dirigenza juventina vorrebbe rinnovare fino al 2027 mantenendo l'ingaggio attualmente percepito (2,5 milioni). Una distanza sulla durata e in particolare sulle cifre che ha prodotto finora una fumata grigia nelle contrattazioni per estendere il contratto. E così adesso le parti si guardano intorno. La Juve, senza accordi entro fine campionato, potrebbe decidere di mettere sul mercato la mezzala per fare cassa con un calciatore rigenerato e a un anno dalla scadenza. Dinanzi a un'offerta da 20 milioni l'americano verrebbe appunto ceduto. I rappresentanti di McKennie stanno sondando il terreno in Premier League e Bundesliga per capire se può spuntare una soluzione allettante. Nel frattempo dall'Arabia hanno approcciato l'americano, proponendo la possibilità di uno sbarco nella Saudi Pro League, dove andrebbe a guadagnare tranquillamente un ingaggio in doppia cifra. Certamente a 26 anni da compiere non sarebbe l'ideale prosieguo di carriera per un giocatore tornato in ascesa. Ecco perché la Juve prova a puntare sulla volontà del ragazzo di proseguire la sua avventura italiana. Weston a Torino ha messo radici e alle giuste condizioni lo stesso Giuntoli lo rinnoverebbe volentieri. La prossima mossa toccherà all'entourage dell'americano atteso a fine mese in Italia per discutere il futuro di alcuni calciatori della scuderia.

Su Weston la Premier è fredda. Ipotesi Bundesliga o Saudi League

Intanto anche Cambiaso, Rugani e lo stesso Vlahovic sono in attesa

ALTRI RINNOVI

Ovviamente l'americano non è l'unico con il discorso contrattuale in ballo. A centrocampo l'altro caso spinoso è quello di Adrien Rabiot il cui legame con i bianconeri scade addirittura a giugno. Subito dopo il derby, il francese ha rilasciato dichiarazioni di chi è in bilico tra l'attesa dei programmi bianconeri, senza per forza una preclusione verso la conferma, e chi si sta guardando intorno. Anche perché l'aria che tira è quella di una spending review che impedisce di mantener i circa 7 milioni netti che guadagna ora. Un tema che riguarda anche Dusan Vlahovic con il qual si cerca di "spalmare" su più annualità un ingaggio che arriverà a 12 milioni netti: la disponibilità del centravanti c'è. Meno complicata la situazione di Andrea Cambiaso il cui contratto scadrà nel 2027, ma la Juve vuole tutelarsi a fronte delle buone prestazioni del giocatore. In attesa anche Daniele Rugani, lui pure in ribasso rispetto ai 3,5 milioni netti che percepisce oggi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Weston McKennie, 25 anni, centrocampista statunitense alla Juve dal 2020 con la parentesi del prestito di un anno al Leeds

MARESCA

Perché al 20' non si può ammonire?

Come fare una cosa giusta e dirne una sbagliata. L'arbitro Maresca ha diretto ottimamente il derby e se ci si ricorderà di qualche errore, saranno quelli di Vlahovic e Lazaro. Tuttavia, la trasmissione di Dan, Open Var, rivela un dialogo che lascia perplessi. Il caso è quello del "pugnetto" di Zapata a Gatti. Un episodio tutto sommato veniale e che Maresca gestisce bene, verrebbe da dire da «buon padre di famiglia», prendendo i due giocatori e facendo loro capire di comportarsi da adulti. «Ragazzi allora, parlo io! Per piacere, ok? Gatti mi guardi, lo so quello che è successo, lui l'ha riconosciuto». Poi: «La finiamo qui: è il ventesimo, basta». E questa forse poteva risparmiarsela, perché un fallo è un fallo dal fischio d'inizio a quello finale e non ci sono zone franche della gara in cui non tirare fuori i cartellini. Per la cronaca quello per Zapata non poteva mai essere rosso vista l'irrisoria violenza del colpo, ma giallo sì. E non importa che minuto fosse. Perché il problema con gli arbitri, soprattutto in questa stagione, è la mancanza di omogeneità nei giudizi. E se di fronte a una decisione difforme ad altre la spiegazione per una decisione è «siamo al ventesimo», ci sta che la gente capisca sempre meno.

L'AVVERSARIO | CELEBRATA A MILANO LA MAGLIA ROSSOBLÙ DEDICATA ALLO SCUDETTO

Orgoglio Pavoletti e avviso alla Juve «Troverete un Cagliari gagliardo»

La maglia celebrativa

Simone Togna
MILANO

La soddisfazione per il punto ottenuto a San Siro contro la capolista. La volontà di provare a fare ancora meglio contro chi per lunghi tratti di questo campionato ha dato filo da torcere all'Inter. Era questo il sentimento comune del mondo Cagliari che si respirava ieri a Milano, al "The pitch - Football Store", in occasione della celebrazione della maglia ufficiale dei rossoblù dedicata allo scudetto conquistato nella stagione 69'-70' e presentata sull'isola lo scorso venerdì. Capitan Pavoletti, in attesa del rientro dall'infortunio - «Sto lavorando per questo, servono metodo e giudizio, per poi non fermarsi più» - esalta la prestazione dei suoi compagni di squadra contro i nerazzurri e avverte la Juventus: «Siamo stati fantastici. Quando affrontavo l'Inter fuori casa avevamo sempre fatto grandi barricate. Invece ho visto un Cagliari gagliardo, non è stato un punto rubato. Abbiamo meritato, avremmo potuto pure fare il colpaccio – le dichiarazioni dell'attaccante -. Stiamo vivendo un periodo fantastico. Stiamo rispecchiando il volere dei tifosi e del mister, quello di dimostrare in ogni partita il nostro grande cuore. Ranieri è il nostro condottiero, lui è sempre stato convinto che il gruppo sia la forza di questa squadra. Ognuno mette il proprio tassellino per conquistare la salvezza. Contro la Juventus sarà una partita bellissima, sono partite che sogni di giocarle da bambino. Arriviamo carichi, tutti vorrebbero giocare questa gara. Lo stadio con l'Atalanta vibrava e i tifosi ci hanno spinto, contro i bianconeri sarà uguale, se non meglio. Ci prepareremo al meglio per affrontarli, sapendo che è un buon periodo. Ce la giocheremo fino all'ultimo minuto».

Giulini sul tifo per l'Inter di Infantino: «Applaudiva la bella parata di Scuffet...»

Pavoletti chiosa così: «Ottenendo questi risultati si crea entusiasmo, voglia di fare. Vogliamo toglierci soddisfazioni e far vivere un bel periodo ai nostri tifosi. Non ci sentiamo appagati, abbiamo ancora più voglia di andarci a prendere il nostro obiettivo. L'arma in più di questo finale di stagione sarà proprio questa nostra voglia incredibile».

Presente all'evento anche Nicola Riva, figlio di Gigi, che ha ricordato le gesta del padre e di quanto tenesse a segnare ai bianconeri: «A quei tempi la Juventus rappresentava un po' la contrapposizione tra il debole e il forte. L'Italia allora era la Juventus, per questo era l'avversario a cui preferiva fare gol, anche perché era il club che lo aveva cercato più di tutti e al quale mio papà aveva sempre detto di no». Chiusura dedicata al presidente Giulini, che ieri sui social ha ironizzato così sulla reazione di Infantino, colto a tifare Inter durante la sfida contro i sardi: «Applaude la bella parata di Scuffet», il suo commento su X diventato poi virale.

MARCO TARDELLI

La leggenda bianconera e azzurra promuove il francese: «Adrien ha dimostrato di essere importante per la squadra. Però il rinnovo dipende da chi si siederà in panchina. Derby sotto tono: troppi gli errori»

Adrien Rabiot, 29 anni, è alla Juve dal 2019: 28 presenze, 4 gol e 3 assist in questa stagione. Ha rinnovato il suo contratto nel giugno 2023 per una sola annata

«Rabiot indispensabile Ma solo se resta Allegri»

«Se la Juve si qualifica per la Champions e vince la Coppa Italia ha centrato gli obiettivi chiesti al tecnico. Per lo spettacolo serve il gioco. Chiesa? Sta tornando»

Marina Salvetti
TORINO

Una leggenda azzurra, con quell'urlo ai Mondiali vinti nel 1982 che non è secondo a quello celeberrimo di Munch, e una leggenda bianconera, con dieci stagioni di militanza alla Juventus, nelle quali ha vinto scudetti e Coppe italiane ed europee. Marco Tardelli è tornato ieri a Torino, ospite dell'azienda casearia Biraghi, che ha festeggiato i 90 anni di attività e la prima stagione di partnership con la Figc, un legame che continuerà fino al 2027 come Official Partner di tutte le Nazionali di Calcio Italiane. «Era da sette-otto anni che mancavo da Torino e non nascondo che mi sono emozionato a rivedere questa grande e bellissima piazza San Carlo». Un tuffo nel passato perché proprio nel salotto di Torino, dove venivano festeggiati gli scudetti bianconeri, «c'era, ai miei tempi, la sede della Juventus...».

Tardelli, lei si è emozionato per i luoghi di Torino, ma si emoziona ancora per la Juventus?
«No, non mi emoziono più a vedere la Juventus...».

Per quale motivo? E' passato troppo tempo o invece è per il gioco della squadra?
«Perché ho 70 anni…».

Come vede i bianconeri in questo momento?
«La Juventus è in un momento molto particolare però se dovesse vincere la Coppa Italia e qualificarsi per la Coppa dei Campioni Allegri avrebbe centrato gli obiettivi che gli sono stati chiesti».

Allora, se centra questi due obiettivi è giusto che venga riconfermato oppure è meglio che ci sia un cambio in panchina?
«Dovete chiederlo ad altri, io non faccio più parte del Cda della Juve».

Il contratto di Rabiot scade a fine stagione: secondo lei, che è stato uno dei più forti centrocampisti della Juventus, la società farebbe bene a rinnovarglielo?
«Per Allegri sembra che Rabiot sia indispensabile. E mi pare abbia dimostrato di essere importante per la squadra. Però poi dipenderà da chi ci sarà in panchina».

Sicuramente sabato avrà visto Torino-Juventus: non ha la sensazione che non ci siano più i derby di una volta?
«No, non è vero, ci sono ancora. Però ho visto troppi errori, anche se di occasioni ce ne sono state. E' stato un derby sotto tono perché tutte e due le squadre sono sotto tono. C'è da dire che il Torino gioca anche un buon calcio…».

Un derby senza gol: come un attaccante come Vlahovic affronta le difficoltà di non riuscire segnare?
«È normale che quando un attaccante non segna si arrabbi e, di conseguenza, faccia poi anche peggio. Però può capitare».

I tifosi volevano gol e spettacolo...
«Per fare spettacolo serve il gioco, non lo si fa con il tridente».

Si ha la sensazione che Chiesa renda meglio in Nazionale rispetto alla Juve: che cosa ne pensa?
«No, sta giocando benino, sta ritornando, incrociamo le dita che non vada più incontro a infortuni».

Tra due mesi l'Italia campione d'Europa in carica affronterà la prima partita agli Europei: chi sarà il bomber azzurro di Euro 2024?
«Spalletti. Ritengo sia un ottimo allenatore, un ottima persona, dice in faccia le cose e questo è importante».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“Torino città mi emoziona sempre, guardare la Juve invece no. Perché? Perché ho 70 anni

“Il bomber azzurro agli Europei sarà Spalletti: ottimo allenatore, dice le cose in faccia

I 90 ANNI DELL'AZIENDA PARTNER DELLE NAZIONALI

Biraghi-Figc, doppi festeggiamenti

Tra gli stucchi della Sala Turinetti di Galleria d'Italia in Piazza San Carlo a Torino l'azienda casearia Biraghi ha festeggiato i 90 anni di attività, con la presentazione del nuovo logo, e la prima stagione di partnership con la Figc. «Noi vogliamo valorizzare le aziende italiane - ha spiegato Giovanni Valentini, vice Segretario Generale e Direttore Revenue FIGC - . Non è soltanto un investimento, Biraghi sposa i nostri progetti di italianità, eccellenza, innovazione nel solco della tradizione».

Valentini (Figc), Di Palma (Biraghi) e Tardelli

Ha trascinato i giovani ai playoff con i gol e l'esempio

Next Gen sulle spalle del "vecchio" Guerra

Nicolò Schira

Lanciato da Pioli nel Piacenza, conterraneo degli Inzaghi, bomber record del Girone B della Lega Pro

Sta nascendo una Juve Next Gen "da Guerra" in vista dei playoff. Gioco di parole voluto per sottolineare l'importanza del goleador piacentino all'interno del mondo bianconero. D'altronde con 14 gol realizzati e 5 assist iscritti a referto è fin troppo scontato etichettare come decisivo l'impatto del centravanti sulla formazione Under 23. Il goleador classe 1989 è risultato essere quel trascinatore che la Juve B aveva cercato per anni. Un leader silenzioso ma tremendamente efficace. Sotto porta con gli acuti vincenti, ma anche fuori dal rettangolo verde grazie ai suoi atteggiamenti. Comportamenti impeccabili da renderlo subito un punto di riferimento per i tanti ragazzi, che si affacciavano per la prima volta nel calcio professionistico e che hanno trovato in Guerra un esempio dal quale cogliere preziosi insegnamenti. In fondo è proprio questa la funzione dei fuori quota: rappresentare un valore aggiunto in campo (e in tal senso i numeri parlano chiaro…) ma soprattutto quotidianamente all'interno dello spogliatoio. Alla Continassa, Guerra ha trovato l'habitat ideale per godersi appieno un grande finale di carriera dopo le annate brillanti con le maglie di FeralpiSalò, Vicenza, Entella, Piacenza e Spezia. Quest'anno poi - proprio grazie alla Next Gen - ha battuto il record appartenente a Rachid Arma, diventando il cannoniere più prolifico nella storia del Girone B di Serie C. Attualmente, infatti, vanta ben 65 reti in questo raggruppamento. Un primato conquistato ufficialmente lo scorso 2 marzo in occasione della doppietta al Gubbio che sancì il sorpasso nei confronti del collega marocchino. E il bello deve ancora venire. Il bomber di San Nicolò sogna di centrare una clamorosa quinta promozione in B della carriera dopo quelle conquistate con Spezia (2012), Entella (2014), Vicenza (2020) e FeralpiSalò (2023). Mai dire mai. I talenti juventini crescono bene come testimoniato dalla qualificazione ai playoff centrata con ben 2 turni d'anticipo. Mica male per una squadra che nel girone d'andata navigava in zona playout. Serviva solo tempo e pazienza ai ragazzi di Massimo Brambilla per crescere e maturare. Missione riuscita anche grazie al supporto di un elemento esperto come Guerra, che viaggia verso il prolungamento del contratto. Il legame con la Juve scade il prossimo 30 giugno, ma le parti hanno già iniziato a dialogare concretamente in vista del prolungamento fino al 2025. Uno così fa davvero comodo in terza serie. E del suo livello in giro ce ne sono pochi. Ecco perché in casa bianconera intendono tenerselo stretto, nonostante qualche sirena di mercato sia già iniziata a riecheggiare. Lo stesso Simone, però, ha trovato a Torino l'ambiente ideale per divertirsi e provare a togliersi altre belle soddisfazioni. Tanto che nel suo comune d'origine ormai non si brinda più solamente ai successi dei compaesani più celebri (i fratelli Pippo e Simone Inzaghi), ma pure ai traguardi centrati da Guerra, la cui carriera nei professionisti partì proprio dal Piacenza in Serie B. A lanciarlo fu Stefano Pioli; mentre il suo tutor e compagno di stanza era Radja Nainggolan. Grandi nomi che hanno fatto da sfondo a una carriera da top player della terza serie. E ora se lo gode la Next Gen.

Pronto il rinnovo al 2025 e sogna la quinta promozione della carriera

Simone Guerra, 34 anni, ha conquistato 4 promozioni dalla C e una Coppa Italia con lo Spezia

Vittoria delle giallorosse, a 3 punti dal titolo aritmetico

La Juve è solo Girelli Roma da Scudetto

Duello aereo tra Cristiana Girelli e Moeka Minami GETTY

ROMA-JUVENTUS 2-1

Marcatrici pt 5' Pilgrim; st 3' Girelli, 41' Viens

Roma (4-3-3) Ceasar 6; Bartoli 6, Minami 6, Linari 6.5, Sonstevold 6.5; Greggi 5.5 (38' st Troelsgaard ng), Kumagai 6, Giugliano 6.5 (47' st Valdezate ng); Haavi 6.5, Giacinti 6 (14' st Viens 7), Pilgrim 7 (38' st Feiersinger ng). A disp. Merolla, Ohrstrom, Ciccotti, Tomaselli, S. Testa. All. Spugna 6.5

Juventus (4-2-3-1) Peyraud-Magnin 5.5; Lenzini 6 (31' st Gama ng), Calligaris 5, Salvai 5.5, Boattin 5.5; Grosso 6, Caruso 6 (14' st Gunnarsdottir 5); Thomas 5.5 (14' st Bonansea 4.5), Echegini 5 (38' st Cascarino ng), Beerensteyn 5; Girelli 6.5 (31' st Cantore 5.5). A disp. Aprile, Cafferata, Nystrom, Palis. All. Beruatto-Zappella 5.5

Arbitro Maccarini di Arezzo 5.5

Note Spettatori 2.446. Espulsa Bonansea (35' st) per doppia ammonizione. Ammonite Caruso, Kumagai. Angoli: 9-2 per la Roma. Recupero tempo: pt 1'; st 5'

Silvia Campanella

La bomber replica al gol di Pilgrim, ma Viens nel finale chiude i giochi Bonansea espulsa a 10' dalla fine

L'esultanza liberatoria al minuto 86 di Spugna, girato verso la tribuna quasi a volersi far abbracciare, spiega perfettamente perché questa terza vittoria in altrettante sfide contro la Juventus, in campionato, ha un sapore speciale. Perché, di fatto, il sigillo di Viens consegna più di due terzi di scudetto alla Roma, a cui basterà vincere sabato in casa della Fiorentina per cucirsi per la seconda volta consecutiva il tricolore sul petto. Ecco perché quella di ieri è stata una vittoria speciale, perché strappata alla rivale degli ultimi anni che ha lottato alla pari, trascinata da una Girelli vera leader e vera tuttocampista, salvo poi arrendersi a una delle tante ripartenze giallorosse.

Vince la Roma che si porta a + 13 in classifica, un divario che ancora non fa rima con matematica, ma che consacra le giallorosse, forti delle proprie certezze - vedi al solito Linari o Giugliano - ma forti anche nella valorizzazione di un talento come Pilgrim, protagonista assoluta su quella fascia. È sua, infatti, l'azione personale con cui, dopo solo 5', salta Calligaris e dalla sinistra calcia potente sul primo palo: le bianconere incassano e in risposta prendono metri di campo riportando la gara su un vivace equilibrio acceso dai tentativi di Caruso da una parte e di Giugliano-Linari su situazione da corner dall'altra.

«Avremmo potuto chiudere la prima frazione con più reti per poi gestire meglio la ripresa - l'analisi di Spugna -, ma è sempre tosta affrontare la Juventus»: che, infatti, pronti via nella ripresa ristabilisce la parità con una punizione dalla sinistra di Caruso che Girelli in acrobazia devia in porta. Le bianconere ritrovano fiducia, ma nelle retrovie appaiono ancora troppo fragili e rischiano con Pilgrim prima e con Haavi dopo, fino a quando il Tre Fontane (e la panchina giallorossa) insorge per un fallo ritenuto da rigore di Salvai su Pilgrim. A fare la differenza, nel finale, anche i cambi: la Roma manda in campo Viens, «per me è una titolarissima, ma ha riposato un giorno in meno delle altre», che la decide, la Juve sceglie Bonansea e Gunnarsdottir che non riescono a incidere con la prima che finisce dopo 21' la sua gara causa doppio giallo. «Dove l'abbiamo vinta? Nella maturità con cui riusciamo a gestire i momenti. La mia un'esultanza da scudetto? No, finché la matematica non ci dice che è finita. Sabato potrebbe esserlo. E ce lo meriteremmo anche».

Spugna: «Vinto con la maturità, ci meriteremmo il tricolore sabato»

Torna Ilic l'architetto La missione: lanci, tiri, gol

Il serbo si candida a giocare contro il Frosinone dopo 50 giorni di assenza per l'infortunio al ginocchio. Rientro fondamentale: non potrà esserci Ricci, squalificato

Guaio superato Ivan Ilic, 23 anni, si era infortunato dopo pochi minuti contro la Fiorentina il 2 marzo: lesione del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

In questa settimana allenamenti mirati per testare il suo grado di combattività e molto più intensi sotto l'aspetto atletico. Nelle prossime 6 partite si giocherà il Toro

Marco Bonetto
TORINO

Da paracadute a faro. Sui social, l'altro giorno, Ivan Ilic aveva fatto i complimenti a Karol Linetty per la prestazione nel derby, seguita dalla panchina con un'etichetta sulla fronte: Mr. Exit Strategy. Soluzione d'emergenza per l'altro Ivan, Juric, casomai la partita avesse sciaguratamente portato ad altri infortuni in mediana. Come se non bastasse quel macigno caduto sulla testa del giovane centrocampista lituano Gvidas Gineitis a fine marzo in allenamento, con possibile rientro a maggio inoltrato («interessamento distrattivo al legamento crociato posteriore del ginocchio destro»). E come se non bastasse anche la defenestrazione di Adrien Tameze dal settore nevralgico del campo per poterlo recuperare da salvatore della patria in difesa, un dato di fatto ormai acclarato da diversi mesi visto il grave infortunio occorso a Perr Schuurs in ottobre (anche lui al ginocchio, lesione al crociato e campionato subito finito) e a fronte della disgraziata stagione man mano maturata per Koffi Djidji (out sino a dicembre, poi nuovamente appiedato da un infortunio muscolare ormai da più di un mese: ed è ancora da vedersi quando potrà rientrare).

Con Tameze in difesa da braccetto di destra, ormai un must per lui, a centrocampo i reduci si contano su una mano, ma utilizzando un solo dito: appunto Linetty, ma non più (almeno per domenica contro il Frosinone) Samuele Ricci, che oggi sarà squalificato dal giudice sportivo (era diffidato e nel derby è stato ammonito con severità giudicata dai più eccessiva a fine primo tempo). Mr. Exit Strategy dovrà cambiare etichetta sulla fronte, per la partita contro i ciociari: in Mr. Wolf, «risolvo problemi». Ilic ricomincerà a far le prove di tenuta oggi al Fila, alla ripresa degli allenamenti. Nei piani di Juric, con Tameze ancora schierato per forza maggiore in difesa, il pacchetto in mediana dovrà essere formato proprio da Linetty e dal rientrante Ilic, che si era fatto male un mese e mezzo fa nei primi minuti della partita contro la Fiorentina («lesione del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro»). La prognosi di partenza prefigurava circa un mese e mezzo di stop. Domenica, saranno trascorsi 50 giorni esatti dall'infortunio. Nella scorsa settimana, al rientro al Filadelfia dopo il lungo periodo caratterizzato da consulti, terapie e lavori di riatletizzazione a casa sua in Serbia, Ilic aveva provato ad accelerare il programma di recupero, d'intesa con i medici e con Juric, per poter almeno sedersi in panchina contro la Juve. Una scelta prudenziale. Quando torneremo a vederlo contro il Frosinone, avrà sulle spalle una settimana in più di allenamenti a intensità crescente: e, nelle speranze del tecnico, con la mente sgombra da timori e con nelle gambe una tenuta atletica maggiore.

Contro la Juve si è seduto in panchina per forza: in caso di emergenza...

Da oggi sarà testato anche il suo grado di combattività: e le risposte arriveranno sia da una serie di esercizi personalizzati sia dalle partitelle a ranghi misti cui il serbo parteciperà, tra tackle, contrasti, scivolate, cambi di direzione improvvisi. Che si respiri fiducia sul suo recupero per domenica è acclarato. Ma siamo a inizio settimana, le indicazioni sulla sua possibile titolarità verranno a galla strada facendo. Anche perché, altrimenti, Juric sarebbe obbligato a riportare Tameze a centrocampo, nel suo ruolo naturale, con il dirottamento di Mergim Vojvoda in difesa da braccetto di destra (non sarebbe la prima volta, peraltro: vedasi la vittoria di Udine a metà marzo). Se non dall'inizio della partita, questo effetto domino tra Vojvoda e Tameze potrebbe anche rivedersi domenica nell'arco della ripresa, allorché presumibilmente Juric riporterà in panchina Ilic perché sufficientemente cotto e non ancora in possesso di una tenuta acconcia per 90 minuti.

Dalle cure in Serbia al rientro al Fila: ora però serve un suo salto di qualità

Il talentuoso architetto serbo è chiamato a un salto di qualità, nelle sei partite che ancora restano da giocare: geometrie non banali, lanci smarcanti, sventagliate, tiri dal limite, assist. Per il Torino, in cerca di un pass per la Conference. E per se stesso: giacché il suo futuro passerà anche attraverso questo finale di stagione con vista sul mercato. Finora il suo campionato è stato sufficientemente modesto o modestamente sufficiente, se preferite: 25 presenze di cui 19 da titolare, con 2 gol e altrettanti assist. Bagliori, in mezzo a prolungati grigiori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SPONSOR

Accordo tra il Toro e Betsson

TORINO. Nuova partnership per il Torino, che ha stretto un accordo con Betsson Sport, piattaforma di infotainment sportivo. «Tramite Betsson racconteremo molte storie per la nostra fanbase», ha spiegato Lorenzo Barale, direttore commerciale del Torino. «Orgogliosi di collaborare con una delle squadre più prestigiose della Serie A», ha aggiunto Stefano Tino, managing director Italy di Betsson.

Raoul E

Vanja Milinkovic-Savic, 27 anni: 114 gare e 115 gol subiti nel Toro

Anche nel derby la conferma di un reparto che funziona

Toro in Champions ma solo con la difesa È la quarta di Serie A

Alessandro Baretti
TORINO

In Europa non si andrà per reparti, altrimenti la difesa del Toro avrebbe ottime chance non solo di entrare nelle Coppe, ma anche di accedere alla Champions League: guardando ai gol incassati quello granata è il quarto reparto ad aver subito meno reti. Guida ovviamente l'Inter con 17, seguono Juve (24) e Bologna (25), con la retroguardia di Juric che ha invece preso 29 reti. Merito di una fase difensiva che da inizio torneo è fiore all'occhiello del Torino. Si inizia con il pressing di Zapata e il sacrificio di Sanabria, quindi matura l'azione di disturbo di Vlasic, poi arriva la preziosa interdizione di Ricci (sabato sarà squalificato, la speranza del tecnico croato è di recuperare Ilic) e Linetty, quindi gli avversari devono scavalcare il muro eretto davanti a Milinkovic-Savic e che ha in Buongiorno una sentinella di altissimo valore. Ma il merito, per quanto a corrente alternata, è pure di Milinkovic-Savic stesso. Non ancora continuo - nel derby ha riscattato sia gli errori commessi contro la Juve nella partita d'andata che quelli contro l'Empoli nella prova che ha preceduto la sfida contro i bianconeri - ma più sicuro e tecnicamente preparato rispetto alle passate stagioni. E, quindi, in talune circostanze decisivo. La sua parata su Vlahovic al 31' del primo tempo, ad esempio, ha decisamente aiutato il Toro a mantenere il risultato sullo 0-0 e a ottenere un punto che lascia qualche flebile speranza in vista della volata per l'Europa. Sabato il portiere serbo ha chiuso la porta per tutta la durata dell'incontro, come già gli era successo in altre 15 partite (per la prima volta nella loro storia i granata hanno collezionato 11 clean sheet in casa in serie A nei tornei a girone unico). Quasi un record, in questa Serie A nella quale soltanto la solita Inter con 19 ha fatto meglio. Nessuna delle altre 19 del campionato, invece, ha saputo subire un unico gol in casa nel primo tempo: e gli appuntamenti davanti ai propri tifosi, per la squadra di Juric, sono stati ben 16. Non è finita qui: con appena 3 reti incassate nella frazione iniziale, tra casa e trasferta, il Toro pure in tal senso detiene il record. Il problema rimane il solito: se la difesa è da Champions, l'attacco nonostante l'importante contributo realizzativo di Zapata (11 reti in 30 partite) è poco sopra la zona retrocessione (peggio soltanto Lecce, Udinese, Empoli, Verona e Salernitana).

E così anche a sei giornate dal termine si resta sempre lì, a un Toro chiamato a trovare una sintesi tra un'ottima fase difensiva e una finalizzazione carente. La base, comunque, deve essere la conferma della bontà delle prestazioni in quanto a protezione della porta di Milinkovic. Sempre affidando la leadership della tenuta a Buongiorno, e auspicando la conferma nella qualità delle prestazioni di Rodriguez (o Masina) a sinistra, nonché di Tameze - qualche volta ballerino ma senza dubbio nel complesso positivo - a destra. Non è con i se e con i ma che i granata potranno, con un colpo di coda, raggiungere l'Europa, ma un pensiero va anche a Schuurs, a ciò che il Torino avrebbe potuto fare in più contando anche sull'olandese (ko da Toro-Inter del 21 ottobre). Subito impostosi a differenza di Sazonov, applicato in allenamento, ma ancora acerbo e obbligato a una netta maturazione tecnica, per sperare di restare in gruppo. All'appello manca Djidji, altro elemento a lungo infortunato e presente in sole 13 partite su 32 a causa di diversi problemi fisici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Se Juric in questo finale troverà una sintesi tra fase difensiva e offensiva, l'Europa sarà possibile

NUMERI DA RECORD

16 LE GARE CHIUSE DA MILINKOVIC-SAVIC SENZA SUBIRE GOL (11 QUELLE IN CASA: RECORD PER IL TORO NEI TORNEI A GIRONE UNICO)

29 LE RETI SUBITE IN 32 GIORNATE DI CAMPIONATO: QUELLA GRANATA È LA QUARTA MIGLIOR DIFESA DIETRO A QUELLE DI INTER (17), JUVE (24) E BOLOGNA (25)

27 LE PARTITE NELLE QUALI IL TORO NON HA SUBITO GOL NEL PRIMO TEMPO

1 IL GOL SUBITO IN CASA NEL PRIMO TEMPO (DA THORSTVEDT DEL SASSUOLO)

Tattica e uomini: Buongiorno ha un ruolo decisivo in questo Torino

---

OGGI LA RIPRESA: DA VALUTARE LE SUE CONDIZIONI DOPO L'USCITA NEL DERBY

Bellanova, operazione rilancio

Bellanova, 23 anni: un gol e 6 assist in questa Serie A

Paolo Pirisi
TORINO

Due giorni di riposo dopo il derby sono stati accolti col sorriso dai giocatori. Sicuramente stanchi dopo la partita contro la Juventus, nella quale il dispendio di energie fisiche e mentali è stato notevole. La gente granata ha apprezzato e applaudito un Toro uscito dalla stracittadina con un punto che almeno lascia segnali incoraggianti in vista del rush finale. Oggi la squadra di Ivan Juric si riaffaccia al Filadelfia per preparare la sfida casalinga di domenica contro il Frosinone: una gara che non andrà assolutamente sbagliata, visto e considerato che sulla carta è sicuramente l'impegno più agevole da qui al termine della stagione. Nella realtà, però, di facile ci sarà ben poco. I ciociari arrivano a Torino con la consapevolezza di vivere un buonissimo momento: i due pareggi consecutivi contro Bologna e Napoli, figli di due ottime prove, non sono certo casuali. Per Juric, rispetto alle ultime uscite, c'è una defezione pesante: quella dello squalificato Samuele Ricci. Era in diffida nel derby, è stato ammonito e pertanto salterà il Frosinone. Dunque, il tema più caldo verso domenica riguarderà l'uomo chiamato a sostituirlo in mezzo al campo.

Oggi, però, il Toro dovrà monitorare anche le condizioni di Raoul Bellanova, uscito malconcio dal duello contro la Juventus. L'ex Inter è uno di quei giocatori ad aver cantato e portato la croce per tutta la stagione, ma a Juric serve come l'ossigeno. Possibile che lo staff medico gli prepari un programma personalizzato di recupero per fargli assorbire i postumi del derby, per rendere Bellanova pronto per il Frosinone. Anche perché senza di lui il Toro perde tantissimo in termini di pericolosità nella metacampo avversaria e per Zapata, in area, diventa un'impresa andare a caccia di palle gol. A proposito del colombiano, poi, in vista di domenica tornerà d'attualità il ballottaggio in attacco: chi gioca fra Sanabria e Okereke? Nel derby hanno fatto discretamente bene entrambi: il primo creando di testa una delle chance più importanti del Toro, murata da Szczesny, il secondo da subentrato, col solito piglio che Juric sta apprezzando moltissimo nelle ultime settimane. Non ci sarebbe dunque da stupirsi se i ruoli si dovessero invertire, con Okereke titolare e Sanabria come prima carta da giocare a partita in corso. I loro gol a questo punto della stagione diventano un obbligo: per alimentare la fiamma di una qualificazione in Europa il solo Zapata non può più bastare.

Per evitare nuovi problemi muscolari effettuerà lavori personalizzati

Negli ultimi due match veleni e violente contestazioni arbitrali

Il Toro non dimentica gli sgarbi col Frosinone

In Coppa e campionato granata penalizzati: gol laziale da annullare, espulsioni non date e rigori negati

Camillo Forte
TORINO

Riecco Torino-Frosinone, partita piena di intrecci e di veleni. Anche di dure contestazioni. Negli ultimi due match, quello di Coppa Italia al Grande Torino e quello dello Stirpe a Frosinone è successo di tutto, con i granata pesantemente penalizzati dai due direttori di gara. Cominciamo proprio da questi per poi presentare tutte le curiosità passate di questa partita, importantissima per le due squadre: i giocatori di Juric devono restare aggrappati alla zona Europa, quelli di Di Francesco alla ricerca della salvezza dopo l'importantissimo pari di Napoli.

Cominciamo da quel 2 novembre 2023, dalla sfida di Coppa Italia vinta dal Frosinone ai tempi supplementari dopo che quelli regolamentari erano finiti sull'1-1. Nell'occasione ci sono stati due gravi errori dell'arbitro Fourneau. Nell'azione del gol del vantaggio del Frosinone segnato al 5' da Ibrahimovic, c'è un tocco di mano punibile di Mazzitelli che indirizza il pallone verso Ibrahimovic stesso. Ma soprattutto, l'intervento del centrocampista del Frosinone su Gineitis, che lo aveva anticipato di testa, appare chiaramente falloso. Al Var Abbattista controlla, ma decide di non intervenire. Incredibile! Ma non finisce qui. Nel primo supplementare, Monterisi tocca in area Seck, che prima resta in piedi e poi finisce a terra su un contatto con Okoli. Fourneau punisce correttamente il primo contatto e assegna il rigore al Toro, ma è richiamato da Abbattista e dopo aver rivisto l'episodio torna sui suoi passi: decisione incomprensibile perché il contatto era da penalty. Rigore netto anche se Seck non cade a terra come quasi tutti i giocatori avrebbero fatto. Al termine della partita, con l'eliminazione del Toro, dura contestazione dei tifosi alla squadra anche fuori dallo stadio fino a tarda notte. Con Vagnati e Moretti che nel frattempo avevano protestato con l'arbitro negli spogliatoi (successivamente verranno squalificati dal giudice sportivo). Per il Toro, quindi, una notte stordente e il punto più basso della sua stagione. Ma anche nel match d'andata c'è da arrabbiarsi. Proteste da parte del Torino per due episodi. Prima il mancato secondo giallo a Oyono che, già ammonito, al 12' del primo tempo interviene in netto ritardo su Bellanova ed è graziato dall'arbitro Massimi. Meritava la seconda ammonizione e quindi l'espulsione. E poi nel finale, sempre con gli stessi protagonisti, per un contatto in area ciociara: intervento dubbio di Oyono su Bellanova, per il quale ci sono state molte proteste dalla panchina granata che chiedeva un calcio di rigore. Partita finita sullo 0-0.

Per passare alle curiosità aggiungiamo che nel Frosinone c'è Cheddira che in estate il Toro aveva trattato, e ci sono tre juventini (Kaio Jorge, Barrenechea e soprattutto Soulé). E c'è pure l'ex Seck che sia nel Toro sia ora nel Frosinone non sta facendo granché. Si metterà a segnare contro i granata?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Seck con la maglia del Frosinone. In alto, da granata, il rigore non concesso su di lui col Toro eliminato

Slazenger
ALTAVIA
by
DEBORAH COMPAGNONI
UrbanRiders
OVS // ACTIVE

De Laurentiis ha speso 7 milioni per acquistare il marocchino, poi prestato al Frosinone. E lui con 3 gol ha eliminato i campani prima dalla Coppa Italia e ora quasi certamente dalla corsa Champions

Napoli-Frosinone 2-2: Walid Cheddira, 26 anni, italomarocchino, riceve i complimenti di Matias Soulé, 21, dopo la doppietta

Il giustiziere del Napoli adesso spaventa il Toro

Cheddira domenica sfiderà i granata, che volevano prenderlo un anno fa
Storia di un bomber finalmente esploso anche in A: ultime 7 gare, 5 reti

Nicolò Schira

Vatti a fidare degli amici, è proprio il caso dirlo. Il Napoli è stato eliminato dalla Coppa Italia e ha visto sfumare le residue chance di arrivare in Champions League a causa di un calciatore di sua proprietà. Quel Walid Cheddira che la società del presidente Aurelio De Laurentiis ha ingaggiato dal Bari l'estate scorsa per 7 milioni (contratto fino al 2027). Un'operazione di prospettiva per uno dei migliori calciatori della scorsa Serie B. Non a caso aveva attirato le attenzioni di numerosi club italiani (Lazio, Torino, Monza, Empoli e Verona) e stranieri (Sporting Lisbona, Nottingham Forest e Spartak Mosca). Alla fine se l'è aggiudicato la società partenopea, che ha sfruttato il canale diretto con i biancorossi pugliesi che fanno parte anch'essi della galassia De Laurentiis. Dopo averlo ingaggiato il Napoli l'ha dirottato subito in prestito al Frosinone, dove Walid ha faticato ad imporsi. Un girone d'andata sottotono con appena un gol segnato (su rigore al Sassuolo) che gli è costato pure la nazionale. Il Marocco, infatti, a gennaio scelse di non convocarlo per la Coppa d'Africa. Una delusione per la punta classe 1998, che non più tardi di un anno e mezzo fa aveva deciso di optare per il Paese dei genitori rispetto a quello in cui è nato e ha sempre vissuto. Cheddira, infatti, è un marchigiano doc, visto che è cresciuto a Porto Recanati, dove hanno scelto di celebrare la sua prima doppietta in Serie A in maniera davvero speciale. I due gol realizzati al Napoli nel lunch match di domenica hanno dato vita alla "Pizza Cheddira". Una creazione del suo amico-pizzaiolo Mohamed che l'ha confezionata con mozzarella, pomodorini, rucola e mazzancolle per rendere omaggio al goleador gialloazzurro. Il giusto premio per chi nel girone di ritorno è finalmente riuscito a esplodere, manifestando tutto il suo talento.

Già 5 reti siglate nelle ultime 7 gare per caricarsi sulle spalle il Frosinone che insegue la salvezza proprio grazie ai suoi acuti. Domenica è arrivata la prima doppietta di Cheddira nella massima serie con dedica speciale per la mamma Amal. Il suo punto di riferimento che l'ha sempre sostenuto in questi anni. Un po' come il suo agente Bruno Di Napoli, una sorta di fratello maggiore per Walid e al fianco dell'attaccante fin dai tempi della Serie D. Cheddira, infatti, ha fatto una lunga gavetta per conquistarsi un posto al sole nell'Olimpo del calcio italiano. Sangiustese, Lecco, Arezzo, Mantova e Bari le tappe che l'hanno condotto fino alla A, dove adesso sta ritagliandosi un ruolo di primo piano. E il bello deve ancora venire. Il feeling col San Paolo-Maradona non va affatto trascurato. Tre acuti in 180 minuti giocati nello stadio napoletano (in Coppa Italia il 19 dicembre, un gol) sanno tanto di antipasto di futuro. Cheddira, infatti, in estate tornerà in azzurro per fine prestito. Questa volta per restare.

La doppietta allo stadio Maradona ha regalato un punto d'oro per la salvezza

A Porto Recanati, dove è cresciuto, gli hanno dedicato una pizza per celebrarlo

Il Cholito Simeone potrebbe andare via e piace alla Lazio: una partenza che spalancherebbe le porte di Castelvolturno al centravanti italo-marocchino, pronto a giocarsi le proprie carte nella rosa di un Napoli destinato nei prossimi mesi a cambiare pelle e avviare un nuovo corso. Prima però c'è un Frosinone da salvare. A suon di gol. Il trampolino ideale per riconquistare la nazionale marocchina e ritagliarsi uno spazio importante nella squadra partenopea, che a causa dei suoi gol ha visto sfumare probabilmente definitivamente il sogno di centrare un posto per la nuova Champions League. E ora mette nel mirino quel Torino, prossimo avversario domenica, che un anno fa aveva provato ad aprire una trattativa per lui...

SERIE B DONNE | LE CUNEESI BATTUTE SU RIGORE AL 90' IN CASA DELL'AREZZO

Freedom beffata: «Pagata una ingenuità»

Silvia Campanella

Un rigore al 90' rallenta la corsa della Freedom verso l'obiettivo salvezza: dopo la vittoria con il Brescia, le ragazze del tecnico Ardito domenica sono tornate dalla trasferta di Arezzo senza punti e con l'amaro in bocca per un risultato deciso dagli undici metri, con Miotto fredda a trasformare il penalty assegnato per un fallo su Carcassi. Anche perché il grande protagonista della sfida era stato l'equilibrio, in un confronto combattuto nella caldissima cornice dell'Ascanio Nesi. Equilibrio che, trasformato in un punto, avrebbe fatto comodo alle cuneesi, soprattutto nell'ottica di affrontare al meglio questo rush finale di sei partite, con negli occhi solo il solo obiettivo salvezza.

«L'Arezzo ha meritato di vincere, ha avuto probabilmente più voglia e ci ha provato più di noi, soprattutto nel finale - le parole del tecnico cuneese Ardito - Abbiamo forse pagato qualche defezione, ma ciò non deve essere un alibi: abbiamo interpretato male la partita che, però, aveva preso la piega del pareggio e l'avevamo quasi portata a casa contro un avversario forte. Siamo calate fisicamente nel finale e abbiamo commesso un'ingenuità concedendo un rigore che si può dare e non dare, ma le decisioni arbitrali vanno accettate. La sconfitta non deve sminuire il bellissimo cammino che le ragazze hanno intrapreso nell'ultimo periodo. Sapevamo che il nostro campionato non sarebbe finito qui, in una Serie B importante ed equilibrata, perciò nulla è compromesso: ripieghiamo i ferri del mestiere, pronte a ripartire a testa alta verso il match casalingo di domenica contro il Bologna». Le rossoblù, none in classifica, saranno quindi attese (ore 15) da una squadra che vuole vincere per allontanare il terz'ultimo posto, sul quale attualmente la Freedom ha un vantaggio di tre punti.

Michele Ardito, tecnico della Freedom Cuneo da gennaio

Ardito: «Calo fisico». Boccia: «Epilogo che non ci fa piacere»

«Nel calcio gli episodi contano, ma a parte questo resta un epilogo che sicuramente non ci fa piacere – il commento del dg Boccia –. Abbiamo comunque maturato una forza caratteriale che viene sempre fuori. Il primo obiettivo è quello di mantenere la categoria, ma abbiamo già in atto un percorso di riorganizzazione, sia in ambito strutturale, che di organico, di sviluppo e di posizionamento del brand».

IN BREVE

DOPO 13 ANNI
L'UNDER 21 A GIUGNO TORNA A GIOCARE NEL "REVELLO"
L'Under 21 torna a giocare nel prestigioso Tournoi Maurice Revello, in Francia, dopo 13 anni. Si giocherà dal 3 al 16 giugno e gli azzurrini nella prima fase affronteranno Giappone (martedì4), Ucraina (giovedì 6), Panama (lunedì10) e Egitto (mercoledì 12).

"CALCIO LIBERO"
L'AIC PORTA IL PALLONE NELLE CARCERI MINORILI
MILANO (st. sc.) Il pallone come strumento di reintegrazione dei giovani nelle carceri minorili italiani. È il senso del progetto 'Calcio libero' che si è concluso ieri al Beccaria di Milano con alcune partitelle tra i ragazzi, felicissimi di questa occasione, e una squadra con Perrotta, Brighi, Gobbi e Rocco Sabato. A bordo campo Zambrotta, Biondini e il presidente Aic Calcagno.

venga su eurekaddl.motorcycles

Standing ovation per l'allenatore nel Salone d'Onore del Coni

La sfida di Inzaghi «Resto all'Inter e vinco ancora»

«In questi tre anni in nerazzurro siamo cresciuti assieme. All'inizio non scommettevano su di noi»

Francesco Tringali
ROMA

La sua Roma lo ha accolto da vincitore, anticipando ciò che sarà. All'alba di una settimana tremendamente speciale, Simone Inzaghi - in attesa del tris - ha già messo in bacheca il secondo trofeo stagionale dopo la Supercoppa vinta a Riad. Si è goduto ogni momento dell'assegnazione del 13° Premio Bearzot, svoltosi al Coni e organizzato dall'Unione Sportiva Acli con il patrocinio della Figc. Al suo ingresso, mentre il Salone d'Onore gli tributava una spontanea ovazione accompagnata da una sentita standing ovation, il tecnico dell'Inter è sembrato quasi spiazzato. Come se non si fosse ancora abituato alla gratitudine di una tifoseria, nel caso di ieri giovanissima considerando i tanti piccoli calciatori presenti in sala. Guardandoli, il pensiero di Simone è andato subito a loro. Un doveroso tuffo nel passato prima di prepararsi a celebrare il futuro: «Li vedo e penso a quando io e mio fratello Filippo alla loro età giocavamo in cameretta, sperando di diventare Paolo Rossi. Noi ci abbiamo creduto e ce l'abbiamo fatta, voglio dire a questi ragazzi che con il sacrificio e il lavoro quotidiano si può arrivare ovunque». Anche a vincere uno scudetto, il primo da allenatore. Un percorso di crescita cominciato in quella stessa Roma che lo ha plasmato e modellato fino a diventare ciò che è oggi: «Tornare in questa città è sempre emozionante, in una sala magnifica come questa e con questa platea. Per me è un onore ricevere questo premio dedicato ad un grande uomo. Ringrazio chi mi ha permesso di riceverlo, dalla mia famiglia che mi è stata sempre vicina all'Inter e i miei giocatori». Simone è ora a tre passi dal sogno. Lunedì prossimo contro il Milan c'è solo da mettere il sigillo a un campionato dominato. Riuscire a farlo nel derby con il Milan renderebbe tutto ancora più speciale: «Sappiamo quello che abbiamo fatto dal 13 luglio. Siamo vicini al traguardo che sognavamo. I ragazzi hanno fatto un grandissimo percorso. Molti non avrebbero scommesso su di noi all'inizio - ha detto Inzaghi -, ma noi ci abbiamo sempre creduto. Ho un gruppo solido, una grande società e un grande pubblico che ci ha sostenuto. Quanto dispiace non essere tra le prime otto d'Europa? A me piace pensare che quando sono arrivato erano undici anni che l'Inter non arrivava agli ottavi, da tre ci siamo sempre riusciti e lo scorso anno abbiamo fatto un percorso magnifico e lungo che ci ha portato alla finale di Istanbul che per me resta un'impresa. Avremmo voluto ripercorrerlo, ma agli ottavi abbiamo affrontato una squadra come l'Atletico, che da dodici anni è tra le prime nelle otto e che voleva come noi andare avanti». Il ciclo è destinato ad aprirsi, Inzaghi non ha timore di giocarsi la riconferma del tricolore. Delle ultime tre detentrici del titolo, nessuna è mai riuscita a bissare: eccola la sfida che anima

«Quando ci metteremo seduti a un tavolo, non ci saranno problemi»

INZAGHI, NIENTE RECORD

Il fratello di Conte punge: "C'è chi legge la storia e chi la scrive"

MILANO. Al gol di Viola c'è chi ha stappato lo spumante. Antonio Conte tremava all'idea che lo storico record di 102 punti ottenuto con la Juventus nel 2013/14 (sacrificando la possibilità di giocarsi la finale di Europa League in casa...) fosse battuto proprio da chi ha preso il suo posto all'Inter. Ieri il fratello Daniele, suo collaboratore pure in nerazzurro, ha infiammato i social estraendo dal cilindro una foto con la maglia indossata al tempo del record ("102 punti! C'è chi legge la storia.. e chi la scrive!") e rispolverando il claim che aveva contraddistinto il passaggio del fratello all'Inter "It's not for everyone...". Qualunque cosa si pensi sull'argomento, lo stile è un'altra cosa.

L'AIA DÀ RAGIONE A FOURNEAU | "SMENTITI" I MOVIOLISTI CHE ERANO PER IL FALLO

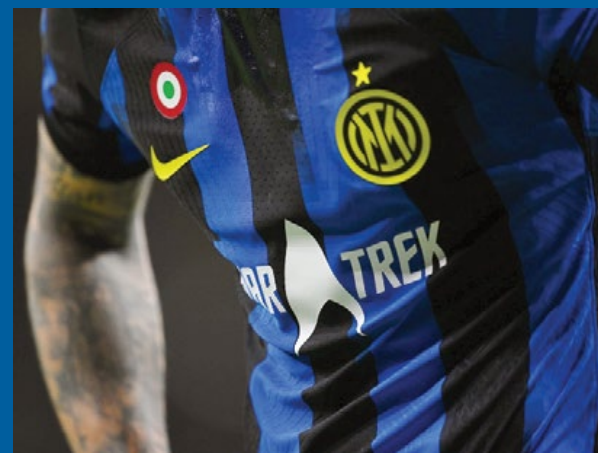
«Lapadula, movimento naturale»

Stefano Scacchi
MILANO

Secondo i vertici arbitrali, è stato corretto convalidare il gol del 2-2 del Cagliari contro l'Inter a San Siro, realizzato da Viola dopo il tocco di braccio di Lapadula. Lo ha chiarito Matteo Trefoloni, responsabile tecnico dell'Aia, nel corso della trasmissione Open Var su Dazn. Una spiegazione utile per comprendere la dinamica della decisione di Fourneau in campo e Di Bello al monitor. Al centro della valutazione una delle questioni più complesse dell'applicazione del regolamento: il fallo di mano in attacco. «Pensiamo che questo sia un gol regolare – spiega Trefoloni – l'elemento da cui partire può essere che il pallone arriva da dietro e il calciatore si sta muovendo per andare ad attaccare uno spazio, non si aspetta la carambola. Il movimento è una rotazione di un calciatore che in quel momento sta provando a divincolarsi da una marcatura molto stretta. Non riusciamo a vederlo come un movimento largo in maniera innaturale. Per noi è un'azione non punibile: se fosse stato Lapadula a segnare, la rete non sarebbe stata assegnata perché il regolamento prevede questo. Se fosse stato un difendente, non ci saremmo aspettati un calcio di rigore e sarebbe stato corretto. Chi pensa che sia da annullare vede un movimento innaturale, noi oggettivamente non riusciamo a vederlo». Determinante la differenza tra chi segna e chi precede la marcatura. La prima situazione è punita in maniera più severa, la seconda in modo meno rigido perché altrimenti si andrebbe troppo a ritroso nella punibilità dei tocchi accidentali. Chi segna viene sanzionato a prescindere: basta il contatto con mano o braccio. Chi arriva prima di quel momento nell'azione, invece, deve avere una consapevolezza più accentuata. L'Ifab ha introdotto questo principio nell'estate 2019 dopo il gol segnato in primavera da Llorente col braccio aderente al corpo nello spettacolare ritorno dei quarti di Champions League tra Tottenham e Manchester City. Il concetto è stato applicato anche agli assist involontari di braccio, come quello di Laporte a Gabriel Jesus in un'altra sfida nello stesso anno tra Spurs e Citizens, questa volta in Premier League. Anche in seguito ad altri episodi è stata differenziata la rigidità nella punibilità tra marcatore e compagno in attacco. Ecco perché Trefoloni appoggia la linea seguita dalla squadra arbitrale a San Siro, che lascia comunque qualche divergenza di vedute, come dimostrano i pareri discordanti dei principali moviolisti tv.

Diverso sarebbe stato il discorso se fosse stato Lapadula a segnare

MAGLIA SPECIALE

C'è Star Trek sul pianeta Inter La nuova serie su Paramount+

MILANO. Domenica sera, in occasione di Inter-Cagliari, a San Siro la squadra di Simone Inzaghi è scesa in campo con la jersey limited edition che celebrava la nuova stagione di "Star Trek: Discovery", in esclusiva su Paramount+.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marotta sul presidente: «Per noi è una certezza»

«Avanti con Zhang? Segnali positivi...»

Simone Inzaghi, 48 anni, riceve il Premio Bearzot dal presidente del Coni Malagò

Francesco Tringali
ROMA

Il 20 maggio è la data segnata in rosso sul calendario di Steven Zhang. Prima lo scudetto e la seconda stella, poi un futuro societario ancora tutto da chiarire. L'unica voce continua a essere quella dell'ad nerazzurro, Beppe Marotta, presente al Coni per assistere alla consegna del Premio Bearzot a Simone Inzaghi. Lui sì, certezza assoluta ad Appiano Gentile: «Per noi rappresenta il profilo migliore in assoluto - ha specificato Marotta -, quello che cercavamo sia in fatto di qualità professionali sia umane. Abbiamo fatto questa scelta, ha dimostrato di essere non solo bravo ma anche vincente. Il prolungamento di contratto è una cosa fisiologica. Ha dimostrato con i fatti quello che vale e di essere il profilo migliore per il nostro presente e futuro». A proposito di futuro, tra indiscrezioni su possibili nuovi partner e il rifinanziamento del prestito di Oaktree, Marotta si è smarcato così dalle domande in chiave societaria: «La nostra posizione è tranquilla, il futuro è roseo. Posso solo dire che il presidente Zhang rappresenta il miglior profilo possibile - ha spiegato l'ad -. Ha grande passione, ma delega. La speranza è che possa andare avanti e ci sono tutti i segnali in questo senso. Ho parlato con Zhang, non è stato presente fisicamente ma lo abbiamo sentito quotidianamente e posso dire che è il proprietario perfetto. Sa delegare, rispetta perfettamente i ruoli e la speranza è che Steven Zhang possa andare avanti. Ci sono tutti i segnali positivi per questo, la nostra situazione è molto tranquilla dal punto di vista economico. Siamo sereni e speriamo di continuare con la famiglia Zhang». 385 milioni di euro, interessi compresi, da restituire entro metà maggio a Oaktree. Il cerchio si stringe e Zhang è chiamato al più presto a una soluzione dopo aver vagliato diverse ipotesi, dal rifinanziamento alla possibilità di ottenere una nuova scadenza, fino ai sondaggi di una cessione definitiva. Resta in piedi in queste ore l'ultima idea che Zhang, da Nanchino dove si trova ormai da nove mesi, sta portando avanti da alcune settimane a fari spenti, ovvero la trattativa con un fondo anglosassone per ottenere un nuovo prestito da 400 milioni. In questo modo il presidente nerazzurro estinguerebbe il debito con Oaktree e proseguirebbe nella gestione dell'Inter, continuando ovviamente con la formula dell'autofinanziamento (dunque mercato a saldo zero fra acquisti e cessioni e progressivo abbassamento del monte ingaggi). Nel frattempo Marotta ha confermato l'imminente rinnovo di Lautaro Martinez, senza però dare garanzie sul proprio: «Il mio contratto termina nel 2027, alla soglia dei 70 anni. Può essere il momento di riflettere sul futuro, ho dato 45 anni al calcio. È un problema che affronteremo più tardi. Intanto cerchiamo di ottenere ancora successi importanti, poi vedremo cosa succederà». Per il momento Marotta si appresta a vincere il suo nono scudetto della carriera: sette sono stati i trionfi da dirigente della Juventus dal 2011 al 2018, uno da amministratore delegato dell'Inter nella stagione 2020-2021 insieme ad Antonio Conte. Adesso è il turno di Simone Inzaghi, un tecnico che nella scorsa stagione l'ad pungolò con diverse frecciate, salvo poi elogiare la sua crescita.

Inzaghi accompagnato a Roma da Beppe Marotta, amministratore delegato del club nerazzurro

«Ha grande passione, ma sa delegare: la speranza è quella che possa proseguire con l'Inter»

«Rinnovare con Inzaghi è una cosa fisiologica: lui è il profilo migliore»

le ambizioni di Simone. Per questo quando Angelo Di Livio, ex calciatore di Roma e Juventus e uno dei membri della giuria del premio, lo ha interrogato sul futuro, Inzaghi ha dato dimostrazione di avere le idee ben chiare: «Io posso dire quello che provo, l'Inter in questi tre anni mi ha dato tanto, siamo cresciuti insieme. Quando sono arrivato c'era qualche problema, si erano persi giocatori importanti. Invece insieme abbiamo fatto questo percorso in cui abbiamo vinto tanto e speriamo di farlo ancora. Io sto bene, alla fine dell'anno ci sederemo con il club, tutti con la stessa volontà, non ci saranno problemi». A consegnare il premio a Inzaghi sono stati il presidente dell'Us Acli, Damiano Lembo, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il presidente della Figc, Gabriele Gravina. Nel corso della cerimonia sono stati consegnati anche i riconoscimenti alla carriera a Livio Berruti, oro olimpico nei 200 metri dei Giochi di Roma '60, e quello intitolato all'arbitro Stefano Farina al fischietto che maggiormente si sta distinguendo nella stagione in corso secondo l'Aia, Matteo Marcenaro.

«Euro rimpianti? Prima di me da 11 anni l'Inter non arrivava agli ottavi»

LA VISITA | «LA SETTIMANA PROSSIMA NON POTRÒ ESSERCI. A SAN SIRO PER GODERMI UN MOMENTO STORICO»

Onana già festeggia lo scudetto con gli ex compagni

Onana con Gianni Infantino, presidente della Fifa e tifoso dell'Inter

Simone Togna
MILANO

Una volta all'Inter, per sempre nerazzurro. Il mantra del club di Viale della Liberazione ha ufficialmente contagiato anche André Onana. Il portiere del Manchester United ha infatti approfittato del suo giorno e mezzo libero per assistere a San Siro alla sfida tra la sua ex squadra e il Cagliari. «Saluto i tifosi dell'Inter, per me sono come una famiglia, sono molto contento di essere qui, un saluto e un abbraccio forte ai tifosi nerazzurri, siamo sempre stati uniti - le dichiarazioni del calciatore -. Scudetto vicino? Sono molto contento, sono qui per questo, per dare forza e congratularmi con la squadra. La prossima settimana non potrò esserci, ho approfittato di una giornata di libertà oggi per un momento storico e sono molto contento per la squadra che se lo merita. Hanno lavorato molto bene e spero che l'anno prossimo e quelli a venire possano continuare così. Rimpianti? No, sono contento dove sono ma sono felice per l'Inter, sono una squadra fantastica con compagni molto bravi e un allenatore meraviglioso. È un momento emozionante per me, quando penso a tutto quello che abbiamo passato nella scorsa stagione è magnifico essere qui». Sbarcato a Milano domenica pomeriggio con un volo di linea, l'estremo difensore camerunense, che circa una settimana fa aveva programmato il suo viaggio nel capoluogo lombardo, è tornato ieri sera in Inghilterra con tre maglie da aggiungere alla sua personalissima collezione, quelle regalategli da Mkhitaryan, Dumfries e Thuram. Dopo aver salutato alcuni suoi ex compagni durante il riscaldamento pre gara, vedi Barella, lo stesso Denzel e Klaassen (con cui aveva giocato all'Ajax), il ventottenne ha successivamente scambiato due chiacchiere in tribuna con Ausilio, Marotta e Infantino, tanto che il presidente della Fifa ha voluto sapere come stesse proseguendo la sua avventura Oltremanica. Terminato il match, visto vicino al suo entourage e a Walter Samuel, Onana è sceso negli spogliatoi per abbracciare quei tanti amici lasciati in Italia e che presto conquisteranno un meritato Tricolore. La serata del calciatore, che ha pernottato in un noto hotel vicino alla stazione centrale, è proseguita poi con una cena al Just Cavalli, famoso locale milanese, in compagnia di Dilan Zarate, giovane della Primavera interista, gestito dallo stesso procuratore dell'estremo difensore.

Le maglie di Mkhi, Thuram e Dumfries in regalo e la cena con Zarate junior

I gol incassati restano il grande problema stagionale dei rossoneri: contro il Sassuolo è arrivato l'ultimo esempio. Pioli prepara le contromosse

Un Milan tutto attacco per proteggere la difesa

Per Roma il tecnico studia un assetto a trazione anteriore: Giroud punta col trio Chukwueze, Pulisic e Leao alle spalle

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Masini
MILANO

Una pazza idea per un pazzo Milan per una pazza impresa. Stefano Pioli difficilmente a un mese e mezzo dal termine della stagione potrà mettere una pezza al principale tallone d'Achille della sua squadra versione 2023-24: la fase difensiva. Certo, il rientro di Tomori, assente nel rocambolesco 3-3 di Reggio Emilia contro il Sassuolo, migliorerà alcuni aspetti, ma il difetto è ormai strutturale. La squadra rossonera concede tanto agli avversari, a volte per dinamiche tattiche, a volte per errori e disattenzioni dei singoli o di un reparto. I gol incassati in stagione non ammettono troppe discussioni: 55 in 45 partite. Tanti, troppi. Come detto, però, a metà aprile è davvero complicato pensare che il Milan possa cambiare pelle. Questa squadra è stata costruita così, senza acquistare un centrale di spessore e inserendo tanti centrocampisti votati più a offendere che a interdire. Probabilmente per evitare di vivere un nuovo derby sulle montagne russe Pioli e il suo staff ragioneranno su determinati accorgimenti, ma il pensiero di oggi è totalmente rivolto al ritorno dei quarti di finale di Europa League contro la Roma. E siccome il Milan all'andata ha perso 1-0, giovedì all'Olimpico non andrà difeso il risultato, bensì i rossoneri dovranno giocare una gara all'assalto con l'obiettivo di segnare almeno un gol in più dei ragazzi di De Rossi. Verrebbe da dire, il copione ideale per il Milan.

L'alternativa è il francese con Jovic. Loftus-Cheek verso la panchina

Per questo motivo Pioli sta ragionando su quale sia la formazione migliore da schierare a Roma, pensando pure ai cambi che potrebbero incidere nel corso dei 90 o più minuti, nel caso il Milan al fischio finale dei tempi regolamenti si trovasse in vantaggio di una sola rete. L'idea che sta frullando in testa al tecnico è quella di azzardare uno schieramento molto offensivo. E il perché sta proprio nella struttura del suo Milan: la fase difensiva, come comprovato col Sassuolo, non dà grandi affidabilità, mentre i sei giocatori che si alternano nel reparto offensivo stanno tutti mediamente bene. Quello meno in forma è Giroud, una garanzia però quando si tratta di partite di alto livello. Le indicazioni positive che Pioli ha ricevuto e che lo stanno spingendo a pensare a un Milan a trazione anteriore arrivano però dagli altri cinque: Chukwueze è finalmente al top, Pulisic è una certezza, Jovic e Okafor hanno timbrato il cartellino al Mapei Stadium e Leao è... Leao.

Dunque, due possibili soluzioni. La più semplice, già vista nel 3-0 contro il Lecce il 6 aprile: Chukwueze e Leao sulle fasce, Pulisic alle spalle di Giroud. Altrimenti, ma più complicato che Pioli la attui dal primo minuto, Pulisic e Leao sulle fasce, Giroud e Jovic di punta. A spingere per una delle due opzioni le ultime prove deludenti di Loftus-Cheek, fondamentale per Pioli, però i suoi centimetri e chili potrebbero servire di meno giovedì, visto che la Roma non avrà Cristante. A meno che il tecnico non tocchi l'inglese e schieri poi uno solo fra Bennacer, Reijnders o Adli. Una pazza idea per un pazzo Milan per una pazza impresa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mike Maignan, 28 anni

IL PORTIERE AVEVA SALTATO LA TRASFERTA DI REGGIO EMILIA PER UN AFFATICAMENTO MUSCOLARE

Maignan ha recuperato e ritorna tra i pali

Pietro Mazzara
MILANO

Mike Maignan è tornato in gruppo nell'allenamento di ieri e questa è una buona notizia per il Milan. Il portiere francese aveva saltato la partita di domenica pomeriggio al Mapei Stadium contro il Sassuolo a causa di un lieve affaticamento muscolare, con la scelta fatta insieme allo staff tecnico di non rischiare nulla e di non partire per Reggio Emilia. Il problema è alle spalle, ieri il francese ha lavorato regolarmente agli ordini dei suoi preparatori e di Pioli stesso per iniziare la fase di avvicinamento alla partita di dopodomani contro la Roma, valida per il ritorno dei quarti di finale di Europa League. Il portiere francese sarà, di conseguenza, regolarmente tra i pali in un match assai delicato per la valutazione della stagione milanista: il tecnico, con il turnover fatto domenica a Reggio Emilia, ha dato delle indicazioni ben precise su chi giocherà all'Olimpico, in particolar modo in difesa. Ci sarà il ritorno di Matteo Gabbia dall'inizio (positivo anche nel secondo tempo di domenica) con al fianco Fikayo Tomori. Il difensore inglese, assente all'andata a causa del turno di squalifica scattato dopo l'ammonizione rimediata contro lo Slavia Praga nel match di ritorno in Repubblica Ceca, è stato preservato anche nell'ultimo turno di campionato (un eventuale giallo gli avrebbe fatto saltare il derby con l'Inter di lunedì prossimo) e sarà pronto per riprendersi la titolarità e per guidare la difesa rossonera che, con lui, può fare un certo tipo di gioco: ovvero. aggredire alti i portatori di palla avversari mentre risulta non efficace quando a farlo ci sono giocatori strutturalmente non adatti come Malick Thiaw e Simon Kjaer.

In difesa si rivede Tomori: farà coppia con Gabbia. Calabria a destra

I due, che hanno iniziato da titolari contro il Sassuolo, erano attesi dalle valutazioni strumentali da parte dello staff medico milanista che ha evidenziato come il tedesco abbia riportato solo un forte crampo nel finale di gara (dove aveva iniziato a zoppicare) mentre per il danese la risonanza magnetica alla coscia sinistra ha escluso lesioni muscolari. Mancherà alla partita contro la Roma e si capirà se potrà essere o meno a disposizione per il derby. La certezza è sicuramente Theo Hernandez. Il terzino francese non conosce turnover e Pioli farà affidamento sulle sue capacità di recupero per averlo brillante nel match di giovedì sera, dove sarà chiamato a una prestazione di livello insieme al gemello di fascia Rafael Leao. A destra, invece, ci sarà il ritorno di Davide Calabria che è rimasto in panchina per tutta la partita di domenica pomeriggio. Uomini che sanno come muoversi e che sanno cosa c'è da fare in una notte in cui la solidità difensiva sarà fondamentale per non dover rincorrere ulteriormente il risultato e consentire agli attaccanti di poter spingere un po' di più alla ricerca di quei gol che il Milan necessita per ribaltare lo 0-1 dell'andata. Da segnalare, in tema di giocatori difensivi, il ritorno in gruppo di Tommaso Pobega, che si è messo alle spalle il brutto infortunio tendineo rimediato a dicembre nella partita contro il Monza.

Olivier Giroud, 37 anni, a colloquio con Stefano Pioli, 58: il tecnico ha bisogno dei gol del francese per andare avanti in Europa League

L'ad Furlani anticipa le strategie per rafforzare la squadra

«L'obiettivo estivo? Un mercato mirato»

Pietro Mazzara
MILANO

Giorgio Furlani, amministratore delegato del Milan, è stato ospite negli studi di Dazn ieri sera nel corso di "Supertele" condotto da Pierluigi Pardo. Il manager milanista ha toccato diversi temi riguardanti l'attualità rossonera: «È un po' presto per fare un bilancio tecnico, vediamo questo ultimo mese. Finora, se guardiamo alla scorsa stagione, stiamo facendo bene. Siamo 12 punti avanti rispetto all'anno scorso, è un peccato essere usciti dalla Champions, siamo dispiaciuti anche se era un girone particolarmente difficile. Detto questo, ogni stagione partiamo con l'idea di vincere, quindi in parte ogni stagione in cui non vinci, è una stagione in cui avresti voluto farlo».

Furlani, che ha confermato quanto Gerry Cardinale sia al centro del progetto-Milan, pienamente coinvolto e con l'ultima parola che spetta sempre a lui, ha poi spiegato come si intendere muovere il Milan sul mercato estivo, che si appresta ad aprire i battenti: «La filosofia è quella di migliorare la rosa. L'anno scorso abbiamo fatto un lavoro di parecchi cambiamenti perché era necessario cambiare un po' la squadra, quest'anno sarà un lavoro più mirato perché le basi ci sono. Non è giusto dire che noi puntiamo solo ai giovani o a una tipologia nello specifico. Il lavoro che facciamo come fanno le altre società è guardare vari criteri. Quando analizziamo potenziali acquisti - spiega Furlani -, partiamo dallo scouting ovviamente che è importantissimo, ci sono i dati di cui si parla tanto che ci aiutano nella scelta. Si guarda la storia medica e la personalità del giocatore, oltre ovviamente al tema finanziario. Questi sono tutti elementi per scegliere un giocatore».

> «Ci sono le basi dopo la rivoluzione di un anno fa: lo scouting resta importante, ma esiste pure altro»

Giorgio Furlani, 45 anni

L'amministratore delegato rossonero ha anche ribadito il grado di coinvolgimento di Zlatan Ibrahimovic, che a suo modo di dire avrà un futuro importante come dirigente, oltre al fatto che c'è gradimento verso l'operato di Stefano Pioli come allenatore, mentre sui risultati economici del club Furlani ha detto: «Oggi fatturiamo 400 milioni, dire adesso quanto potremo crescere è difficile perché dipende dal lavoro commerciale, dai risultati che fai in Europa e dalla crescita del prodotto calcio italiano. E poi c'è la parte stadio che è importantissima: a oggi come stadio abbiamo San Siro e ci focalizziamo su questo per renderlo un'esperienza migliore per i nostri tifosi. Un domani chi lo sa». Parole che testimoniano anche quanto lui sia pienamente coinvolto nello sviluppo del club, con una solidità dirigenziale che sembra aver superato anche gli ultimi spifferi francesi. Una stabilità fondamentale per il Milan, per il presente e per il futuro.

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Dortmund-Atletico, il Gol si gioca a 1.55

Mbappé a segno in Barcellona-Psg? L'offerta è pari a 2.15

Spettacolo doveva essere, spettacolo è stato. Psg-Barcellona, andata dei quarti di Champions, si è chiusa con un pirotecnico 2-3. Caso strano, nel tabellino non figurano i nomi delle stelle più attese, Mbappé e Lewandowski. Ma ci sono ancora (almeno) 90 minuti da giocare per lasciare il segno e soprattutto capire chi tra spagnoli e francesi volerà in semifinale. Il Barcellona nel weekend ha battuto 1-0 il Cadice infilando il suo 13° risultato utile di fila (10 vittorie e 3 pareggi). Il Psg non è sceso in campo nel weekend, pensare che la sua ultima trasferta disputata risale a fine marzo con la vittoria in Ligue 1 per 2-0 sul campo del Marsiglia. Per le quote il Barcellonaè favorito anche al ritorno, il segno 1 vale mediamente 2.05 mentre il 2 del Paris paga circa 3.30 volte la posta. Occhi puntati su Mbappé che non vorrà certo salutare la competizione senza aver dato il suo contributo. Kylian si gioca marcatore in qualsiasi momento a 2.15.
Nell'altra sfida di stasera il Borussia Dortmund proverà a ribaltare l'1-2 di Madrid. Non un Everest da scalare viste le difficoltà palesate quest'anno in trasferta dall'Atletico. Mai un clean sheet per Simeone

PLANETWIN365.news

nelle ultime 7 partite esterne (un solo successo). Il Dortmund ci crede ma dovrà fare attenzione a non sbilanciarsi: l'esito Gol viaggia a 1.55 mentre l'offerta prevista per il No Gol sale a 2.30.
La serata di domani non sarà da meno, anzi. All'Etihad Manchester City e Real Madrid ripartono dal "folle" 3-3 del Bernabeu dove si è assistito al ribaltone del Real e al contro-ribaltone del City prima del 3-3 finale di Valverde. Lo scorso anno, nel ritorno delle semifinali, non ci fu storia: 4-0 per il City. Quota 1.62 per un match con entrambe le squadre a segno, interessante il Multigol 3-5 pagato 1.86.
Anche Arsenal-Bayern è terminata con un pari con... Gol: 2-2. E a minare le certezze degli inglesi ci ha poi pensato l'Aston Villa, domenica in campionato: 2-0 e Gunners giù dal trono della Premier. Con il fattore campo dalla loro ora i tedeschi sognano la vittoria qualificazione: quota 2.35 per l'1 di Kane e compagni mentre il blitz dell'Arsenal è valutato 2.80. E se il match terminasse ancora in parità al 90'? Un'ipotesi da non scartare e la quota è anche interessante: 3.70.

JACKPOT 2001
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Kylian Mbappé, Psg

QUARTI DI EUROPA LEAGUE

Atalanta-Liverpool, l'Over 3,5 a 1.94

Roma-Milan vale l'accesso alle semifinali di Europa League. Giallorossi in vantaggio di un gol nel retour match dell'Olimpico dove l'ultima squadra a vincere, lo scorso 10 febbraio, è stata l'Inter. Rossoneri a caccia della vittoria contro una Roma pronta a colpire al momento giusto: l'esito Gol vale quota 1.65. L'Atalanta ha fatto capire al mondo che il Liverpool si può battere (3-0 ad Anfield), ora però va completata l'opera al Gewiss. I Reds devono segnare a ripetizione, l'Over 2,5 sembra dietro l'angolo. E se le reti totali fossero almeno quattro? in Atalanta-Liverpool l'Over 3,5 si gioca a 1.94.

ATP DI BARCELLONA

1.80
Over 20,5 Giochi
Rafa Nadal torna in campo nel torneo di Barcellona dove all'esordio affronta l'azzurro Cobolli. Le quote sono tutte per lo spagnolo, la cui condizione fisica però è davvero un'incognita. Si può allora prndere in considerazione l'opzione Over 20,5 giochi a quota 1.80

1.57
Popyrin batte Altmaier
Tra le altre sfide in programma occhi puntati su quella tra Altmaier e Popyrin. Nel testa a testa parte favorito l'australiano, eliminato da De Minaur a Montecarlo. Per il tedesco Altmaier poco o nulla di buono da segnalare nel 2024. Popyrin vincente incontro vale 1.57

Il difensore della Roma ha lasciato l'ospedale di Udine

Ndicka, notte serena e nuovi esami ok È già tornato a casa

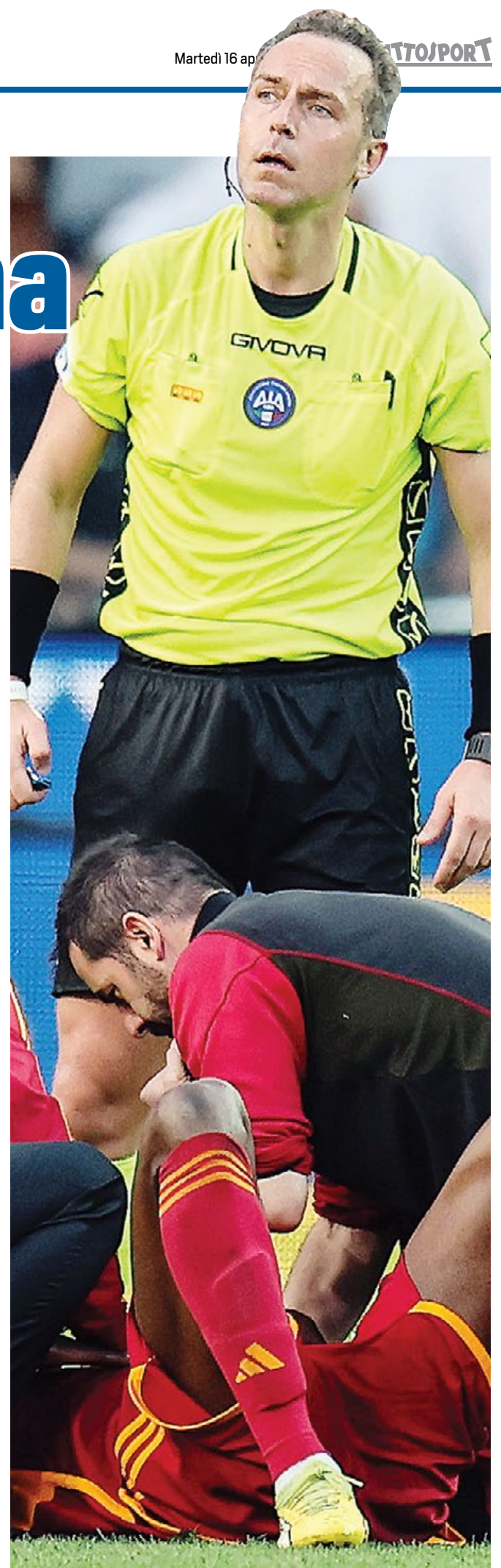
Dario Marchetti
ROMA

È rimasto solo un grande spavento. Evan Ndicka è stato dimesso ieri dopo il ricovero d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine a seguito del malore avuto al 72' di Udinese-Roma. Una fitta al petto che ha fatto accasciare al suolo il difensore arrivato nell'istituto friulano come codice giallo ma che con il passare delle ore ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo. Già le prime visite svolte al suo arrivo in ospedale, infatti, avevano escluso che fosse in pericolo di vita, quelle sostenute ieri mattina, invece, hanno fugato ogni dubbio circa eventuali complicazioni che potevano emergere. Il giocatore ha passato la notte tra domenica e lunedì tranquillamente, aspettando l'ok per le dimissioni. Il bollettino medico è stato poi affidato al club giallorosso che parla di un quadro clinico compatibile con un "trauma toracico con minimo pneumotorace sinistro". Dunque nessun infarto o problema cardiaco come scongiurato dagli esami di primo e secondo livello che escludono la presenza di patologie cardiache. Adesso a Roma sosterrà ulteriori accertamenti, ma oggi è ancora difficile delineare dei tempi di recupero che saranno stimati con più precisione nei prossimi giorni. De Rossi andandolo a trovare subito dopo il ricovero aveva provato a tirar su di morale il suo giocatore scherzandoci in ottica Milan. «Ci servi in campo, ti aspettiamo giovedì», la battuta di DDR che chiaramente dovrà fare a meno del calciatore che comunque non mancherà di seguire i propri compagni.

Effettuati controlli cardiologici risultati negativi. La diagnosi: è un minimo pneumotorace

Evan Ndicka, 24 anni, tranquillizza tutti dall'ospedale di Udine

I ringraziamenti della Roma. Ipotesi 25 aprile per concludere la gara

Molto provata la squadra, ieri a riposo nonostante alla sfida con i rossoneri manchi pochissimo. De Rossi ha fissato per questa mattina la ripresa degli allenamenti lasciando 24 ore libere ai giocatori dopo la paura per il compagno di squadra. Una paura affievolitasi con il passare delle ore e soprattutto dopo che il calciatore ivoriano nella serata di domenica aveva tranquillizzato tutti circa le sue condizioni di salute nella visita ricevuta da parte della Ceo, Lina Souloukou, del tecnico De Rossi e del capitano, Pellegrini. Prima di quel momento c'era chi, come Aouar, era pronto a rimanere a Udine. «Io resto qui, voi tornate», è stato il messaggio del calciatore algerino a De Rossi e dirigenti. La preoccupazione era tanta e il club giallorosso era pronto ad assecondare la richiesta dell'ex Lione che si è poi convinto, grazie alla spiegazione della società, che non avrebbe avuto senso la sua permanenza lì, soprattutto a fronte di un quadro clinico non più preoccupante come all'inizio. Tantissimi, poi, i messaggi di vicinanza ricevuti da Ndicka, a partire dai suoi compagni di squadra e di quelli dell'Udinese. E se il presidente del Coni, Giovani Malagò, si complimenta con tutti per la gestione dell'emergenza, il n.1 dell'Aia, Carlo Pacifici, parla di «un bel momento di sport» fra le due squadre. Non manca però qualche polemica, come quella nata dal tweet di Lucio Malan, capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato. «Questi episodi sono troppo frequenti e va fatta chiarezza sulle dimensioni numeriche e sulle cause», il post su X che ha chiamato la replica del professor Burioni che ha definito il comportamento del senatore «irresponsabile», aggiungendo che «i numeri sono concordi nell'escludere qualunque correlazione tra vaccinazione e malori cardiaci». Una querelle della quale nessuno sentiva il bisogno. Per riguarda, poi, il recupero del match (sospeso al 72'), la Serie A è già al lavoro: c'è l'ipotesi del 25 aprile.

Ndicka a terra, soccorso dai medici della Roma

Mattia Giani, morto a 26 anni

IN TOSCANA | INUTILE LA CORSA IN OSPEDALE DOPO IL MALORE ACCUSATO IN CAMPO

Il calcio piange la morte di Giani «Una tragedia che scuote tutti noi»

Cristiano Tognoli

È un dolore trasversale quello per la morte di Mattia Giani, il giocatore 26enne del Castelfiorentino United, che nella partita del campionato di Eccellenza di domenica pomeriggio giocatasi a Campi Bisenzio contro il Lanciotto Campi si è sentito male al 14' del primo tempo dopo aver calciato ed essersi portato una mano al petto e una alla testa, proprio nel dodicesimo anniversario della morte di Pierpaolo Morosini e nel giorno del grande spavento per quanto accaduto a Evan Ndicka, il giocatore della Roma nel match di Udine. Crollato a terra, Mattia Giani è stato subito soccorso, la corsa disperata dell'ambulanza l'ha portato all'ospedale Careggi di Firenze in fin di vita. Tutto questo sotto gli occhi dei genitori, presenti allo stadio per seguire il match del figlio. Mattia è morto nelle prime ore del mattino di ieri. È stato ricordato con un minuto di silenzio prima delle partite di serie A e di serie C giocatesi nelle ore successive. L'Empoli, dove il ragazzo era transitato nel settore giovanile, ha emesso un comunicato nel quale il presidente Corsi e il ds Accardi hanno espresso il loro cordoglio. Non è mancato un pensiero da parte di Savona e Grosseto, club nei quali Mattia Giani aveva militato. Il Legnago, squadra di serie C che prenderà parte agli imminenti playoff, si è stretto attorno al fratello Elia, attaccante di 23 anni, che milita nella squadra veronese (7 gol e 9 assist) in prestito dal Pisa. Mattia Giani abitava proprio nel Pisano: a Ponte a Egola, frazione di San Miniato. Il sindaco di Castelfiorentino Alessio Falorni ha espresso il suo messaggio di vicinanza e cordoglio alla famiglia e alla società calcistica, anche il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che con lo sfortunato calciatore dilettante condivide il cognome, ha manifestato la sua partecipazione al lutto. La senatrice di Italia Viva Daniela Sbrollini, vice presidente della commissione Sanità del Senato e responsabile sport del suo partito, si farà portavoce di alcune domande: «In Italia siamo all'avanguardia dal punto di vista dei controlli tuttavia succedono ancora tragedie così e non è possibile accettarle. Fino a quale limite sono portati i giocatori negli allenamenti? Come avvengono le visite mediche? Esiste un percorso di assistenza socio-sanitaria-sportiva? Questioni che sottoporrò al ministro Abodi». Il presidente Gabriele Gravina : «Esprimo il mio più profondo cordoglio e quello della Federazione. L'intero movimento calcistico italiano si stringe attorno a coloro che gli volevano bene. Siamo di fronte a una tragedia che ha scosso tutti. Negli anni scorsi è stato fatto molto a tutela della salute dei tesserati ed eventi così drammatici ci ricordano come la prevenzione debba essere sempre una priorità». Dalle testimonianze raccolte, Mattia Giani era arrivato al campo di Campi Bisenzio domenica e aveva effettuato tutto il riscaldamento senza accusare problemi di alcun tipo, anche se era al rientro da un infortunio. Il Castelfiorentino United ha sospeso tutte le attività: «Per noi è come se il mondo si fosse fermato».

Gravina: «Fatto tanto per la tutela della salute: resta una priorità»

venga su eurekaddl.motorcycles

Il Bologna perde lo scozzese: lesione al crociato del ginocchio destro

Thiago, tegola Ferguson La sua stagione è già finita

Lewis Ferguson, 24 anni, centrocampista scozzese col vizio del gol

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Le voci hanno cominciato a circolare già domenica sera, quando Lewis Ferguson ha pubblicato un messaggio in cui sperava che l'infortunio patito col Monza non fosse troppo serio, auspicando di poter tornare presto. Invece il pessimismo che si faceva montante ora dopo ora era giustificato dai fatti. Ieri pomeriggio è stata ufficializzata dal club emiliano la tremenda mazzata: lesione al crociato del ginocchio destro, con necessità di un immediato intervento chirurgico. «Sono devastato dalla notizia - ha postato allora il centrocampista scozzese - ma questa è la vita. Farò ogni cosa per tornare migliore e più forte di prima».

Praticamente un disastro, per lui e per il Bologna. Sarà necessario attendere l'operazione, ma è chiaro che i tempi del recupero si calcoleranno in molti mesi, almeno sei. Se ne riparlerà nella prossima stagione, senza poter contare sulla preparazione estiva. Ferguson, 24 anni, salterà il finale di campionato, gli Europei con la Scozia a cui teneva moltissimo, e inoltre chi fosse interessato a lui sul mercato dovrà mettere in conto di non poterlo avere a lungo. Quando sabato sera col Monza ha chiesto il cambio si è subodorato che potesse essere una questione non da poco, essendo Ferguson un combattente vero, incapace di fare scena. Era tuttavia uscito sulle sue gambe, seppure indicando allo staff medico del Bologna il dolore a livello del ginocchio.

Ferguson quest'anno è stato il vero, unico uomo inamovibile nel Bologna di Thiago Motta. Anche i portieri Skorupski e Ravaglia sono stati alternati per scelta tecnica. Lewis è partito titolare 31 volte su 31, saltando per squalifica la sola partia col Genoa. Prototipo del centrocampista moderno, è stato determinante nel campionato stellare dei rossoblù. Al di là dei 6 gol realizzati, l'ultimo dei quali decisivo per il successo di Bergamo sull'Atalanta, Ferguson è risultato un inesauribile punto di riferimento per la manovra avanzata del Bologna. In copertura lavora normalmente per tre, senza deflettere mai nemmeno alla distanza. Un uomo d'acciaio temperato, capace di coniugare l'ottima tecnica individuale a uno spiccato senso della porta, tanto da farne uno dei pezzi più pregiati sulla scacchiera intarsiata dei rossoblù. Ferguson arrivò a Bologna nell'estate del 2022, proveniente dall'Aberdeen. Già nel suo primo campionato in Italia ha dimostrato prolificità, segnando 7 reti e risultando quel centrocampista realizzatore che può fare la fortuna di ogni squadra.

Un bel rompicapo da risolvere per Thiago nelle sei partite decisive che separano i rossoblù dalla concretizzazione del sogno Champions. Giovanni Fabbian può essere l'uomo chiamato a non far rimpiangere Ferguson, andando a occupare uno dei due ruoli sotto Zirkzee nel 4-1-4-1, evoluzione del 4-2-3-1 del Bologna. Ma è chiaro che non sarà facile, poiché appunto tra le qualità di Ferguson c'era quella dell'esserci sempre. Lunedì il posticipo esterno con la Roma sarà uno snodo decisivo per l'intera corsa del Bologna verso l'Europa. Un infortunio così grave potrebbe avere ripercussioni anche sul resto della squadra, che dovrà dimostrarsi solida anche sul piano psicologico, cercando nel profondo la spinta per affrontare una malasorte così destabilizzante.

«Devastato dalla notizia, ma questa è la vita. Farò di tutto per tornare più forte di prima»

Ora l'operazione: almeno sei mesi di stop. Ci sarà più spazio per Fabbian

PRENDI POSTO TRA I GRANDI DEGLI ESPORTS, CON SPORT NETWORK

Da sempre offriamo ai brand le migliori opportunità nel mondo dello sport.
E da oggi lo facciamo anche con gli esports, grazie alla più completa offerta italiana creata in sinergia con gli esperti di PG Esports.
Affidarsi a Sport Network e PG Esports significa raggiungere nuovi target con gli unici leader in Italia attivi in questo settore.
Entra subito nella nostra squadra.

SPORT NETWORK ADVERTISING & EXPERIENCES
ESPORTS

Un altro pareggio chiude la giornata, ma serve poco all'Atalanta

La Dea scatta e si spegne Verona, punto pesante

MARCATORI
pt 13' Scamacca, 18' Ederson; st 12' Lazovic, 15' Noslin

ATALANTA (3-4-1-2)
Carnesecchi 5; Toloi 6 (18' st Kolasinac 6), Hien 6.5, Djimsiti 5.5; Holm 6 (36' st Hateboer ng), Pasalic 6.5, Ederson 6.5, Ruggeri 6.5; Koopmeiners 5.5; De Ketelaere 6 (18' st Miranchuk 6.5), Scamacca 7 (18' st Lookman 5.5). A disp. Musso, Rossi, Touré, Bakker, Adopo, Bonfanti. All. Gasperini 5.5

VERONA (4-2-3-1)
Montipò 7.5; Centonze 6.5 (45' st Tchatchua ng), Magnani 5.5, Dawidowicz 5.5, Cabal 6; Dani Silva 6, Folorunsho 6.5 (45' st Coppola ng); Noslin 7, Suslov 6 (31' st Vinagre 6), Lazovic 7 (31' st Mitrovic 6); Bonazzoli 5.5 (13' st Swiderski 6). A disp. Chiesa, Perilli, Belahyane, Tavsan, Henry, Charlys, Cisse. All. Baroni 7

ARBITRO
Sacchi di Macerata 6.5

NOTE
14.666 spettatori per un incasso di 328.861 euro. Ammoniti Suslov e Dani Silva per gioco scorretto. Angoli 5-4 per l'Atalanta. Recupero tempo pt 1'; st 5'

Fabio Gennari
BERGAMO

Prima una bellissima Dea, poi il black-out di quattro minuti che favorisce gli ospiti e la frittata è fatta. Atalanta-Verona finisce 2-2, per la squadra di Baroni è un punto importante ma sono i padroni di casa a buttarsi letteralmente via: avanti con Scamacca ed Ederson, i nerazzurri si fanno riprendere da Lazovic e Noslin andando poi a sbattere contro Montipò nella ripresa e non trovando più il bandolo della matassa nonostante il forcing finale e qualche buona occasione.

Gasperini, rispetto a tutte le attese della vigilia, cambia solo il portiere (Carnesecchi per Musso) e i due squalificati de Roon e Zappacosta con Toloi e Holm. Tutti gli altri elementi in campo sono gli eroi di Liverpool con la coppia Scamacca-De Ketelaere in avanti supportata da Koopmeiners. Nel Verona nessuna sorpresa, 4-2-3-1 con Bonazzoli centravanti e Folorunsho in mezzo al posto dello squalificato Serdar. Serata primaverile a Bergamo, ottima presenza sugli spalti con circa 14mila presenze al Gewiss Stadium e circa 500 ultras veronesi nel settore ospiti.

Il primo tempo è una sinfonia nerazzurra, al 7' De Ketelaere manda subito al tiro (di testa) Holm con Montipò che blocca senza problemi la conclusione. È il preludio al gol, al 13' palla recuperata da Toloi in pressione avanzata e assist di Koopmeiners che manda in rete Scamacca: il controllo e la conclusione del numero 90 sono fulminei, la palla si insacca sotto la traversa per la rete numero 14 in 34 presenze. Non contento, il centravanti romano è ancora decisivo al 18' quando con un tocco di prima intenzione manda in campo aperto Ederson che supera il portiere degli scaligeri e segna il raddoppio.

La reazione del Verona è assente, i padroni di casa continuano a tambureggiare e per ben 3 volte l'Atalanta sfiora il clamoroso tris prima del riposo: Koopmeiners al 22' manda sopra la traversa un assist di De Ketelaere, al 23' tocca a Pasalic fallire da buona posizione mentre al 32' il numero 7 olandese chiude troppo il diagonale di destro. A completare il quadro di un primo tempo dominato dai bergamaschi, ci sono anche due parate di Montipò su Pasalic e De Ketelaere (31' e 34') prima che anche Carnesecchi dia segni della sua presenza con una deviazione in tuffo su conclusione mancina di Suslov da fuori area (40'). Il primo tempo si chiude con l'Atalanta avanti per 2-0, risultato perfino stretto per quanto si è visto in campo.

Nel calcio però le partite durano 90 minuti (più recupero), ad inizio ripresa l'Atalanta prova ancora a mettere fuori la testa ma l'avvio di tempo dei veronesi è più convinto e la Dea, in quattro minuti, si butta via. Dopo una bella azione di De Keteleare in slalom, il Verona riparte in modo fulmineo e al 56' arriva la rete di Lazovic che mette palla all'angolino dopo assist di Noslin. Gli ospiti ci credono e al 60' arriva anche il 2-2 con un cross al centro che sembra innocuo ma Djimsiti e soprattutto Carnesecchi sono troppo passivi e ancora Noslin, da due passi, insacca. È il gol che fissa il risultato finale, al 70' il Verona rischia pure il clamoroso sorpasso (Folorunsho alto su calcio d'angolo di Lazovic) e nel finale ci pensa tre volte Montipò a stoppare Miranchuk (74', 87' e 91') con Holm (destro in corsa al 79') e Hien (88', colpo di testa da due passi) che sbagliano ancora. È un pareggio che lascia la bocca amarissima ai padroni di casa e regala un punto prezioso agli scaligeri, per l'Atalanta con 1 punto in 2 partite tra Cagliari e Verona (passando, tra l'altro, sempre in vantaggio) diventa difficile pensare davvero all'aggancio Champions. Ed è un peccato davvero enorme. Ora c'è il Liverpool per scrivere la storia ma certe occasioni non vanno sciupate.

Niente turnover: Gasp cambia solo Musso dell'impresa di Anfield Road

Scamacca brilla ancora: gol e assist (per Ederson) Poi i nerazzurri sono imprecisi ed è rimonta gialloblù

Il gol del pareggio per 2-2 di Tijjani Noslin, 24 anni, che tra due marcatori atalantini anticipa l'uscita bassa di Marco Carnesecchi, 23 anni

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	83	32	26	5	1	77	17
Milan	69	32	21	6	5	63	37
Juventus	63	32	18	9	5	45	24
Bologna	59	32	16	11	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Atalanta	51	31	15	6	10	57	36
Napoli	49	32	13	10	9	50	40
Lazio	49	32	15	4	13	41	35
Torino	45	32	11	12	9	31	29
Fiorentina	44	31	12	8	11	43	36
Monza	43	32	11	10	11	34	41
Genoa	39	32	9	12	11	35	39
Lecce	32	32	7	11	14	27	48
Cagliari	31	32	7	10	15	34	54
Udinese	28	31	4	16	11	30	47
Verona	28	32	6	10	16	30	44
Empoli	28	32	7	7	18	25	48
Frosinone	27	32	6	9	17	40	63
Sassuolo	26	32	6	8	18	39	62
Salernitana	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **15 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.). **12 RETI:** Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Calhanoglu (9 rig.), Thuram (Inter); Lukaku (Roma). **10 RETI:** Orsolini (2 rig.), Zirkzee (2 rig.) (Bologna); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.).

32ª GIORNATA
RISULTATI

Atalanta-Verona	2-2
Bologna-Monza	0-0
Fiorentina-Genoa	1-1
Inter-Cagliari	2-2
Lazio-Salernitana	4-1
Lecce-Empoli	1-0
Napoli-Frosinone	2-2
Sassuolo-Milan	3-3
Torino-Juventus	0-0
Udinese-Roma	sosp.

33ª GIORNATA

VENERDÌ 19/4	
Genoa-Lazio	ore 18.30
Cagliari-Juventus	ore 20.45
SABATO 20/4	
Empoli-Napoli	ore 18
Verona-Udinese	ore 20.45
DOMENICA 21/4	
Sassuolo-Lecce	ore 12.30
Torino-Frosinone	ore 15
Salernitana-Fiorentina	ore 18
Roma-Bologna	ore 18.30
Monza-Atalanta	ore 20.45
LUNEDÌ 22/4	
Milan-Inter	ore 20.45

Gianluca Scamacca, 25 anni

LE PAGELLE di Giordano Signorelli

Carnesecchi fuori tempo Folorunsho è una roccia

ATALANTA

Carnesecchi 5 Immobile sul destro di Laziovic, sbaglia l'uscita sulla deviazione di Noslin.
Toloi 6 Recupera palla e dà il via all'1-0, vigila con attenzione sul centrodestra. Un po' troppo morbido in ostacolo su Lazovic. **Kolasinac** (18' st) **6** Rifornisce di ossigeno la difesa.
Hien 6.5 Attento al centro, è l'uomo che concede meno agli avversari.
Djimsiti 5.5 Co-responsabile sul secondo gol, quando Noslin gli sbuca alle spalle. Macchia una prova con poche altre sbavature.
Holm 6 Soprattutto nel primo tempo, arriva spesso sul fondo. Cala nella seconda frazione di gioco. **Hateboer** (36' st) **ng**.
Pasalic 6.5 Domina per quasi un'ora, perde pochi palloni, dà manforte quando serve.
Ederson 6.5 Si invola con il tempo giusto in occasione del raddoppio, offre copertura quando il Verona alza il baricentro.
Ruggeri 6.5 Sale e scende lungo l'out di sinistra, ci mette l'anima.
Koopmeiners 5.5 Confeziona l'assist per Scamacca, cuce fra le linee, ma non concretizza al meglio due occasioni appetitose che avrebbero chiuso la sfida.
De Ketelaere 6 Pecca di altruismo sullo 0-0, alterna lampi a giocate non sempre pulitissime, ma si guadagna la sufficienza. **Miranchuk** (18' st) **6.5** Impegna Montipò con due violenti mancini, brillante e pimpante nel finale.
Scamacca 7 Un'ora di grande sostanza. Gol con un gran destro di collo pieno, assist per Ederson, tante sponde. **Lookman** (18' st) **5.5** Non sfrutta la sua velocità e la freschezza del subentrante.
All. Gasperini 5.5 Sarebbe potuto andare al riposo con un attivo ben maggiore rispetto al 2-0, ma i suoi sciupano tutto in cinque minuti da incubo nella ripresa. Altra rimonta subita.

VERONA

Montipò 7.5 Non ci sono miracoli, ma tante parate che non fanno affondare il Verona. Metà del punto preso a Bergamo porta la sua firma.
Centonze 6.5 Talvolta impegnato quando Ruggeri avanza sul suo lato, sforna il cross per il 2-2 di Noslin. **Tchatchua** (45' st) **ng**.
Magnani 5.5 Partita di grande affanno e di altrettanta apprensione nella mezzora iniziale. Si riprende con tutto il Verona.
Dawidowicz 5.5 In difficoltà quando De Ketelaere lo punta, c'è qualche sbavatura di troppo.
Cabal 6 Staziona nelle retrovie prediligendo difendere. Sale quando ha campo.
Dani Silva 6 Si francobolla a Koopmeiners limitandolo il più possibile, rompe il gioco nella ripresa.
Folorunsho 6.5 Tanta quantità in mezzo al campo, insegue tutti. Esce sfinito. **Coppola** (45' st) **ng**.
Noslin 7 Dopo un primo tempo con più ombre che luci, sale in cattedra nel secondo con il gol e creando diverse insidie.
Suslov 6 Fatica a rendersi pericoloso nella prima metà di duello, va meglio dopo l'intervallo. **Vinagre** (31' st) **6** Dà nuova linfa nelle fasi conclusive.
Lazovic 7 Riapre la gara con una chirurgica conclusione, canta e porta la croce. **Mitrovic** (31' st) **6** Costribuisce a reggere il fortino.
Bonazzoli 5.5 Sgomita, ma costruisce poco, perde troppi duelli. **Swiderski** (13' st) **6** Fa a sportellate nell'ultimo terzo di gara.
All. Baroni 7 Tornare da Bergamo con un punto non è roba da poco. Disegna un Verona che non si arrende e recupera il doppio svantaggio.

ARBITRO
Sacchi 6.5 Sanziona quando serve, tiene in pugno il match.

Gli ospiti avanti su rigore poco prima dell'intervallo con Gudmundsson. Il francese evita ai viola il 3° ko di fila

Gud fa volare il Genoa Ikoné salva la Fiorentina

A Italiano il punto non basta: «Dobbiamo avere più personalità». Gli obiettivi rimangono però la Conference e la Coppa Italia

Jonathan Ikoné, 25 anni, secondo gol in campionato

Brunella Ciullini
FIRENZE

La Fiorentina torna a segnare con un attaccante - Ikonè - dopo la rete annullata, nel primo tempo, a Belotti per fuorigioco, ma non basta a ritrovare il successo che in campionato manca da quasi due mesi, dal 26 febbraio, 2-1 con la Lazio. La zona Europa rimane distante 5 punti (con una gara da recuperare) e così Vincenzo Italiano non può festeggiare come avrebbe voluto la 150esima partita da allenatore viola: gli obiettivi comunque sono la Conference (giovedì ci sarà il ritorno dei quarti con il Viktoria Plzen) e la Coppa Italia (il 24 il ritorno della semifinale contro l'Atalanta).

Per il Genoa andato a riposo meritatamente in vantaggio grazie al solito Gudmundsson su rigore - l'islandese, a quota 13 reti, eguaglia nella storia rossoblù Piatek e Iago Falque - lo stadio Franchi si conferma tabù (non ci vince dal '77), ma i rossoblù portano via un punto che sta pure stretto considerando anche il penalty prima dato a Retegui e poi tolto dall'arbitro dopo revisione al monitor nella ripresa. «Non ho ancora visto le immagini, però, di solito, quando un arbitro concede una situazione del genere non dovrebbe essere richiamato dal Var», chiosa Alberto Gilardino alla prima da ex da tecnico e tra i papabili per la futura panchina viola. «A Firenze ho vissuto momenti bellissimi da calciatore, mi ha fatto sensazione presentarmi in un'altra veste, sono fiero di allenare questo gruppo che mi ha dato tanto l'anno scorso, per la salvezza ci manca ancora qualcosa». Di certo il suo Genoa fa la sua figura e si conferma solido in trasferta: 3 vittorie, 5 pareggi e una sola sconfitta (a San Siro con l'Inter) nelle ultime 9 gare esterne.

Entrambi gli allenatori sono partiti con alcune esclusioni eccellenti: Nico Gonzalez tra i viola (avvicendato da Ikoné), Retegui tra i rossoblù (fiducia a Ekuban) in una sfida preceduta da 1' di raccoglimento per le vittime dell'esplosione nella centrale idroelettrica di Suviana, per lo stilista Roberto Cavalli noto tifoso viola e per il giovane calciatore di Eccellenza Mattia Giani scomparso per un malore nel corso di una gara. Al netto delle occasioni create, il Genoa ha chiuso il primo tempo avanti con merito: ci hanno provato Messias (schierato con Gudmundsson a sostegno dell'unica punta) e due volte Ekuban, decisivo anche nell'azione del rigore (fallo di Parisi) provocata da un errore di Quarta. La Fiorentina aveva confermato, pure stavolta, le difficoltà nel finalizzare una manovra troppo elaborata e poco o nulla sostenuta dagli esterni e quando è riuscita a sfondare con Belotti il gol è stato annullato: il Var ha ravvisato un fuorigioco dello stesso centravanti. Nella ripresa i viola sono andati a caccia del pareggio trovandolo con Ikoné di testa su assist di Bonaventura: il francese non segnava da febbraio.

Italiano e Gilardino cambiano uomini e assetto: Gonzalez, Mandragora e Kouamé centravanti tra i viola, Spence, Haps e Retegui tra i liguri. Proprio l'italo-argentino, strattonatosi con Kayode, è stato protagonista di uno dei due episodi più discussi insieme al fallo di mano di Haps non sanzionato su un tiro della Fiorentina. «Dovevamo ottenere qualcosa di diverso vista la classifica - sospira il tecnico viola -. Bisogna essere più veloci, concreti e intraprendenti e avere più personalità anche perché adesso iniziano le sfide decisive». In curva Fiesole è apparso lo striscione "Giovedì tutti allo stadio", ulteriore segnale che anche i tifosi puntano tutto sulle coppe.

Gilardino: «Fiero del gruppo, ma per la salvezza ci manca ancora qualcosa»

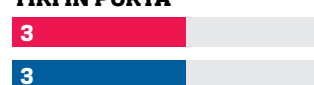
MARCATORI
pt 42' Gudmundsson rig.; st 9' Ikoné

FIORENTINA (4-2-3-1)
Terracciano 6.5; Kayode 6, Quarta 4.5, Ranieri 5.5, Parisi 4.5; Bonaventura 6.5 (39' st Milenkovic ng), Duncan 5 (1' st Arthur 5.5); Ikoné 6, Beltran 6 (10' st Mandragora 6), Sottil 5 (10' st Gonzalez 6); Belotti 5.5 (10' st Kouamé 5.5). A disp. Christensen, Martinelli, Comuzzo, Dodo, Faraoni, Biraghi, Maxime Lopez, Castrovilli, Barak, Infantino. All. Italiano 5.5

GENOA (3-4-2-1)
Martinez 6; De Winter 6, Bani 6.5, Vasquez 6; Frendrup 6, Badelj 6.5 (35' st Strootman ng), Martin 5.5 (15' st Haps 6), Sabelli 6 (15' st Spence 6); Messias 6.5 (44' pt Thorsby 5.5), Gudmundsson 7; Ekuban 6.5 (15' st Retegui 5.5). A disp. Leali, Sommariva, Cittadini, Pittino, Vogliacco, Bohinen, Papadopoulos, Ankeye. All. Gilardino 6

ARBITRO
Di Marco di Ciampino 5.5

NOTE
25.120 spettatori 491.933 euro. Ammoniti Spence, Ranieri, Bani. Angoli 6-2. Recupero pt 3'; st 7'

	Fiorentina	Genoa
POSSESSO PALLA	59%	41%
TIRI TOTALI	20	7
TIRI IN PORTA	3	3
FALLI COMMESSI	8	19

NUOVO DG

C'è Ferrari al posto di Barone

FIRENZE. (b.c.) Dopo la morte di Joe Barone, la Fiorentina ha un nuovo dg: Alessandro Ferrari, 58 anni, di Torino, già responsabile della comunicazione viola. Mentre Daniele Pradè resta ds. Rocco Commisso fa scelte interne: «Non sarà facile senza Barone - dice il patron - ma conosco bene entrambi e hanno il mio pieno appoggio. Stiamo crescendo ma il gap con i grandi club è ancora ampio».

LE PAGELLE di Luciana Magistrato

Belotti gol: annullato Ekuban il più pericoloso

FIORENTINA

Terracciano 6.5 Costretto a testare i riflessi su Messias e bravo su Ekuban, sul rigore non riesce ad intercettare.
Kayode 6 Prova a spingere sulla destra, soprattutto nella ripresa. Rischia su Retegui, ma si strattonano in due.
Quarta 4.5 Gli attaccanti genoani non danno riferimenti e soffre, grave l'errore sull'azione del rigore. Migliora dopo i cambi.
Ranieri 5.5 Tante incertezze e poco affiatamento nel reparto, Ekuban è sempre solo e si fa sorprendere spesso.
Parisi 4.5 Paga il poco feeling con Ranieri ed è spesso in difficoltà, provoca anche il rigore, non il primo in campionato.
Bonaventura 6.5 Prova a impostare e lotta fino all'ultimo, fa l'assist per il pari. **Milenkovic** (39' st) **ng**.
Duncan 5 Rimane dietro ad aiutare la difesa ma a tratti sembra una comparsa in mezzo al campo. **Arthur** (1' st) **5.5** Entra per dare qualità ma non ci riesce molto.
Ikoné 6 Gli prendono subito le misure e sparisce per un tempo ma nella ripresa ci prova di più e l'inzuccata evita la figuraccia.
Beltran 6 Al 18' tira a botta sicura, peccato la mira errata, poi fa l'assist sul gol annullato. **Mandragora** (10' st) **6** Porta muscoli a centrocampo.
Sottil 5 Mai utile, dà pochi spunti e spesso contribuisce a far partire il Genoa. **Gonzalez** (10' st) **6** Dà una scossa ma nonostante la volontà non contribuisce alla rimonta.
Belotti 5.5 Italiano lo tiene in campo per farlo sbloccare ma quando ci riesce il gol viene annullato, lotta come può ma è troppo poco. **Kouamé** (10' st) **5.5** Da falso 9 non fa granché
All. Italiano 5.5 Rischia il terzo ko poi rimedia, ma la vittoria manca addirittura dal 26 febbraio.

GENOA

Martinez 6 Spettatore per 90 minuti, la Fiorentina lo mette poco in difficoltà. Nulla può su Ikoné.
De Winter 6 Buon lavoro sulla fascia dove a dire il vero Sottil e Parisi non danno grandi preoccupazioni, fatica di più nella difesa con Gonzalez.
Bani 6.5 Guida bene la difesa tenendola chiusa anche quando nella ripresa la Fiorentina spinge di più.
Vasquez 6 Molto bravo nelle chiusure aiuta a tenere a bada Ikoné per un tempo. Poi cala.
Frendrup 6 Grande aiuto a centrocampo, meglio nel primo tempo poi soffre.
Badelj 6.5 Si trova a suo agio nel suo ex stadio, lotta finché non ne ha più e si prende l'applauso del pubblico. **Strootman** (35' st) **ng**.
Martin 5.5 Al rientro dopo l'infortunio, spinge e va spesso al tiro ma in difesa si perde Ikoné sul gol. **Haps** (15' st) **6** Entra in un momento difficile.
Sabelli 6 Aiuta a controllare Sottil poi alla lunga si spegne. **Spence** (15' st) **6** Prova a fare qualcosa ma nella ripresa il Genoa si chiude e basta.
Messias 6.5 Gioca in attacco rendendo il reparto imprevedibile per i viola fin dall'inizio. Poi esce per una botta. **Thorsby** (44' pt) **5.5** Con lui l'attacco è un'altra musica.
Gudmundsson 7 Freddo dal dischetto, entra nella storia genoana con il 13esimo gol di uno straniero. Ma è soprattutto la prestazione a tutto tondo a convincere.
Ekuban 6.5 Riconfermato dopo il gol al Verona, è il più pericoloso anche se sbaglia qualcosa poi è Terracciano a negargli la rete ma si rifà conquistando il rigore. **Retegui** (15' st) **5.5** Troppo poco.
All. Gilardino 6 Si prende la soddisfazione di strappare un buon punto davanti al suo ex (e futuro?) pubblico.

ARBITRO

Di Marco 5.5 Sul gol annullato e sul rigore non dato si fa aiutare dal Var, solo sul primo rigore non ha dubbi.

«Il dna Barça è solo mi

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Luis Enrique attacca ancora: «Psg in pressing alto, loro coi lanci lunghi» Xavi replica: «Falso, nemmeno noi abbiamo un gioco speculativo»

Pace fatta? Beh, non proprio. Diciamo che la tregua armata, inaugurata dopo la fine della gara d'andata, vinta dal Barcellona 3-2 al Parco dei Principi, non è stata violata. Xavi Hernández non aveva preso granché bene le parole di Luis Enrique che, senza indugiare, aveva assicurato che, tra i due, ad avere più cromosomi Barça nel proprio dna «sono assolutamente io. Basta guardare i dati sul possesso e sulla pressione e i titoli vinti». Ed è per questa ragione che, pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro disputato la scorsa settimana a Parigi, incrociando l'allenatore del suo secondo Triplete vinto con la camiseta blaugrana nel tunnel degli spogliatoi, il tecnico catalano non aveva potuto fare a meno di fargli notare che, forse, non era il caso di essere così diretti: «Quanta aggressività, no?». Accuse respinte col sorriso da Lucho: «Lo sai come sono fatto. Tu pensa a non protestare troppo, altrimenti ti taglio le p...». Ebbene, in maniera meno aggressiva, anche ieri pomeriggio, Luis Enrique ha ribadito il concetto: «Non sarà di certo una sconfitta a farmi cambiare idea. Mi aspetto una partita come quella disputata all'andata: noi in pressing alto mentre il Barcellona utilizzerà i lanci lunghi. Credo che ter Stegen abbia battuto un record a Parigi, quello di ricorrere a ben 24 lanci lunghi per superare la nostra pressione».

Il blaugrana: «Il Montjuic deve essere come il Camp Nou»

Insomma, se qualcuno aveva ancora dubbi sulla questione del dna Barça, l'ex ct della nazionale spagnola si è preoccupato di fugarli. Detto questo, l'asturiano ci ha anche tenuto a sottolineare che «avevo detto anche che mi sarebbe piaciuto essere allenato da Xavi, ma questo non vi interessa perché non crea polemica». Dalla sua, il cerchiobottista allenatore del Barça ci ha tenuto a sottolineare che la sua non è una squadra «a cui piace speculare. Dovremo fare bene, a cominciare dal pressing alto. Loro non hanno un gioco speculativo e noi nemmeno. Non ho mai visto una squadra di Luis Enrique non giocare all'attacco. Assieme a Pep Guardiola e Luis Aragonés è uno dei tre allenatori che più mi hanno segnato». E sempre a proposito di dna, entrambi si sono detti entusiasti del fatto che quattro degli otto tecnici presenti ai quarti di finale di Champions League si siano formati alla Masia: «Non credo sia una coincidenza, anzi sono convinto che si sia fatto un ottimo lavoro al Barça. Qui perché i calciatori vengono nutriti, gli si spiega perché succedono le cose».

Certo è che solo a Barcellona - dove la forma è sinonimo di sostanza - è possibile focalizzarsi su un tema del genere alla vigilia di una gara di ritorno dei quarti di finale di Champions League: «Ci arriviamo nel nostro miglior momento - ha ammesso Xavi - . Abbiamo bisogno che Montjuic ospiti una delle tante notti magiche vissute al Camp Nou». Il Psg, invece, ha visto rompersi proprio con-

---

BARCELLONA

In difesa confermato Cubarsí

BARCELLONA. Xavi Hernández ha chiesto allo stadio Olimpico di Montjuic di vestire, per una sera, i panni del Camp Nou. Perché il Barcellona ha bisogno di una di «quelle notti magiche». Una delle più magiche, i blaugrana l'hanno vissuta proprio in occasione di una visita del Paris Saint Germain che però, in quel caso, arrivò in riva al Mediterraneo con l'obiettivo di difendere il 4-0 ottenuto al Parco dei Principi. Correva la primavera 2016 e sulla panchina culé sedeva un certo Luis Enrique che esplose di gioia quando Sergi Roberto segnò la rete del definitivo 6-1 in quella che ancora oggi è la più clamorosa rimonta mai messa a segno in Champions League. Oggi, Sergi Roberto è il capitano del Barça di Xavi, ma non potrà essere in campo per il cartellino giallo che, da diffidato, ha rimediato all'andata. Oltre a lui, anche Andreas Christensen, il match winner della sfida di Parigi, si perderà l'incontro per squalifica. La buona notizia per il tecnico culé, tuttavia, è che, fatta eccezione per i degenti di lungo corso (Gavi e Balde), avrà tutti gli altri suoi uomini a disposizione. E così, oltre al ritorno annunciato di Pedri nell'undici («Dovrò essere molto importante»), spazio a centrocampo agli intoccabili Frenkie de Jong e Ilkay Gundogan, mentre in attacco ai fianchi di Robert Lewandowski ci saranno l'mvp della gara d'andata, Raphinha, e Lamine Yamal che, però, non sarà l'unico minorenne a giocare dall'inizio. Nonostante, come dicevamo, Xavi abbia recuperato tutti i propri uomini, la presenza di Pau Cubarsí nella formazione iniziale dei blaugrana è fuori discussione: «Non avevo mai visto un centrale di 17 anni fare le cose che fa lui. È un piacere giocare con lui», ha ammesso Pedri.

R.R.R.

PSG

Torna Hakimi «Mbappé non deluderà»

Antonio Moschella

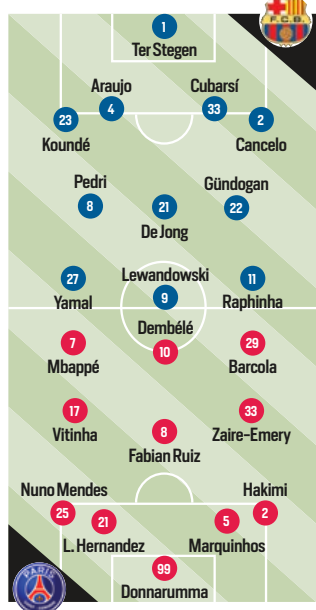
Il fatto che il match che vale una stagione non si giocherà nel suo amatissimo Camp Nou, non convince Luis Enrique, che è arrivato a Barcellona per la prima volta da sfidante dopo aver allenato la squadra blaugrana. In conferenza stampa il tecnico asturiano ha infatti affermato «Avrei preferito giocare al Camp Nou, e così i tifosi. Ma è anche vero che il Montjuic ha il suo fascino, qui si sono giocate delle Olimpiadi e io stesso vi ho partecipato, è un bel campo dove giocare». Lucho è arrivato nella pancia del glorioso stadio Lluis Companys con lo sguardo di chi non guarderà in faccia i suoi ex supporter, dato che il suo obiettivo è quello di vincere, rimontando il risultato dell'andata, e portarsi dunque alle semifinali di Champions League. Perché il Paris Saint Germain ha puntato su di lui per fare un salto di qualità proprio in Europa. Lo sgambetto che il suo amato Barça gli ha fatto la settimana scorsa dovrà essere rimediato, e lui è motivatissimo a un'altra rimonta, stavolta al contrario rispetto alla storica di sette anni fa, per scrivere di nuovo la storia. Lo ha detto chiaramente ai media: «Siamo convinti di poter ribaltare la situazione. Siamo pronti a tutto anche perché abbiamo preparato la nostra migliore strategia». E nella strategia ci sarà ovviamente spazio per il rientrante Achraf Hakimi, che occuperà il ruolo di terzino destro, dove è mancato tantissimo all'andata. Lo stesso laterale marocchino ex Inter ha inoltre dissipato i dubbi sulla forma del suo amico Kylian Mbappé, deludente a Parigi: «Kylian è motivatissimo a fare il meglio, così come tutta la squadra. Sappiamo che dobbiamo dare tutto per vincere e passare il turno. È arrivato il momento di mostrare che siamo davvero capaci di cambiare il risultato dell'andata».

Xavi, 44 anni, e, più a sinistra, Luis Enrique, 53

I francesi devono rimontare la sconfitta casalinga dell'andata (2-3) per evitare l'ennesimo flop europeo. I due tecnici tengono accesa la rivalità

tro i blaugrana la sua lunghissima striscia di risultati utili consecutivi: «La sconfitta è arrivata nel momento meno desiderato, ma dobbiamo rialzarci e non ho dubbi che sarà proprio così». Concetto ripreso e ribadito anche da Achraf Hakimi: «Veniamo con una voglia matta di vincere e di correggere tutto quello che non ha funzionato all'andata». A guidare l'opposizione blaugrana ci sarà, questa volta sin dall'inizio, anche il recuperato Pedri autore, all'andata, del fantastico assist del 2-2 firmato da Raphinha: «Dobbiamo giocare senza pensare al risultato dell'andata e scendere in campo con l'intenzione di mangiarci il Psg».

BARCELLONA 4-3-3

Allenatore: Xavi
A disposizione: 13 Peña, 26 Astralaga, 5 Iñigo Martinez, 39 Fort, 17 Marcos Alonso, 18 Romeu, 30 Casadò, 32 Fermin Lopez, 7 Ferran Torres, 14 Joao Felix, 19 Vitor Roque, 38 Guiu
Indisponibili: Balde, Gavi
Squalificati: Christensen, Sergi Roberto
Diffidati: Araujo, De Jong, Ferran Torres, Joao Felix, Lamine Yamal

PARIS SAINT GERMAIN 4-3-3

Allenatore: Luis Enrique
A disposizione: 1 Navas, 80 Tenas, 35 Beraldo, 37 Skriniar, 15 Danilo, 28 Soler, 4 Ugarte, 29 Barcola, 11 Asensio, 19 Kang-in Lee, 23 Kolo Muani, 9 Gonçalo Ramos
Indisponibili: Kimpembe
Squalificati: nessuno
Diffidati: Dembélé, Lucas Hernandez, Skriniar, Ugarte

Ore 21
Stadio: Montjuic, Barcellona
In tv: Canale 5, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (252), Now, Infinity
Web: tuttosport.com
Arbitro: Kovacs (Romania)
Assistenti: Marinescu-Artene (Romania)
Quarto uomo: Fesnic (Romania)
Var: Fritz (Germania)
Ass. Var: Dankert (Germania)

B. DORTMUND 4-2-3-1

Allenatore: Terzic
A disposizione: 33 Meyer, 35 Lotka, 17 Wolf, 25 Süle, 6 Özcan, 8 Nmecha, 11 Reus, 43 Bynoe-Gittens, 16 Duranville, 27 Adeyemi, 18 Moukoko
Indisponibili: Bensebaini, Haller
Squalificati: nessuno
Diffidati: Can, Hummels, Maatsen

ATLETICO MADRID 5-3-2

Allenatore: Simeone
A disposizione: 1 Moldovan, 31 Gomis, 15 Savic, 4 Paulista, 25 Riquelme, 23 Reinildo, 18 Vermeeren, 8 Saul, 24 Barrios, 10 Angel Correa, Adrian Niño
Indisponibili: Lemar, Depay
Squalificati: Lino
Diffidati: Gimenez, Hermoso, Koke, Morata, Savic

Ore 21
Stadio: Westfalenstadion, Dortmund
In tv: Sky Sport Arena (204), Sky Sport (253), Now, Infinity+
Web: tuttosport.com
Arbitro: Vincic (Slovenia)
Assistenti: Klancnik-Kovacic (Slovenia)
Quarto uomo: Jug (Slovenia)
Var: Kajtazovic (Slovenia)
Ass. Var: Obrenovic (Slovenia)

Hummels-Griezmann: sortilegio da sfatare

Dortmund-Atletico L'esperienza è qui

Giorgio Dusi

In un calcio che guarda sempre più alla carta d'identità, a 33 e 35 anni è facile essere considerati vecchi. È parte dello sport ed è inevitabile che sia così. Troppe volte però ci si dimentica che l'esperienza è un valore inestimabile che solo "padre tempo" - che opera in silenzio, sia nel bene che nel male - può determinare. Ecco, Atlético Madrid e Borussia Dortmund per provare a fare più strada possibile in Champions League quest'anno si sono affidati a due leader che di esperienza ne hanno da vendere. Antoine Griezmann e Mats Hummels dalle rispettive carriere hanno avuto tantissimo: possono fregiarsi della corona di campioni del mondo rispettivamente con la Francia nel 2018 e con la Germania nel 2014, sono universalmente riconosciuti come due icone dei propri club, che hanno lasciato per un periodo prima di tornare (altro punto in comune).

Eppure, a entrambi manca un tassello comune: la Champions. L'hanno inseguita, provando anche a trasferirsi al Bayern Monaco e al Barcellona, inimicandosi anche le tifoserie che li avevano amati e che ora li hanno perdonati. Le grandi orecchie però non le hanno mai afferrate. Forse è destino: devono farcela con l'Atlético o con il Dortmund. Hummels quel sogno lo ha accarezzato a Londra, nel 2013, quando a un minuto dalla fine Robben gelò i sogni di gloria del Borussia di Klopp portandosi la coppa a Monaco; Griezmann ci è andato vicinissimo tre anni dopo, sotto il cielo di Milano, quando a San Siro furono decisivi i calci di rigore per regalare al Real Madrid il successo e lasciare l'Atlético ancora con un pugno di mosche, esattamente come un paio d'anni prima. Le Petit Diable segnò il primo penalty, ma non fu sufficiente. Entrambi si ritrovano oggi l'uno di fronte all'altro in una partita da dentro o fuori, situazione in cui si sono ritrovati numerose volte, finendo pure per essere decisivi. Un esempio? Il quarto di finale di Brasile 2014, quando la Germania batté la Francia sulla strada verso la quarta affermazione mondiale della propria storia. Terminò 1-0, rete di Hummels di testa dopo 13 minuti. Vendetta consumata due anni dopo, quando il difensore tedesco fu costretto a guardare dalla tribuna del Vélodrome (squalificato) Griezmann segnare una doppietta che ha portato la Francia alla finale di Euro 2016. Si sono incontrati nuovamente nella fase a gironi di Euro 2020, fu proprio un maldestro autogol di Hummels a consegnare l'1-0 alla Francia di Grizou. A livello di club questa sarà la partita più importante per entrambi: per il francese può essere la grande occasione per provare a trascinare i Colchoneros fino a Wembley e provare a coronare il grande sogno inesaudito, mentre il tedesco sta valutando il ritiro a fine stagione e può essere all'ultima corsa. Motivazioni speciali in una notte che per nessuno dei due sarà come le altre.

Antoine Griezmann, 33 anni, all'Atletico dal 2021

Il tedesco e il francese hanno vinto tutto, anche il Mondiale: mai però la Champions League

Si parte dal 2-1 conquistato all'andata dagli spagnoli

DORTMUND
Haller è out per almeno due settimane

All'andata il suo gol - il primo in giallonero da agosto - è stato salvifico per tenere in gioco la partita, ma per la gara di ritorno Seb Haller non ci sarà: l'attaccante ivoriano nel weekend si è infortunato alla caviglia nel match contro il Gladbach, durato solo 9 minuti. Era la prima volta da settembre che giocava da titolare. «Non ci sarà per 2-3 settimane», ha spiegato Terzic. Recuperati sia Malen che Bynoe-Gittens, che ieri si sono allenati a parte ma saranno regolarmente della partita, così come Jadon Sancho, a cui è stato concesso un turno di riposo precauzionale nel weekend. L'unico altro assente è il lungodegente Bensebaini. Rispetto alla gara d'andata lo schieramento dovrebbe esser pressoché identico, con Sabitzer e Can a presidiare la mediana e Brandt sulla trequarti dietro l'unica punta Füllkrug. Verso un'altra panchina il leader ed ex capitano Marco Reus, a cui sarà preferito ancora Brandt come trequartista. Il trentaquattrenne (che va in scadenza di contratto a fine anno) ha giocato solo 40 minuti nelle ultime 4 gare.

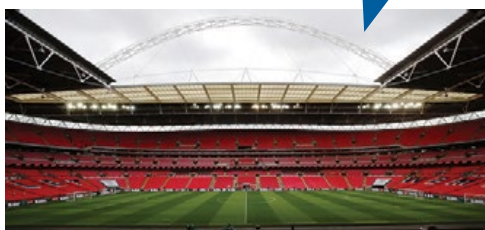
GIO.DUS.

IL CAMMINO VERSO WEMBLEY

QUARTI DI FINALE		
Ritorno oggi ore 21		
ATLETICO M. (Spa)	2	
DORTMUND (Ger)	1	
Ritorno oggi ore 21		
PARIS SG (Fra)	2	
BARCELLONA (Spa)	3	
Ritorno domani ore 21		
ARSENAL (Ing)	2	
BAYERN (Ger)	2	
Ritorno domani ore 21		
REAL MADRID (Spa)	3	
MAN CITY (Ing)	3	

SEMIFINALI *andata 30/4-1/5, ore 21 ritorno 7-8/5, ore 21*

FINALE *1/6, ore 21*

WEMBLEY STADIUM Londra

ATLETICO
Manca Lino Azpilicueta al suo posto

Soltanto la squalifica di Lino impedirà a Simeone di scommettere sullo stesso undici buttato dentro nella gara d'andata vinta 2-1 dal suo Atlético Madrid. Il Cholo non sembra comunque avere intenzione di correre rischi. E così, anche se sarà Hermoso a entrare nella formazione iniziale al suo posto, a piazzarsi sulla sua mattonella (sulla fascia sinistra dello scacchiere rojiblanco) sarà l'esperto e cauto Azpilicueta, che all'andata aveva sostituito l'allora acciaccato Hermoso, completando con Witsel e Giménez la linea di tre centrali. Solo panchina, invece, per il giovane e spavaldo Riquelme che, però, potrebbe risultare utile nella ripresa: «Hermoso è un giocatore importante e speciale per noi, mentre Riquelme ci dà molta profondità. Decideremo all'ultimo», ha assicurato il Cholo. Oltre che di Lino, il tecnico argentino dovrà fare a meno anche degli infortunati Memphis Depay e Thomas Lemar, ma potrà contare sul sostegno dei quattromila tifosi colchoneros partiti alla volta di Dortmund con l'obiettivo di rendere meno pesante la pressione del Muro giallonero.

R.R.R.

Champions League, il Psg di Luis Enrique deve rimediare al 2-3 incassato all'andata

BARCELLONA IL GOL A 1.42

BARCELLONA - PSG

ESTADIO OLIMPICO, BARCELLONA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

13/4 Cadice-BARCELLONA	0-1	10/4 PSG-Barcellona	2-3
10/4 Psg-BARCELLONA	2-3	6/4 PSG-Clermont	1-1
30/3 BARCELLONA-Las Palmas	1-0	3/4 PSG-Rennes	1-0
17/3 A. Madrid-BARCELLONA	0-3	31/3 Marsiglia-PSG	0-2
12/3 BARCELLONA-Napoli	3-1	17/3 Montpellier-PSG	2-6

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	2.20	3.85	2.93	1.42	2.66
Play.it	2.20	3.85	2.97	1.42	2.67
Snai	2.20	3.95	2.95	1.40	2.75

L'offerta sale a 1.80 per l'esito "Gol primo tempo o Gol secondo tempo"

di Federico Vitaletti
ROMA

Poteva finire in qualsiasi modo, alla fine ha vinto 3-2 il Barcellona. Un bel vantaggio per Xavi, che contro il Psg ha due risultati su tre a disposizione (più il fattore campo) per accedere alle semifinali di Champions. Che la sfida tra queste due squadre non potesse essere banale lo dice la storia, in cui resta scolpito "quel" 6-1 con cui i blaugrana ribaltarono lo 0-4 di Parigi. Stavolta però a Xavi non servirà alcuna impresa ma la giusta concentrazione per evitare il ko contro Mbappé (a secco all'andata) e compagni.Tra campionato e coppa il Barça ha vinto le ultime 4 partite casalinghe, in trasferta il Paris non perde dal 7 novembre ma in Europa quest'anno ha vinto in trasferta solo al quarto tentativo, 2-1 in casa della Real Sociedad nel ritorno degli ottavi (doppietta di Mbappé). Tra queste due squadre può davvero succedere di tutto, il Psg ha dimostrato di essere più incline all'errore ma ha le carte in regola per andare a segno. Da valutare la speciale opzione "Gol 1° tempo o Gol 2° tempo" a quota 1.80. Una giocata che si centra se nella 1ª o nella 2ª frazione ci sarà almeno una rete per parte. Il "semplice" Gol al termine dei 90 regolamentari è giocabile a 1.42.

MISSIONE RIMONTA PER I TEDESCHI

Il gol di Haller tiene vive le speranze di qualificazione del Borussia Dortmund alle semifinali di Champions. I tedeschi devono rimediare all'1-2 del Metropolitano, match in cui gli spagnoli erano partiti a razzo con due gol nel primo tempo. L'Atletico battendo 3-1 il Girona in campionato ha infilato il quinto Over 2,5 consecutivo mentre se si considera la classe di esito Multigol 2-4 la striscia sale addirittura a 9. Da segnalare anche che ben 11 delle ultime 12 partite giocate dal Borussia sono terminate con minimo due, massimo quattro reti totali. Ecco allora prendere forma il Multigol 2-4 (a quota 1.50) in un match dal pronostico piuttosto incerto. L'ultimo pareggio interno deitedeschi risale al 19 dicembre, 1-1 in Bundesliga contro il Mainz. Un risultato di parità (utile nell'occasione agli spagnoli) rende circa 3.70 volte la posta.

JACKPOT 2001

©RIPRODUZIONE RISERVATA

B. DORTMUND - ATL. MADRID

SIGNAL IDUNA PARK, DORTMUND - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

13/4 M'Gladbach-DORTMUND	1-2	13/4 A. MADRID-Girona	3-1
10/4 A. Madrid-DORTMUND	2-1	10/4 A. MADRID-Dortmund	2-1
6/4 DORTMUND-Stoccarda	0-1	1/4 Villarreal-A. MADRID	1-2
30/3 Bayern-DORTMUND	0-2	17/3 A. MADRID-Barcellona	0-3
17/3 DORTMUND-Eintracht	3-1	13/3 A. MADRID-Inter	2-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.20	3.70	3.05	2.20	1.60
Play.it	2.25	3.65	3.00	2.16	1.62
Better	2.20	3.70	3.05	2.20	1.60

Lamine Yamal, baby fenomeno del Barcellona

Marco Reus, veterano del Borussia Dortmund

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH DI OGGI

Southampton-Preston, ok l'Over 2,5

Campionato portoghese, Sporting Lisbona favorito in trasferta

di Marco Sasso
ROMA

In Championship il Southampton può ancora sperare di volare in Premier League senza passare per i playoff. I "Saints" al momento sono posizionati al quarto posto in classifica con 81 punti (24 vittorie, 9 pareggi e 8 sconfitte) con una gara disputata in meno rispetto al Leicester (secondo a quota 88) e due in meno rispetto all'Ipswich (primo con 89 punti). Il Southampton al "St. Mary's Stadium" vanta il secondo miglior attacco interno del torneo con ben 51 gol realizzati, un numero di reti che ha permesso alla squadra allenata da Russel Martin di conquistare la bellezza di 45 punti (14 successi, 3 pareggi e 4 sconfitte). Il Preston, prossimo avversario dei "Saints", è in 10ª posizione con 63 punti, a -8 da un Norwich che occupa l'ultimo posto valido per la partecipazione ai playoff promozione. Da segnalare inoltre che il Preston in trasferta ha totalizzato soltanto 26 punti su 60 frutto di 7 vittorie, 5 pareggi e ben 8 sconfitte. Per le quote il segno 1 non sembra in discussione, il successo dei "Saints" è proposto a 1.35. Dando uno sguardo al ruolino di marcia del "Southampton" si nota subito come la compagine biancorossa abbia centrato l'Over 2,5 in 9 delle ultime 10 gare di campionato disputate in casa. Almeno tre reti in questo incontro moltiplicano una qualsiasi puntata per 1.55.

Recupero della 20ª giornata del campionato portoghese, lo Sporting capolista vincendo sul campo di un Famalicao che naviga in acque ormai più che sicure metterebbe una seria ipoteca sul primo posto. I biancoverdi con altre 5 gare da disputare si ritroverebbero a +7 sul Benfica secondo. Ad oggi l'undici di Lisbona è stato impeccabile davanti al proprio pubblico (14 vittorie su 14) mentre in trasferta è riuscito a collezionare "soltanto" 10 successi, 2 pareggi e 2 sconfitte. Il Famalicao è imbattuto in casa da 4 partite consecutive (2 successi e 2 pareggi) ma complessivamente ha fatto registrare soltanto 5 vittorie, 5 pareggi e 3 sconfitte. Le quote di questo incontro pendono nettamente dalla parte dello Sporting Lisbona. Il segno 2 al triplice fischio dell'arbitro è in lavagna mediamente a 1.30 mentre la doppia chance 1X è proposta a circa 3.10. La capolista della Liga Portugal nelle precedenti 9 trasferte di campionato ha sempre messo a segno almeno due reti e in 5 di queste 9 sfide si è anche spinta oltre riuscendo a realizzare un numero di gol compreso fra 3 e 5. L'Over 1,5 Ospite è offerto a 1.45 mentre l'Over 2,5 Ospite è in lavagna a 2.35.

JACKPOT 2001

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gioco può causare dipendenza patologica ed è vietato ai minori. Percentuali di vincita su www.adm.gov.it e sui siti degli operatori

Che Adams (a destra), attaccante del Southampton

SOUTHAMPTON - PRESTON

CHAMPIONSHIP - 36ª GIORNATA
ST. MARY'S STADIUM, SOUTHAMPTON
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	1.38	5.00	7.75	2.25	1.55
Sisal	1.36	4.75	8.00	2.40	1.52
William Hill	1.35	4.75	8.50	2.30	1.57
Play.it	1.35	4.85	7.50	2.27	1.56

FAMALICAO - SPORTING

LIGA PORTUGAL - 20ª GIORNATA
ST. MUNICIPAL, VILA NOVA DE FAMALICAO
STASERA ORE 21.15

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	8.25	5.00	1.31	2.05	1.68
Play.it	8.50	4.90	1.32	2.10	1.66
GoldBet	8.50	5.25	1.30	2.10	1.65
Better	8.50	5.25	1.30	2.10	1.65

Xabi Alonso festeggia con il finto Meisterschale, consegnatogli dai tifosi in estasi alla BayArena

Il grande gesto verso i predecessori: «Questo titolo è il frutto di anni di lavoro portato avanti da tanti altri»

Xabi galvanizza il Bayer «Prendiamoci le coppe»

Dopo aver portato a Leverkusen il primo titolo della sua storia, il tecnico punta alla Pokal e all'Europa League: «Vogliamo di più»

Giorgio Dusi

"Vogliamo di più", "Wir wollen mehr", urlava domenica sera di fronte alle migliaia di persone sul campo della BayArena dopo il 5-0 sul Werder Brema che è valso il primo titolo di campione di Germania per il Bayer Leverkusen. Xabi Alonso è uno che gli obiettivi tendenzialmente li raggiunge: lo dice la sua storia di calciatore, con una ventina di allori conquistati tra Liverpool, Real Madrid, Bayern Monaco e nazionale spagnola. Ora lo dice anche quella di allenatore. Allo stesso tempo però il basco è uno che non perde il focus sull'ultimo mese e mezzo di stagione: «Vogliamo vincere la Dfb-Pokal e l'Europa League». Non è solo una frase dettata dall'entusiasmo del momento e dai fiumi di birra, bevuti e presi in testa - il primo di una lunga serie curiosamente glielo ha riversato addosso Josip Stanisic, che è in prestito ai Werkself ma è di proprietà del Bayern - ma l'emblema della mentalità vincente che Xabi ha portato in un club che tutto è stato nella sua storia, continuo, bello, giovane, ma non certo abituato ad alzare trofei. Il Meisterschale che verrà consegnato nelle prossime settimane, visto che domenica la festa è stata soltanto con repliche e cartonati, è il primo trofeo dopo 31 anni dalla Dfb-Pokal del 1993 vinta in finale contro la seconda squadra dell'Hertha Berlino, a cui si aggiunge cinque anni prima la Coppa Uefa e il titolo di Zweite Liga del 1979, anno della promozione. Alonso è riuscito a raggiungere l'obiettivo che i suoi predecessori hanno solo sfiorato, ma che ha voluto menzionare pochi minuti dopo essere diventato campione: «Questo titolo è il risultato di anni e anni di lavoro, portato avanti da Christoph Daum, Klaus Toppmöller, Roger Schmidt e molti altri: devo condividere i meriti di questo successo con loro». I primi due in particolare persero il titolo rispettivamente nel 2000 e nel 2002,

Il tributo ai colleghi Daum, Toppmoller, Schmidt: «I meriti li condivido con loro»

al rush finale. Quello di cui il Leverkusen versione 2023-24 non si è nemmeno dovuto preoccupare, avendo già accumulato un vantaggio ampiamente in doppia cifra a marzo. Era talmente sicuro di vincere contro il Werder Brema che la cosa che più di tutte gli stava a cuore era che l'erba del terreno di gioco non venisse eccessivamente rovinata dall'invasione di campo. Il capo dei giardinieri del club nella tarda serata di domenica sui social ha ironizzato: «L'erba è salva», ha ammesso. D'altronde la speranza del Bayer è quella di giocare ancora la semifinale di Europa League davanti al proprio pubblico, oltre alla passerella finale della Bundesliga. Utile anche per mantenere l'eccezionale media punti di 2,25 a partita, di gran lunga la migliore nella storia della società tra i tecnici con almeno 20 panchine. Secondo il compianto Sascha Lewandowski a 2,02. Una statistica che, insieme a quella dell'imbattibilità stagionale - 43 con 38 vittorie e 3 pareggi, battuta la Juve di Conte 2011/12 - fotografa perfettamente la mentalità che ha portato Xabi sulle rive del Reno sin dal suo arrivo a inizio ottobre del 2022, quando la squadra era al penultimo posto in classifica, in piena crisi. Tempi lontani, lontanissimi: nel futuro c'è l'obiettivo di inseguire altre vittorie insieme al proprio condottiero, che ha detto 'no' anche al Bayern per restare almeno un altro anno. Domenica la Bismarckstrasse, il vialone davanti allo stadio, era diventato Xabi-Alonso-Allée. Dovesse ripetersi, forse il cambio nome potrebbe diventare definitivo.

Quel no al Bayern. E il vialone davanti allo stadio diventa Xabi Alonso Allée

PREMIER

Goleada Chelsea Palmer ne fa 4 all'Everton!

Una notte così, Cole Palmer, 21enne attaccante del Chelsea, la racconterà ai nipotini. L'inglese, grazie ai quattro gol segnati all'Everton, oltre a trascinare i Blues a una vittoria finalmente esaltante in una stagione molto avara di soddisfazioni, ha raggiunto Erling Haaland in testa alla classifica dei marcatori in Premier a quota 20 gol. Tra l'altro il duello si rinnoverà sabato nello scontro diretto previsto per la semifinale di FA Cup. Notte fonda invece per l'Everton che resta ai margini della zona calda per la retrocessione. A completare la goleada, la rete di Nicolas Jackson e quella di Alfie Gilchrist nei sette minuti di recupero decisi dall'arbitro, decisamente troppi alla luce del punteggio.

33ª GIORNATA
Sabato Bournemouth-Manchester Utd 2-2, Brentford-Sheffield Utd 2-0, Burnley-Brighton 1-1, Manchester City-Luton 5-1, Newcastle-Tottenham 4-0, Nottingham Forest-Wolverhampton 2-2. Domenica Arsenal-Aston Villa, Liverpool-Crystal Palace 0-1, West Ham-Fulham 0-2. Ieri Chelsea-Everton 6-0 (pt 13', 18', 29' Palmer, 44' Jackson; st 19' Palmer rig., 46' Gilchrist)
Classifica Manchester City 73; Arsenal, Liverpool 71; Aston Villa 63; Tottenham 60; Newcastle, Manchester Utd 50; West Ham 48; Chelsea 47; Brighton 44; Wolverhampton 43; Bournemouth, Fulham 42; Crystal Palace 33; Brentford 32; Everton (-6) 29; Nottingham Forest (-4) 26; Luton 25; Burnley 20; Sheffield Utd 16

IN BREVE

MAIORCA
RAZZISTA IDENTIFICATO
(r.r.r.) La Polizia spagnola ha identificato il tifoso del Maiorca protagonista dei gesti e delle offese razziste rivolte verso i giocatori del Real Madrid subito dopo il gol vittoria segnato da Aurelien Tchouameni. E così com'era successo a Vinicius a Valencia, anche in questo caso, si tratta di un minorenne.

FEDERCALCIO SPAGNOLA
INDAGINE ANCHE SU ROCHA
(r.r.r.) Non c'è pace per la Federcalcio spagnola (Rfef). Il Tas spagnolo ha, infatti, aperto un'inchiesta su Pedro Rocha, presidente della commissione che ha preso in mano ad interim la Rfef dopo il traumatico addio di Luis Rubiales. L'accusa è di aver preso decisioni che non erano di sua competenza come quella di rinnovare il contratto all'attuale ct della Roja Luis de la Fuente.

INGHILTERRA
IL WEST HAM VUOLE MOURINHO
(r.r.r.) In Inghilterra non hanno dubbi: il West Ham proverà a convincere José Mourinho a prendere il posto di David Moyes. Il contratto con gli Hammer del tecnico scozzese terminerà il prossimo 30 giugno e le numerose critiche ricevute per il suo stile di gioco non proprio spettacolare potrebbero portare il club a scommettere su una rivoluzione in panchina.

CHAMPIONS
ORSATO ARBITRERÀ CITY-REAL
Sarà Daniele Orsato ad arbitrare il ritorno dei quarti di Champions League tra Manchester City e Real Madrid che si giocherà domani al City of Manchester Stadium. Orsato sarà assistito dai guardalinee Ciro Carbone e Alessandro Giallatini. Quarto uomo sarà Maurizio Mariani. Al var Massimiliano Irrati, avar Paolo Valeri.

LIGA

Almeida segna Budimir sbaglia E il Valencia ride

Incredibile quanto accade nel finale della gara tra Osasuna e Valencia: Ante Budimir, centravanti dei padroni di casa con 16 gol all'attivo in Liga, si è fatto parare il rigore del possibile 1-1 dal georgiano Mamardashvili. Penalty calciato malissimo, in un momento più che decisivo, considerato che l'arbitro Jose Luis Munuera Montero ha concesso il rigore al minuto 94 della partita. Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto, alla luce del forcing dei padroni di casa dopo il gol subìto nel primo tempo a opera di André Almeida. Un regalo del destino per il portoghese che proprio ieri sera è tornato a giocare una partita da titolare dal primo ottobre: stagione, la sua, pesantemente condizionata da un grave infortunio muscolare.

31ª GIORNATA
Venerdì Betis Siviglia-Celta Vigo 2-1. Sabato Atletico Madrid-Girona 3-1, Cadice-Barcellona 0-1, Maiorca-Real Madrid 0-1, Rayo Vallecano-Getafe 0-0. Domenica Athletic Bilbao-Villarreal 1-1, Granada-Alaves 2-0, Las Palmas-Siviglia 0-2, Real Sociedad-Almeria 2-2. Ieri Osasuna-Valencia 0-1 (pt 18' Almeida)
Classifica Real Madrid 78; Barcellona 70; Girona 65; Atletico Madrid 61; Athletic Bilbao 57; Real Sociedad 50; Valencia 47; Betis Siviglia 45; Osasuna, Villarreal, Getafe 39; Las Palmas 37; Siviglia 34; Alaves 32; Maiorca, Rayo Vallecano 31; Celta Vigo 28; Cadice 25; Granada 17; Almeria 14

Ci sono squadre che hanno sfiorato lo scudetto non vincendolo mai: come il Parma

Il Parma il 22 agosto 1996 prima dell'amichevole sul campo del Verona. A sinistra in piedi Gianluigi Buffon, Zé Maria, Lilian Thuram, Nestor Sensini, Hernan Crespo; accosciati Luigi Apolloni, Daniel Bravo, Amaral, Gianfranco Zola, Enrico Chiesa, Antonio Benarrivo. L'organico completo allenato da Carlo Ancelotti vedeva all'opera anche Luca Bucci, Luca Pinton, Dino Baggio, Massimo Crippa, Roberto Mussi, Massimo Brambilla, Fabio Cannavaro, Pietro Strada, Alessandro Melli, Alessandro Nista, Simone Barone, Mario Stanic e Tomas Brolin

Il primo capolavoro del signor Carletto

Ancelotti, al debutto su una panchina di Serie A, contese fino all'ultimo lo scudetto alla Juve di Lippi

Marco Ceccarini

Le ventiseiesime Olimpiadi dell'era moderna si sarebbero dovute tenere in Grecia, ad Atene, che poi "recuperò" nel 2004, ma per motivi economici e di sponsor si erano svolte ad Atlanta, Stati Uniti, dove per la prima volta una Nazionale africana, la Nigeria, aveva vinto la medaglia d'oro nel calcio. Era il 1996. Ad Edimburgo, in Scozia, era venuta al mondo la pecora Dolly, il primo mammifero concepito attraverso la clonazione. Allo stadio Olimpico di Roma la Juventus aveva sconfitto l'Ajax e si era aggiudicata la Champions League. La vittoria valeva tre punti, mentre per il pareggio si continuava ad assegnare un punto, zero per la sconfitta.

L'anno era iniziato con la scomparsa dell'ex presidente della Repubblica di Francia, François Mitterrand, cui era seguita, qualche mese dopo, quella della jazzista statunitense Ella Fitzgerald. Il 1996 sarebbe stato segnato da molte dolorose dipartite: quella dell'ex campione del calcio Silvio Piola, del tennista francese datosi allo sportswear René Lacoste, dell'imprenditore Giuseppe Panini che aveva inventato le figurine che portano il suo nome e del genio del cinema Marcello Mastroianni, immortalato da quella vignetta di Giorgio Forattini, su Repubblica, con Federico Fellini, volato in cielo qualche anno prima, che rivolgendosi a lui, diceva: "Marcello, come, it's wonderful", vieni Marcello, è meraviglioso!

In Emilia l'estate era cominciata con uno stravolgimento non da poco in seno alla società calcistica del Parma. L'ingresso diretto della famiglia Tanzi, fino a quel momento solo sponsor ed azionista, aveva portato all'estromissione dei maggiori artefici del consolidamento in Serie A del club: il presidente Giorgio Pedraneschi e il direttore generale Giambattista Pastorello. Al loro posto si erano insediati Stefano Tanzi come nuovo numero uno, Riccardo Sogliano come direttore generale e Michele Uva come direttore esecutivo.

Un simile repulisti aveva coinvolto anche il settore tecnico. L'emergente Carlo Ancelotti era stato chiamato a sostituire Nevio Scala, che aveva portato la squadra in Serie A e le aveva fatto vincere una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa europea e una Coppa Uefa, giungendo in campionato sempre tra le prime e una volta addirittura terza.

Far dimenticare il protagonista delle sette stagioni precedenti non era affatto facile per Ancellotti, sul quale vi era anche molto scetticismo perché veniva dalla Reggiana, cioè dalla B, con cui però era giunto terzo ottenendo la promozione in Serie A. La nuova dirigenza del Parma, pur scegliendo un debuttante nella massima divisione, aveva messo a disposizione del nuovo tecnico una rosa di prim'ordine. In squadra già c'erano il predestinato portiere Gigi Buffon, il difensore francese Lilian Thuram e l'altro difensore Fabio Cannavaro, il capitano Antonio Benarrivo anch'egli perno della difesa, il centrocampista argentino Nestor Sensini, gli altri centrocampisti Dino Baggio e Massimo Crippa, mentre in attacco Ancelotti aveva davvero l'imbarazzo della scelta, dal momento che alle punte Alessandro Melli e Gianfranco Zola erano stati aggiunti Enrico Chiesa e l'argentino Hernán Crespo.

Il sessantacinquesimo campionato a girone unico di Serie A partì domenica 8 settembre 1996. La sentenza Bosman, dal nome del calciatore belga Jean Marc Bosman che era ricorso alla Corte di Giustizia europea ottenendo ragione, aveva eliminato i limiti al tesseramento dei calciatori appartenenti all'Unione Europea. In panchina, inoltre, da quel giorno si potevano portare sette atleti e non più cinque. La Juventus aveva preso il franco-algerino Zinedine Zidane ed i giovani Christian Vieri e Nicola Amoruso, la Sampdoria l'argentino Juan Sebastián Verón, la Lazio il ceco Pavel Nedved ed Igor Protti. Il Piacenza, invece, continuava a schierare solo giocatori italiani, tra i quali il giovanissimo Alessandro Lucarelli, che sarebbe diventato prima bandiera e poi dirigente del Parma.

Quel giorno, che vide anche l'entrata in gioco delle pay-tv, la formazione ducale si sbarazzò senza troppi problemi del Napoli. La domenica successiva pareggiò a Piacenza e quella dopo sconfisse in casa la Reggiana. Il campionato sembrava incanalarsi nella giusta direzione. Invece, alla quarta, perse sul campo della Lazio. Il cammino fu ripreso sette giorni dopo quando espugnò Cagliari.

La crisi di risultati si fece pesante con la sconfitta interna ad opera del Perugia e con quella subita in casa dell'Inter. I pareggi contro Fiorentina, Sampdoria e Roma, la prima e la terza in casa, la seconda lontano da casa, servirono solo a rimandare il problema. Il rendimento deficitario del Parma, già in atto, si mostrò molto bene ad Udine, all'undicesimo turno, dove prese tre reti segnandone una, proprio come era accaduto a Milano con l'Inter. A questa sconfitta fecero seguito i pareggi con l'Atalanta ed a Vicenza.

Sul finire del girone di andata, a partire dal quattordicesimo turno quando vinse a San Siro contro il Milan con un gol del croato Mario Stanic, la squadra di Ancellotti risollevò le proprie sorti con una striscia di quattro vittorie consecutive. Dopo il successo con i rossoneri, infatti, i gialloblù superarono la Juventus al Tardini, espugnarono Bologna e sconfissero il Verona tra le mura amiche. Dopo diciassette turni, al giro di boa, svoltarono in quarta posizione.

Nel girone di ritorno, dopo la sconfitta di Napoli, grazie ai gol di Chiesa e di Crespo, gli emiliani, che talvolta rispolveravano la divisa bianconera e scudocrociata, recuperarono terreno. Dalla seconda alla sesta giornata, con la sola eccezione del pareggio nel derby di Reggio Emilia alla terza, il Parma superò in casa Piacenza, Lazio, Cagliari ed Inter, in trasferta il Perugia, portandosi in seconda posizione, a meno cinque dalla Juventus, dopo il sesto e anche dopo il settimo turno.

La sconfitta sul terreno della Fiorentina non penalizzò più di tanto il Parma, visto il pareggio dei bianconeri di Marcello Lippi a Napoli. Gli uomini di Ancellotti, poi, ripresero a vincere con la Sampdoria e all'Olimpico con la Roma. Si portarono a tre punti dalla vetta. Ma sul più bello, all'undicesima giornata, inciamparono contro l'Udinese.

Il 20 aprile 1997, in uno stadio Tardini gremito all'inverosimile, il Parma cedette nella ripresa all'Udinese che la settimana avanti aveva maramaldeggiato contro la Juventus a domicilio. Il Parma, ciò nonostante, continuò la corsa dopo la pausa del 1° maggio grazie alle vittorie in trasferta sull'Atalanta e in casa con il Vicenza, alle quali fece seguito un vibrante pareggio interno con il Milan.

Le speranze di uno storico scudetto, dunque, confluirono nel decisivo scontro diretto sul campo della Juventus, in programma a due giornate dal termine, il 18 maggio, lo stesso giorno in cui salutò la vita il grande attore Paolo Panelli.

Sostenuto da un importante numero di tifosi, il Parma non riuscì ad espugnare il Delle Alpi. Passato in vantaggio grazie a un'autorete di Zidane, fu raggiunto su rigore da Nicola Amoruso. Il pareggio finale favorì i bianconeri che nel turno successivo, nonostante la vittoria dei ducali con il Bologna, si aggiudicarono aritmeticamente il tricolore con una giornata di anticipo in virtù del punto ottenuto a Bergamo. Il campionato, per la cronaca, il Parma lo concluse vincendo con merito a Verona, mentre la Juventus pareggiò ancora, questa volta in casa con la Lazio.

Con sessantatré punti, due in meno della Juventus, frutto di diciotto vittorie, nove pareggi e sette sconfitte, il Parma concluse al secondo posto un campionato straordinario, il migliore di sempre, mostrando la seconda difesa più solida del campionato dopo quella della formazione di Lippi.

Il Parma, in seguito, ha vinto altri importanti trofei, ad esempio altre due Coppe Italia e un'altra Coppa Uefa, ma mai è tornato a sfiorare lo scudetto come accadde quell'anno. La stagione 1996-97 è rimasta, nella storia del Parma, epica ed indimenticabile. Le emozioni che Ancelotti e i suoi giocatori seppero regalare sono ancora vive. Capitan Benarrivo e tutti gli altri dettero alla città di Parma una straordinaria sensazione, regalando un'impresa calcistica per la quale i tifosi gialloblù possono andare decisamente orgogliosi.

Il rimpianto: avanti a Torino a due turni dalla fine, il Parma subì l'1-1 su rigore

LA STORIA | HA VINTO UNA COPPA COPPE, DUE UEFA E UNA SUPERCOPPA EUROPEA

Quarta italiana per titoli continentali

Il Parma Calcio 1913, meglio noto come Parma, è l'erede del Parma Football Club, già Parma Associazione Calcio, sorto nel 1970, che a sua volta era l'erede del Parma Associazione Sportiva costituito nel 1913 con l'originario nome di Parma Football Club. La società venne rifondata nel 1969-70 in virtù dell'acquisizione del titolo sportivo della concittadina Associazione Calcio Parmense, a sua volta fondata nel 1968. L'odierno club, nato nel 2015 come Società Sportiva Parma Calcio 1913, ha il diritto a rappresentare l'intera tradizione sportiva parmigiana in ambito calcistico.

I colori sociali sono il giallo e il blu, che sono quelli della città di Parma, anche se per molti anni la squadra ha portato la maglia bianca con una croce nera. Entrambe le divise, compresa la variante della maglia gialla con la croce blu, appartengono alla storia e alla tradizione del club.

La compagine parmense è detta "squadra ducale" in quanto la città di Parma è stata in passato capitale dell'omonimo Ducato.

Nel palmares del club figurano tre Coppe Italia, una Supercoppa italiana e quattro titoli internazionali: una Coppa delle Coppe, due Coppe Uefa e una Supercoppa europea. Dopo Milan, Juventus e Inter, il Parma è il quarto club italiano e il sedicesimo in Europa nella classifica generale delle competizioni Uefa vinte. È inoltre l'unica squadra ad aver conseguito tre promozioni consecutive, che dal 2015 al 2018 l'hanno portata, in sole tre annate sportive, dalla Serie D alla Serie A. È inoltre uno dei quattro sodalizi europei, insieme a Real Saragozza, Villarreal e West Ham, ad avere conquistato dei titoli continentali senza avere mai vinto il campionato nazionale.

Il Parma si pone al 21° posto nella graduatoria dei club italiani per tradizione sportiva e al 15° nella classifica perpetua della Serie A. Nel complesso ha disputato 27 campionati di massima divisione a girone unico, di cui 18 consecutivi, dal 1990-91 al 2007-08, mentre a livello continentale annovera 15 partecipazioni nelle competizioni Uefa, delle quali 14 consecutive, dalla stagione 1991-92 a quella 2004-05.

MA.CE.

Il grande campionato dei lagunari, in corsa per la promozione diretta, a tre punti dal Como secondo, suscita interessi sempre maggiori in Serie A

L'ombra del Bologna sui gioielli del Venezia

I rossoblù seguono Tessmann e Vanoli per l'eventuale dopo Motta: peserà la situazione che vive il club di Niederauer

Gianluca Scaduto

Domenica, la convincente vittoria del Venezia sul Brescia, ha detto due cose, sostanzialmente. Gli arancioneroverdi di Vanoli sono la prima antagonista del Como nella corsa per il secondo posto (l'ultimo a portare in A direttamente), vista anche la crisi della Cremonese, reduce da 3 ko nelle ultime 4 uscite. Ma ha anche detto che lo statunitense Tessmann, autore dei due gol alle rondinelle, in apertura e chiusura di gara, è un giocatore da Serie A, da squadra con almeno qualche ambizione. Magari, il 22enne Tessmann andrà nella massima serie col Venezia: gioca per i lagunari dal 2021 e dunque aveva già assaggiato la A. Ma nel frattempo, quasi due stagioni di B lo hanno fatto maturare al punto giusto, adesso ha tutti i mezzi per essere un protagonista nella massima serie: è un medianone completo, bravo in entrambe le fasi, all'uso potrebbe giocare anche a ridosso della punta, visto come vede bene la porta (già 6 reti in stagione) Ma attenzione, in queste ore va tenuto d'occhio il Bologna. I rossoblù già a gennaio si erano fatti sotto per lui, venendo però rimbalzati da patron Niederauer che non voleva levare nessun gioiello alla squadra di Vanoli. Da febbraio però, è venuta a galla la delicata situazione economica del Venezia. Com'è noto, Niederauer vorrebbe vendere il 40% delle quote societarie per ricavare il cash necessario a evitare guai a fine stagione visto che, qualsiasi sia la categoria a cui iscriversi, il Venezia rischia di non poterlo fare. Niederauer, già ad e presidente della Borsa di New York, ha ovviamente molti contatti con possibili investitori. Però aveva detto che contava di risolvere il problema entro marzo. Siamo a metà aprile e non c'è ancora nessun annuncio di nuovi soci nel club. Dunque ora, la strategia del Bologna, è quella del "wait and see", aspetta e vedi. Nella malaugurata ipotesi che il Venezia non riuscisse a iscriversi, chissà che ressa ci sarebbe su tutti i gioielli del Venezia, che si libererebbero a parametro zero, a iniziare da bomber Pohjanpalo, capo cannoniere della B con 19 gol su cui ci sarebbe già la Lazio. Mentre su Tessmann, la sensazione è che il Bologna si sia portato avanti. Ma non solo. Il Bologna probabilmente dovrà pensare anche alla sostituzione in panchina dell'ambitissimo Thiago Motta. E allora, perché non sostituirlo con Paolo Vanoli, sicuramente l'allenatore della B più da tenere d'occhio per la massima serie? Il suo lavoro in Laguna, iniziato nel novembre 2022, ereditando una squadra con grandi potenzialità ma che al suo arrivo era allo sbando, è seguito con interesse da parecchi club di A ma al momento, il Bologna potrebbe essere davanti a tutti, specie se dovesse chiudere la stagione con la qualificazione alla Champions League, diventerebbe un bel biglietto da visita, in grado di superare eventuali altre offerte per lui. Anche se va ricordato che Vanoli ha prolungato il contratto con una clausola che permette di liberarlo pagando una certa cifra. A patto che il Venezia a giugno abbia risolto i suoi problemi societari, ovviamente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanner Tessmann, 22 anni, è nato a Birmingham, in Alabama, lo statunitense gioca per il Venezia dal luglio 2021, quando venne prelevato dal Dallas. In Italia, ha raccolto 20 presenze in A e 64 in B, con 9 gol e 5 assist. In questa annata, 32 partite, 6 gol e 3 assist

---

LA CRISI DEI PUGLIESI

Bari: esonerato Iachini C'è l'altro Giampaolo il 4° tecnico stagionale

Leonardo Gaudio
BARI

La sconfitta di Como è costata la panchina a Beppe Iachini. L'allenatore del Bari è stato esonerato al termine di un confronto con il presidente Luigi De Laurentiis e il ds Ciro Polito. Iachini ha pagato i soli otto punti conquistati in dieci gare della sua gestione. Un cammino che ha visto la squadra sprofondare in zona playout, a cinque giornate dal termine del campionato. Dopo un inizio promettente, con due vittorie (contro Lecco e Feralpisalò), dove al termine delle quali i giocatori corsero in panchina ad abbracciarlo, nelle ultime otto giornate sono arrivate sei sconfitte e due pareggi. Un ruolino di marcia che avrebbe contribuito a deteriorare anche il rapporto con i calciatori, i quali non avrebbero più condiviso i suoi metodi d'allenamento, costretti a passare troppo tempo in sala video. Al suo posto la società ha chiamato Federico Giampaolo, 54 anni, di Teramo, allenatore della Primavera biancorossa. E' il quarto mister stagionale alla guida del Bari in stdopo Michele Mignani, Pasquale Marino e appunto Iachini. Il tecnico abruzzese che sabato al San Nicola farà il suo esordio in Serie B contro il Pisa, non possiede il patentino Uefa e quindi sfrutterà il mese di deroga previsto dai regolamenti, che gli permetterà di coprire le prossime cinque gare. Federico Giampaolo, fratello minore di Marco (già tecnico di Sampdoria e Milan) da calciatore è cresciuto nel settore giovanile della Juventus, dove non ha mai esordito in prima squadra. Il suo debutto in Serie A è avvenuto proprio con il Bari, nel 1991-'92. Quella che attende ora il neo allenatore è una difficile (forse non impossibile) missione, ovvero quella di tirare i galletti fuori dalle paludi della classifica in cui è pericolosamente sprofondato. Una mano importante Giampaolo se l'aspetta dal capitano Di Cesare, soprattutto nella gestione dello spogliatoio. E poi bisognerà vedere come reagirà la tifoseria: sospenderà la contestazione nei confronti dei calciatori e del presidente, per ritornare a sostenere la squadra?

LA LEGA B

Assemblea fra timori e riforme

All'Assemblea di Lega B il presidente Balata ha aggiornato i club sull'allargamento delle competizioni europee e sugli effetti distorsivi che ciò comporta per i campionati nazionali. L'Assemblea si è chiesta come sia stato possibile arrivare a modifiche così profonde senza un dibattito all'interno della Figc. Ribadita la necessità di andare avanti con le riforme per essere più competitivi.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	69	33	20	9	4	59	32
Como	64	33	19	7	7	49	35
Venezia	61	33	18	7	8	60	38
Cremonese	59	33	17	8	8	43	28
Catanzaro	55	33	16	7	10	53	42
Palermo	51	33	14	9	10	58	48
Brescia	45	33	11	12	10	38	35
Sampdoria (-2)	44	33	13	7	13	47	48
Pisa	43	33	11	10	12	44	45
Cittadella	43	33	11	10	12	37	40
Südtirol	42	33	11	9	13	40	41
Reggiana	40	33	8	16	9	34	38
Modena	39	33	8	15	10	37	44
Cosenza	36	33	8	12	13	35	38
Ternana	36	33	9	9	15	38	45
Bari	35	33	7	14	12	32	42
Spezia	35	33	7	14	12	31	46
Ascoli	33	33	7	12	14	33	38
FeralpiSalò	31	33	8	7	18	38	54
Lecco	26	33	6	8	19	31	60

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 19 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Tutino (Cosenza, 4 rig.); Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Südtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Cutrone (Como); Man (Parma, 2 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

34ª GIORNATA

VENERDÌ 19/4
Palermo-Parma ore 20.30
Reggiana-Cosenza ore 20.30

SABATO 20/4
Ascoli-Modena ore 14
Bari-Pisa ore 14
Brescia-Ternana ore 14
FeralpiSalò-Como ore 14
Catanzaro-Cremonese ore 16.15
Lecco-Venezia ore 16.15
Spezia-Sampdoria ore 16.15
Südtirol-Cittadella ore 16.15

PROSSIMO TURNO

VENERDÌ 26/4
Pisa-Catanzaro ore 20.30
Venezia-Cremonese ore 20.30

SABATO 27/4
Brescia-Spezia ore 14
Modena-Südtirol ore 14
Parma-Lecco ore 14
Ternana-Ascoli ore 14
Cittadella-FeralpiSalò ore 16.15
Cosenza-Bari ore 16.15
Palermo-Reggiana ore 16.15
Sampdoria-Como ore 16.15

SAMPDORIA | MA ALMENO ESPOSITO RIENTRA IN GRUPPO

De Luca: 3 settimane out

Marco Bisacchi
GENOVA

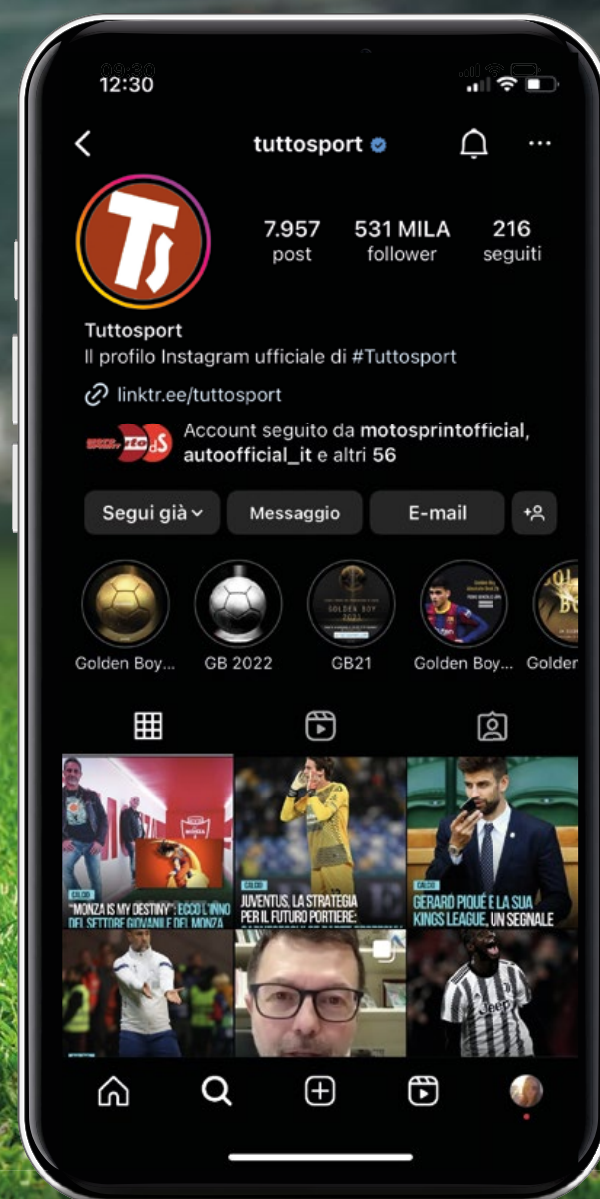
L'unica nota lieta per la Sampdoria - dopo la brutta sconfitta col Südtirol - è che la classifica non è poi cambiata molto. I blucerchiati hanno mantenuto l'ottavo posto e una zona playoff, il grande obiettivo di questo finale di stagione. Di sicuro la squadra di Pirlo - già dalla sfida che si annuncia infuocata sabato alle 16.15 in casa dello Spezia - dovrà però cambiare registro a livello di prestazione e atteggiamento dopo una gara fallita sotto ogni punto di vista, forse la peggiore dell'intera stagione. «Non possiamo più permetterci passi falsi» ha ammesso lo stesso Pirlo, allenatore che si divide tra i meriti (ha sempre tenuto in mano il gruppo nelle difficoltà) e le responsabilità per letture non sempre perfette delle singole gare.

L'INFERMERIA

Una Samp che intanto perde De Luca e ritrova Esposito, nel consueto balletto di infortuni e rientri che ha contrassegnato il campionato. Per De Luca uno stop di almeno tre settimane per una lesione di basso grado al bicipite femorale della coscia destra dopo l'infortunio di sabato: possibile ritorno nel rush finale del campionato magari con vista playoff. Esposito - fuori dalla gara con l'Ascoli di poco più di un mese fa - è invece rientrato in gruppo. Il giocatore ha recuperato da una lesione muscolare al retto femorale della coscia destra ma ha uno scarso minutaggio nelle gambe. Dunque non partirà dall'inizio contro lo Spezia e Pirlo - privo di un centravanti classico - dovrà affidarsi più che mai a Borini, appena rientrato dall'infortunio, provando anche a cambiare qualcosa a livello tattico: potrebbe anche esserci il ritorno della difesa a quattro.

La sua assenza rilancia Borini, Pirlo potrebbe tornare alla difesa a quattro

E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

INQUADRA QUI
E SEGUICI

Possono raggiungere playoff e salvezza

Pro e Novara Obiettivi vicini

Guido Ferraro

Dossena: «Se arriviamo a 50 punti, si va oltre le aspettative». Gattuso: «Provarci e crederci»

Otto giorni che possono valere una stagione, quelli che attendono Pro Vercelli e Novara. Obiettivi opposti: i playoff per le bianche casacche che sabato ospitano l'Arzignano e domenica 28 aprile vanno a Verona contro la Virtus, la salvezza diretta per gli azzurri, attesi dalla Triestina sabato, per ricevere il Fiorenzuola negli ultimi 90' della regular season, una sfida che attualmente si ripeterebbe nei playout. Entrambe costrette ad affrontare gli ultimi due turni in emergenza per le molteplici assenze. La Pro Vercelli paga un pedaggio pesante dopo il ko nella trasferta di Trento: Parodi squalificato, Camigliano e Haoudi infortunati. I problemi maggiori in difesa, dove è rimasto un solo centrale, il giovane Citi, la speranza è di poter recuperare Sarzi Puttini: «Serve che tutti stringano i denti, certo non è agevole dover affrontare una squadra come l'Arzignano che ha da poco cambiato allenatore, vinto due delle ultime quattro gare per 3-0 con Renate e Fiorenzuola, che verrà a Vercelli per prendersi i punti salvezza - dice il tecnico Andrea Dossena - all'andata vinse 3-1, stavolta proveremo a fare nostra la gara. Tranne due partite siamo sempre stati dentro i playoff, non arrivarci non premierebbe l'impegno di un gruppo straordinario per sacrificio, coesione, voglia di dare sempre il massimo, ragazzi da elogiare per quello che stanno facendo, vincendo sabato arriviamo a 50 punti, andando ben oltre le aspettative». Novara che è tornato al successo dopo due mesi, infliggendo il primo ko del 2024 alla rivelazione Legnago. Decimo clean sheet, settima vittoria, quinta al "Piola", ottenuta con una prova gagliarda, che conferma la

Andrea Dossena, 42 anni

crescita esponenziale dei Gattuso-boys, 24 punti nel girone di ritorno, una sola sconfitta nelle ultime 13 gare, a Vicenza, decisa da due rigori. Assenze pesanti: infortunati i difensori Lancini e Bertoncini, l'esterno Kerrigan, le punte Donadio, Corti e Scappini, ma Gattuso esalta lo spirito del gruppo: «Fondamentale l'apporto del pubblico, alla vigilia avevo chiesto compattezza e unità da parte di tutto l'ambiente, la risposta è stata eccezionale. Sappiamo che ci aspettano due gare ad alta difficoltà, ma non dobbiamo porci limiti, abbiamo il dovere di provarci e crederci». Novara che ha trovato energie nel momento più ostico, con una carica temperamentale che ha consentito di far fronte all'emergenza alla quale Gattuso deve convivere da settimane.
(CREAZ)

Entrambe però affronteranno le ultime 2 gare con molti indisponibili

PROGRAMMA

GIRONE A
Sabato ore 18.30 Atalanta U23-Pro Sesto, Fiorenzuola-Padova, Legnago-Alessandria, Lumezzane-Mantova, Pergolettese-AlbinoLeffe, Pro Patria-Virtus Verona, Pro Vercelli-Arzignano, Renate-Giana Erminio, Triestina-Novara, Vicenza-Trento. Classifica Mantova 79; Padova 73; Vicenza 65; Triestina 63; Atalanta U23 55; Legnago 54; Giana Erminio 50; Trento 48; Pro Vercelli, Lumezzane 47; Pro Patria 46; Renate 45; AlbinoLeffe, Virtus Verona 44; Arzignano 43; Pergolettese 41; Novara 39; Fiorenzuola 37; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 19

GIRONE B
Domenica ore 16.30 Juventus Next Gen-Fermana, Lucchese-Carrarese, Perugia-Arezzo, Pescara-Ancona, Pontedera-Olbia, Recanatese-Gubbio, Rimini-Entella, Sestri Levante-Vis Pesaro, Spal-Pineto, Torres-Cesena. Classifica Cesena 92; Torres 73; Carrarese 67; Perugia 62; Gubbio 55; Pescara 52; Pontedera, Juventus Next Gen 51; Arezzo 49; Rimini 47; Lucchese, Pineto 44; Spal 43; Entella 42; Sestri Levante 41; Ancona 38; Recanatese 37; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 25

GIRONE C
Domenica ore 20 Benevento-Latina, Crotone-Monopoli, Foggia-Cerignola, Francavilla-Juve Stabia, Giugliano-Casertana, Messina-Potenza, Picerno-Brindisi, Sorrento-Catania, Taranto-Avellino, Turris-Monterosi. Classifica Juve Stabia 75; Avellino 66; Benevento 63; Casertana 61; Taranto (-4) 59; Picerno 57; Giugliano 52; Latina 51; Crotone 49; Foggia 48; Cerignola 47; Sorrento 45; Messina 44; Catania 42; Potenza 41; Turris 40; Monopoli 39; Francavilla 33; Monterosi 31; Brindisi (-4) 24

GIRONE B

AREZZO-TORRES 1-1
Marcatori pt 12' Zecca, 16' Gucci
Arezzo (4-2-3-1) Trombini 6.5; Renzi 6, Lazzarini 6, Risaliti 6, Coccia 6 (28' st Donati 6); Damiani 5.5, Mawuli 6.5 (42' st Foglia ng); Pattarello 5.5 (42' st Ekuban ng), Guccione 5.5 (1' st Catanese 6), Gaddini 6.5; Gucci 7 (43' st Sebastiani ng). A disp. Ermini, Borra, Bianchi, Polvani, Settembrini, Chiosa, Castiglia. All. Indiani 6
Torres (3-4-3) Zaccagno 6; Idda 5.5 (22' st Siniega 5.5), Antonelli 6, Dametto 5.5; Zecca 7, Cester 5.5, Kujabi 5.5 (33' st Masala ng), Zambataro 6.5; Ruocco 6 (38' st Goglino ng), Fischnaller 6, Scotto 5.5 (22' st Diakite 5.5). A disp. Garau, Petriccione, Rosi, Pinna, Liviero, Nunziatini, Lora, Sanat, Verduci. All. Greco 6
Arbitro Gianquinto di Parma 6
Note ammoniti Idda, Catanese, Dametto. Angoli 3-1 per la Torres. Recupero tempo pt 0' ; st 4't

CESENA-RECANATESE 3-0
Marcatori pt 10' Berti, 20' Corazza; st 45' Berti
Cesena (3-4-1-2) Siano 6; Ciofi 6 (28' st Coccolo 6), Prestia 6.5, Pieraccini 6.5; Adamo 6 (9' st Pierozzi 6), De Rose 6.5 (29' st Varone 6), Saber 6 (10' st Francesconi 6), Donnarumma 6.5 (16' st David 6); Berti 7.5; Corazza 7.5, Kargbo 6.5. A disp. Pisseri, Klinsmann, Pitti, Chiarello, Shpendi, Silvestri, Valentini. All. Toscano 7
Recanatese (3-4-1-2) Meli 6; Shiba 5, Ferrante 5, Veltri 5; Raimo 5.5, Raparo 5 (1' st Morrone 5.5), Carpani 6, Pelamatti 5.5 (26' st Longobardi 5.5); Sbaffo 5.5 (42' st Fiorini ng); Lipari ng (18' pt Mazia 5.5), Melchiorri 5.5 (26' st Ahmetaj 5.5). A disp. Mascolo, Verdini, Allievi, Prisco, Egharevba, Guidobaldi, Rizzo, Ferretti. All. Filippi 5
Arbitro Turrini di Firenze 6
Note 9.500 spettatori. Ammoniti Melchiorri, Pieraccini, Prestia, Sbaffo. Angoli 4-3 per la Recanatese. Recupero tempo pt 3'; st 4'

CESENA. (r.c.) Il Cesena ha ancora tanta fame. Se n'è accorta la Recanatese, che al Manuzzi cercava punti salvezza. Romagnoli avanti al 10' con Berti, messo davanti alla porta da un bell'assist di Corazza, che al 20' si mette in proprio e con una girata col destro impallina Meli, con l'aiuto di una deviazione. Cesena più volte vicino al tris nel primo tempo, con Saber e Donnarumma. Ripresa comunque avvincente, il 3-0 al 90' con Berti, ancora assistito da Corazza.

GIRONE C

AVELLINO-BENEVENTO 1-0
Marcatori st 38' Sgarbi
Avellino (3-5-2) Ghidotti 6.5; Cancellotti 6.5, Cionek 6.5, Frascatore 6.5; Llano 6 (21' st Sgarbi 7), De Cristofaro 7, Armellino 6.5, Rocca 6 (21' st Ricciardi 6), Liotti 6 (30' st Tito 6); Gori 6 (41' st Dall'Oglio ng), Patierno 6 (41' st Marconi ng). A disp. Pane, Pizzella, Mulè, Rigione, Pezzella, Palmiero, Russo, Tozaj. All. Pazienza 7
Benevento (3-4-2-1) Paleari 6.5; Berra ,6 Capellini 5.5, Pastina 5.5; Simonetti 6, Talia 6, Nardi 6, Masciangelo 6 (38' st Ciano ng); Ciciretti 5.5 (7' st Starita 5.5), Pinato 5; Perlingieri 5.5 (17' st Ferrante 6). A disp. Nunziante, Manfredini, Meccariello, Karic, Kubica, Marotta, Agazzi, Viscardi, Terranova, Carfora, Lanini, Bolsius. All. Auteri 5.5
Arbitro Bordin di Bassano del Grappa 6
Note 9.500 spettatori. Ammoniti Capellini, Simonetti, Cancellotti, Sgarbi, Liotti. Angoli 3-2 per il Benevento. Recupero tempo pt 3'; st 4'

POSTICIPI | TRIS CESENA, PARI CROTONE

Sgarbi Avellino! Benevento ko e lasciato dietro

Michele Pazienza, 41 anni, è l'allenatore dell'Avellino

AVELLINO. (c.r.) Una bordata forte, tesa e angolata di Sgarbi, subentrato nella ripresa e schierato da trequartista da Pazienza, ha deciso il derby campano per il 2° posto. Lo ha vinto l'Avellino, che nel primo tempo s'è reso pericoloso con Gori e una punizione di Liotti e ha protestato per un rigore non concesso per una spinta di Pastina su Gori, solo davanti a Paleari. Portieri decisivi nella ripresa: Ghidotti respinge il sinistro di Perlingieri; Paleari vola sotto la traversa sulla girata di Gori. Ospiti a un passo dal gol con Pinato, che spreca calciando sull'esterno della rete. L'ingresso di Sgarbi è decisivo: destro violento dai venti metri e Partenio-Lombardi in festa.

JUVE STABIA-CROTONE 1-1
Marcatori pt 42' Bellich; st 25' Tumminello
Juve Stabia (4-3-3) Esposito 5.5; Baldi 6 (43' st La Rosa ng), Folino 6.5, Bellich 7, D'Amore 6; Buglio 6.5, Gerbo 6.5 (33' st Guarracino 6), Pierobon 6 (22' st Meli 6); Piovanello 7 (33' st Garau ng), Adorante 6, Piscopo 6 (44' st Picardi ng). A disp. Signorini, Thiam, Romeo, Mignanelli, Candellone, Erradi, Leone, Marranzino, Stanga, Mosti. All. Pagliuca 6
Crotone (4-3-2-1) D'Alterio 6; Leo 6, Papini 6 (1' st Giron 6.5), Gigliotti 6, Crialese 6.5 (20' st Gomez 6); Zanellato 4.5, Vinicius 6, Stronati 5.5 (31' pt Tribuzzi 6); D'Errico 6 (30' st Felippe 6), D'Ursi 6.5, Tumminello 7 (30' st D'Angelo 6). A disp. Dini, Martino, Bove, Comi, Kostadinov, Bruzzaniti, Vitale, Cantisani, Rispoli. All. Zauli 6
Arbitro Cherchi di Carbonia 6
Note espulso Zanellato (43' pt) per somma di ammonizioni. Ammoniti Leo, Buglio, Gerbo, Vinicius. Angoli 3-1 per la Juve Stabia. Recupero tempo pt 6'; st 5'

CASTELLAMMARE DI STABIA. (r.i.) In un clima di festa per la prima uscita da neo promossa al "Menti", la Juve Stabia passa con Bellich (assist di Piovanello). Per il difensore è il sesto centro in campionato. Il Crotone, in dieci per l'espulsione di Zanellato, pareggia nella ripresa con Tumminello, sfruttando un errore della retroguardia stabiese.

ADAARAN SELECT MEEDHUPPARU
ESCLUSIVA SPORTING VACANZE
Per maggiori informazioni e prenotazioni 06.45410410 oppure info@sportingvacanze.it

Il weekend della Ferrari su due fronti

Autosprint va in edicola mettendo in cover la Ferrari. In Cina, dove la F.1 non corre dal 2019 e si disputa anche la prima Sprint dell'anno, Leclerc e Sainz vanno all'attacco della Red Bull e di Verstappen. Il monegasco è alla ricerca di una prova d'orgoglio nel confronto diretto col compagno di squadra spagnolo. Nel Wec sulle rive del Santerno le 499P faranno di tutto per onorare il circuito intitolato a Enzo e Dino Ferrari, confidando anche in un aggiustamento del BoP che dovrebbe portare più equilibrio e maggior competizione.

La BatAprilia è perfetta I guai Ducati

La Bat-Aprilia è in copertina su Motosprint n.16, in edicola da oggi con un ricco reportage da Austin, dove Maverick Viñales ha completato un weekend perfetto con la RS-GP diventando il primo pilota a vincere in MotoGP con tre Case differenti. Analizziamo il fine settimana negativo della Ducati, coi problemi di Bagnaia e la caduta di Marquez. Analisi sulla Superbike verso Assen senza l'infortunato Danilo Petrucci e vi portiamo anche ad Arco di Trento, per la MXGP che ha visto Jorge Prado vincere ancora una volta.

Ducati in pista a Barcellona con Pirro per trovare i rimedi dopo lo stop

(g.p.) Uno stop che fa pensare. Più che il record sfumato di vittorie consecutive in top class (12 della Honda 2014), la Ducati riflette su dati e impressioni dei propri piloti. La GP24 dominante nei test, in gara sta mostrando alcuni limiti. Il chattering emerso all'esordio in Qatar non è risolto. L'hanno detto sia Jorge Martin che Pecco Bagnaia, in difficoltà ad Austin, dove Enea Bastianini ha confermato le sue doti alla distanza e portato a 49 la striscia di podi con almeno una Rossa sul podio. «Non vogliamo buttarci giù perché non abbiamo vinto. Siamo comunque competitivi e il campionato è lunghissimo» cerca di parere subito i colpi il team manager Davide Tardozzi sentito il suo leader Bagnaia dire di «essere costretto a correre in difesa» e che la GP24 ha gli stessi problemi iniziali della GP22. In particolare non riesce ancora a far funzionare la gomma preferita dal torinese (e non solo), la media. Gigi Dall'Igna però è già al lavoro. Pur nelle limitazioni imposte dalla nuove Concessioni, la Ducati nel prossimo weekend andrà in pista a Barcellona (insieme a Yamaha e Honda, le giapponesi sempre in crisi) con Michele Pirro per testare novità e assetti in vista di Jerez, Le Mans e Mugello, le gare che potrebbero indirizzare il Mondiale e che porteranno alle scelte interne per il 2025-2026.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spagnolo batte i record di precocità di Marquez: Ktm può portarlo subito nel team ufficiale

ACOSTA PROMOSSO IN STILE VERSTAPPEN

Due podi da rookie nelle ultime gare, davanti a Bagnaia in campionato «Il Mondiale ora non è la priorità, ma dico una cosa: stiamo arrivando»

Giorgio Pasini
TORINO

Le vesciche alle mani mostrate con il sorriso alle telecamere e il malore nel retro podio, volutamente non inquadrato dalla Dorna. Le uniche concessioni alla fatica della MotoGP, uno sforzo che sulla pista-anaconda (cit. Simone Battistella nella rubrica a fianco) di Austin metterebbero in ginocchio (e spingerebbero a miti consigli di gestione) qualsiasi rookie. Non Pedro Acosta, il Tiburon che in appena tre weekend ha già fatto capire a tutti di essere davvero lo Squalo delle due ruote pronto a prendersi tutto. Sicuramente anche il titolo della top class dopo quello della Moto3 all'esordio (2021) e quello della scorsa stagione nella Moto2, pretendendo (giustamente) in anticipo di essere promosso. Scelta che ha messo la Ktm con le spalle al muro, costringendola di fatto a prepensionare Pol Espargaro (spinto nel test team al fianco di Dani Pedrosa) e a rinunciare all'affondo su Marc Marquez per fargli posto.

Scelte ripagate a suon di record. Oltre ad aver superato il primato di precocità di Norifumi Abe, in Texas lo spagnolo a 19 anni e 325 giorni è diventato il più giovane pilota della storia della MotoGP a conquistare due podi consecutivi (3° a Portimao, 2° ad Austin), battendo Marc Marquez (20 anni e 63 giorni nel 2013). Due podi negli ultimi due GP che uniti al fatto di essere sempre andato a punti (4°anche nell'ultima Sprint) hanno portato Pedro al 4° posto nel Mondiale a 30 punti da Jorge Martin e davanti a Pecco Bagnaia. Soprattutto dei due titolari Ktm, ovvero Brad Binder e Jack Miller, che questo fine settimana in due hanno ottenuto la metà dei punti (12 a 26) del rookie meraviglia. Risultati che stanno facendo pensare alla Ktm lo stesso trattamento riservato dalla Red Bull per Max Verstappen nel 2016, quando l'olandese dopo quattro gare fu promosso dalla Toro Rosso al team ufficiale. E vinse subito (Barcellona).

«Non cado, quindi non sono al limite: ho del margine». Pedrosa applaude

«Io leader della Ktm? No, il riferimento rimane Binder. E non potrei ottenere questi risultati senza il lavoro incredibile del test team con Pol e Dani» mantiene un profilo basso e affabile Acosta, ma il primo a essere impressionato è proprio Pedrosa, che fra due settimane farà un'altra wild card. «È stato incredibile vederti così a tuo agio davanti a tutti nei primi giri e hai lottato da campione. A Jerez mi devi dare la ruota, sono io che devo seguire te e non il contrario!» le parole che Dani domenica ha rivolto a Pedro come commentatore ai microfoni di Dazn Spagna. La risposta? «È grazie a voi se ho una moto che praticamente non si muove nemmeno. Ora vediamo se riesco a metterla un po' a punto anche io».

Tardozzi: «L'uomo del futuro ma temo che già quest'anno si giocherà il titolo»

Rispetto, riconoscenza, ma anche voglia di andare oltre. Molto oltre. Lo capisci quando Acosta risponde a chi gli chiede se abbia guidato al limite. «No, non conosco ancora i limiti della moto, la dimostrazione è che non sto cadendo. Significa che abbiamo ancora margine». E dall'affermazione che fa convinto quanto gli propongono l'argomento Mondiale. «L'ho detto da inizio anno: con la Ktm stiamo arrivando» sorride lo spagnolo, che poi professa umiltà. Più o meno. «Al momento preferisco pensare alla prossima gara a Jerez più che al campionato. Tutte queste aspettative sono solo

pressione in più. Stiamo vivendo un momento positivo con il team e con la moto. Me lo godo e ovviamente incrocio le dita per il titolo, ma per ora non è la nostra priorità». Insomma, ci pensa. Come alla prima vittoria in MotoGP dopo le 16 in tre stagioni di Moto3 e Moto2. Con Mugello crocettata come pista papabile, in arrivo dopo Jerez e Le Mans. «Ma non voglio dare nessun appuntamento, perché porterebbe soltanto pressione extra».

Ufficialmente, perché tutti lo stano guardando con molta attenzione. Finanche paura. Davide Tardozzi, team manager della Ducati, in Qatar lo indicava come da podio a metà stagione, adesso corregge il tiro. «Pedro ad Austin ha fatto la differenza come Maverick con l'Aprilia. Sarà uno dei piloti del futuro, di quelli che si giocheranno il Mondiale, ma temo per noi già quest'anno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedro Acosta, 19 anni, in testa per la prima volta a una gara di MotoGP con la sua Ktm targata GasGas (il team satellite). Lo spagnolo da rookie è 4° nel Mondiale davanti a Bagnaia. In alto la battaglia per il podio di Austin tra le Ducati GP24 di Enea Bastianini e Jorge Martin. Qui a fianco Maverick Viñales, vincitore con l'Aprilia

A BORDO PISTA

L'Aprilia ha vinto pure la scommessa sul talento Viñales

Simone Battistella

Il circuito di COTA è un anaconda spietato di circa cinque chilometri e mezzo a una ventina di minuti da Downtown Austin, Texas. È un anaconda con cui i piloti lottano per venti giri. Appena dopo la partenza si frena in salita per un tornantino a sinistra di prima e subito si entra in un toboga di dieci curve consecutive destra, sinistra che alla fine sei finito. Poi un rettilineo di più di un chilometro pieno di dossi, tanto per non rilassarsi troppo. Altro staccatone e poi ancora curve, otto. Venti al giro. Cioè quattrocento curve per finire la gara di venti giri. Una prova fisica devastante.
Ricordo che nel 2014, dopo un eroico secondo posto con l'ancora acerba Ducati, Andrea Dovizioso non riuscisse a trattenere un evidente tremore alle gambe sebbene seduto. Aveva finito la gara sul podio, dietro a Marc Marquez e davanti a Valentino Rossi ma l'anaconda di COTA gli aveva strizzato ogni goccia di energia dal corpo.
Un altro ricordo di Austin è del 2015. La sera della domenica un gruppetto di uomini Aprilia festeggiano il quindicesimo posto di Alvaro Bautista in un ristorante brasiliano in città. Era la seconda gara nel Mondiale MotoGP per Aprilia e quel primo punto fu festeggiato come una vittoria. Me l'ha ricordato Romano Albesiano che è al comando delle operazioni tecniche della Casa di Noale fin da quel primo anno in cui fu lanciato dai vertici del Gruppo Piaggio a compiere una missione impossibile per la minuscola struttura Aprilia di allora.
Ma Albesiano (e Massimo Rivola naturalmente) domenica scorsa hanno festeggiato la vittoria vera della loro Aprilia. La vittoria senza "se". Maverick "Batman" Viñales ha sbancato in Texas. Orologio Tissot per la pole del sabato, medaglia d'oro per la vittoria nella Sprint e coppa del vincitore per la gara lunga della domenica. En plein. Filotto. Chiamatelo come volete. Un dominio che non si vedeva dai tempi del miglior Marc Marquez e della corazzata Repsol Honda.
Non so se complimentarmi di più per i passi tecnici che Aprilia ha fatto nonostante le limitate risorse o per come sono riusciti a mettere Maverick nelle condizioni di poter esprimere tutto il suo talento. Sì, perché da un lato Aprilia ha ancora il budget più piccolo di tutta la MotoGP ma le gare le vince e dall'altro Viñales è stata una scommessa che hanno perso in molti, che nessuno voleva più fare ma che Rivola ed Albesiano stanno vincendo. Forse, imitando la loro stessa linea sobria, basta un bravo!

La Formula 1 torna a Shanghai

Appuntamento al buio in Cina Max non ci sta

Giorgio Pasini
TORINO

«Sì, è molto intelligente fare una Sprint a Shanghai». Max Verstappen non ce l'ha con la Cina, che dopo cinque anni (e il Covid con la sua lunga scia di conseguenze) torna ad aprire le porte alla Formula 1 (e non solo). Il padrone del Circus, che già vede come il fumo negli occhi il nuovo format tanto caro invece a Liberty Media (che infatti ha acquistato anche la MotoGP, presa ad esempio proprio per la doppia gara del sabato), non ha perso l'occasione per pungere la Fia e chi gestisce il Circus delle quattro ruote. Stavolta però è difficile dare torto all'olandese.

Già le squadre saranno alle prese con le incognite legate a una pista dove non si corre dal 2019 (doppietta Mercedes con Hamilton e Bottas e podio Ferrari con Vettel), per di più nel frattempo riasfaltata. Insomma, senza riferimenti per le attuali gomme e monoposto con l'effetto suolo. Mettere un altro carico come la sprint, che comporta un solo turno di prove di un'ora il venerdì mattina (alle 5 italiane) prima che si faccia sul serio con due qualifiche e due gare, era qualcosa di decisamente evitabile.

> «Non è molto intelligente fare una Sprint su una pista dove non corriamo da cinque anni»

Max Verstappen, 26 anni, 3 vittorie e un ritiro su 4 gare ANSA

«Penso che non sia il massimo correre un Sprint in Cina, perché quando si è lontani da una pista per un po' di tempo non si sa mai cosa si rischia - il ragionamento di Verstappen dopo il sarcasmo iniziale -. Sarebbe stato meglio organizzare un normale weekend di gara. D'altra parte forse proprio questo si vuole per rendere le cose un po' più vivaci. Ma dal punto di vista di chi guida e delle prestazioni credo che non sia la cosa più intelligente. Vedremo cosa riusciremo a fare, sperando di non dover mettere a punto troppe cose sulla vettura».

Detto che anche quest'anno le Sprint restano 6 su 24 GP (Miami, Austria, Austin, Brasile e Qatar le altre), almeno è stata messa mano al regolamento assurdo che vietava interventi sulle vetture dopo l'ora di prove libere, di fatto provocando diverse partenze dalla pit-lane come penalità o mettendo a rischio l'affidabilità delle macchine. Qualcosa di anti-spettacolo. Inoltre è stato rivisto anche il format, mettendo le qualifiche per la Sprint il venerdì pomeriggio dopo le libere (alle 9 italiane in questo caso) e le qualifiche per la gara della domenica al sabato, dopo la Sprint (stessi orari).

Di sicuro, a parte il fatto che queste gare su 100 km stanno producendo quasi sempre trenini di monoposto che utilizzano il Drs, non vivacizzando di certo il sabato, le squadre sono chiamate a un lavoro extra a casa, dove la simulazione pre-GP è ancora più fondamentale del solito. Bisognerà infatti arrivare ben preparati e con le idee chiare sugli assetti, visto che non ci sarà tempo per correre ai ripari e tanto meno per sbagliare strada.

L'elemento positivo è che in situazioni come queste la Ferrari l'anno scorso ha dato il meglio, confermando la bontà del proprio reparto simulazione-analisi. Una Ferrari che, ancora senza grandi sviluppi (un primo pacchetto arriverà la gara dopo il 5 maggio a Miami, quello più sostanzioso il 26 maggio a Imola), cercherà di mettere ancora pressione alla Red Bull (la quale invece ha portato novità importanti già in Giappone) e massimizzare i punti per continuare a inseguire l'obiettivo stagionale: il Mondiale Costruttori.

> **La Ferrari punta sul weekend incognita grazie alla sua forza nella simulazione**

Se la Red Bull resta la macchina da battere (tre doppiette su quattro gare) e Verstappen il leader indiscusso (tre vittorie e il ko ai freni a Melbourne), a Maranello hanno già issato una bandiera (la vittoria di Carlos Sainz in Australia davanti a Charles Leclerc) e conquistato cinque podi. Segnali forti di inversione di rotta. E proprio la Sprint incognita di Shanghai potrà essere sfruttata per continuare a spingere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maiorchino torna sulla terra rossa 681 giorni dopo l'ultimo incontro, la finale del Roland Garros 2022 contro Ruud

Cobolli fa l'esame al rientro di Nadal

Rafa Nadal 37 anni, ha vinto 22 Slam LAPRESSE

«È un regalo essere a Barcellona, affronto questo torneo pensando che sarà l'ultima partecipazione»

Gianluca Strocchi

È il giorno del 18° rientro nel tour dopo un infortunio per Rafa Nadal, il primo però nello stadio che porta il suo nome. Tantissimi occhi saranno puntati su Barcellona oggi pomeriggio (il match è in programma non prima delle ore 16, diretta tv Sky Sport Tennis) e dall'altra parte della rete, a saggiare le condizioni del 37enne mancino di Manacor, c'è proprio Flavio Cobolli per un esordio da brividi nel 500 catalano anche per il 21enne romano. Il vincitore di 22 Slam dopo le sessioni di allenamento sostenute con David Jordà, Alejandro Davidovich Fokina, Andrey Rublev, Lorenzo Musetti e ieri Hugo Dellien ha ricavato sensazioni positive e dunque si è detto pronto a disputare di nuovo un match ufficiale 102 giorni dopo la sconfitta con Jordan Thompson nei quarti del 250 australiano di Brisbane (era il 5 gennaio). Dopo le affermazioni su Thiem e Kubler si trattava della terza partita disputata negli ultimi 15 mesi dal maiorchino, attualmente n.644 Atp e in gara con il ranking protetto a Barcellona, dove ha alzato il trofeo ben 12 volte (2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2011, 2012, 2013, 2016, 2017, 2018 e 2021, con un record di 66 vittorie in 70 incontri) e dal 2017 gli è stato intitolato il Centrale del club.

«A livello personale è un regalo essere a Barcellona e affronto questo torneo pensando che sarà la mia ultima partecipazione - ha sottolineato Nadal incontrando i media -. Voglio godermi ogni momento. In questa vita c'è un inizio e una fine, pure a livello sportivo. Cercherò di essere competitivo, non sono qui per farmi rendere omaggio, darò il massimo».

Il maiorchino è consapevole che calcherà nuovamente la terra battuta in una partita ufficiale 681 giorni dopo la finale del Roland Garros 2022 con Casper Ruud. «E il giorno dopo avevo le stampelle. Ho avuto tanti problemi, ma fa parte della vita», ricorda il re del rosso, con un filo di rassegnazione pensando ai tanti incidenti fisici che hanno segnato la parte finale della sua carriera: «Sono stati due anni difficili. Vengo da un'importante operazione all'anca e quando succede è difficile perché si verificano cose nel corpo che ti portano a dire quando puoi, puoi, e quando non puoi, non puoi». L'ex n.1 del mondo non è voluto entrare nei dettagli dell'infortunio alla zona addominale che lo tiene fuori da febbraio. «Sappiamo quel che c'è e i problemi che stiamo avendo. Non mi sento di dire che ho un problema qui o un problema lì, mi stanco. La cosa peggiore che può succedere è che non posso giocare di nuovo», ha spiegato Rafa, ammettendo di aver servito pochissimo negli ultimi mesi per preservare la parte del corpo dolente. «Aggiungo carichi progressivamente. Bisogna convivere con l'incertezza di non sapere cosa può succedere. Sono felice di poter competere. La lista degli infortuni è lunga e voglio solo pensare di essere pronto a giocare». Barcellona è solo il secondo torneo di Nadal nel 2024. Poi in calendario i Masters 1000 di Madrid e Roma, preludio al Roland Garros: «Per me è difficile pianificare le cose, vado giorno per giorno. Ci sono tanti giorni brutti a livello fisico e mentale, i giorni belli li compensano e continuo a divertirmi quando gioco a tennis». Ad attendere il vincente del confronto fra il campione maiorchino e il giovane capitolino (n.62 Atp) al 2° turno c'è l'australiano Alex De Minaur, n.11 del ranking.

«Non sono qui per farmi rendere omaggio, voglio dare il massimo»

RISULTATI

Fognini n. 1 nel Challenger di Oeiras

(r.ber.) Il Challenger più importante della settimana è il 125 di Oeiras (Por) che vede al via diversi azzurri. Il n° 1 del seeding è Fabio Fognini che esordirà oggi contro il belga De Loore. Nella stessa parte del draw è collocato Stefano Napolitano, fresco di best ranking e titolo nel Challenger di Madrid, che troverà in chiusura di programma sul campo 4 il ceco Kovalik. In caso di successo i due azzurri sarebbero avversari negli ottavi. In gara anche Franco Agamenone, opposto al francese Blancaneaux, e Vincent Ruggeri, qualificato, che esordirà oggi contro l'americano Moreno de Alboran. In calendario anche un altro 125 in Messico, senza italiani in gara; un 75 in America, a Tallahassee, con in draw il novarese Fonio; un 75 in Corea del Sud (Gwanggiu Open) che vede al via Bellucci e un 50 a Tucuman (Arg), senza italiani in gara.

RISULTATI

ATP 500 Barcellona 1° turno
Diaz Acosta (Arg) b. Rincon (Spa) 6-1 6-4; Bautista Agut (Spa) b. Safiullin (Rus) 6-3 7-6 (8); Nakashima (Usa) b. Evans (Gbr) 7-6 (5) 6-2; Arnaldi (Ita) b. Cazaux (Fra) 5-5 rit.; Mayot (Fra) b. Cachin (Arg) 7-6 (5) 2-6 6-3; Trungelliti (Arg) b. Ajdukovic (Cro) 6-2 7-6 (3); Hardt (Dom) b. Landaluce (Spa) 2-6 6-4 6-3;

ATP 250 Bucarest 1° turno
Seyboth Wild (Bra) b. Nardi (Ita) 6-3 6-7 (5) 7-6 (2); Navone (Arg) b. L.Darderi (Ita) 6-2 6-3; Rinderknech (Fra) b. Gaston (Fra) 6-7 (6) 6-4 7-5;

ATP 250 Monaco di Baviera 1° turno
Draper (Gbr) b. Kopriva (Cze) 6-1 5-7 6-4; Michelsen (Usa) b. Rehberg (Ger) 7-6 (2) 6-3; Molleker (Ger) b. Passaro (Ita) 6-4 6-2; Moro Canas (Spa) b. Thiem (Aut) 6-4 6-4;

WTA 500 Stoccarda 1° turno
Vickery (Usa) b. Sasnovich (Blr) 7-6 (2) 7-5.

Arthur Cazaux, 21 anni, numero 75 del ranking Atp ANSA

GLI ALTRI MATCH | ENTRAMBI SI RITIRANO PER UNA DISTORSIONE ALLA CAVIGLIA

Nardi e Cazaux, giornata... storta

Roberto Bertellino

È stata, quella di ieri, la "giornata delle caviglie", con distorsioni e conseguenze sul risultato finale delle rispettive sfide, per Luca Nardi e Arthur Cazaux. Il pesarese, dopo l'improvviso divorzio da Giorgio Galimberti, ha fatto il suo esordio a Bucarest, nel 250 ATP "Tiriac Open". Quando tutto sembrava indirizzato verso il passaggio di turno, con l'azzurro in vantaggio 5-3 e con cinque palle match contro il n° 67 ATP Thiago Seyboth Wild, è arrivato un infortunio alla caviglia sinistra che ha richiesto prima uno stop, poi un medical time out. Nardi è tornato in campo ma con evidenti problemi di spostamento e nonostante sia riuscito ad arrivare al tie-brek giocando praticamente da fermo al termine è capitolato. Un episodio negativo che si spera non abbia gravi conseguenze per la prossima programmazione dell'azzurro (seguiranno gli accertamenti del caso) ma solleva qualche dubbio sulla qualità del campo centrale dell'impianto di Bucarest, apparso sconnesso e con troppa terra.

In tema di sfortuna in questo periodo non è secondo a nessuno il francese Arthur Cazaux che dopo lo svenimento a Miami per le condizioni di umidità e calore, ieri è stato costretto al ritiro sul 5-5 del primo set e 40-0 Arnaldi a causa di una distorsione alla caviglia destra. Teatro il 500 ATP di Barcellona. Che si trattasse di qualcosa di serio lo si è subito capito dalla mimica facciale del francese che non è più potuto tornare sul terreno di gioco. Cazaux è partito meglio nel testa a testa con il sanremese (2-0) ma si è fatto riprendere (4-4). Arnaldi ha riceduto la battuta nel nono gioco ma si è rifatto nel successivo. Poi lo stop e il ritiro del transalpino. Matteo troverà oggi al 2° turno l'argentino Baez, n° 19 del ranking e specialista del rosso.

Sempre a Bucarest ha trovato una giornata di scarsa ispirazione Luciano Darderi, superato in due set dall'argentino Navone, n° 5 del seeding. Nella seconda frazione Darderi ha avuto la palla del 4-2 ma non l'ha sfruttata. Oggi alle 10 esordirà nel torneo rumeno Lorenzo Sonego, opposto al 17enne brasiliano Joao Fonseca, talento in erba che da inizio stagione ha già guadagno circa 500 posizioni ATP.

A Monaco di Baviera, altro 250 ATP, subito out Francesco Passaro, che arrivava dalle qualificazioni, per mano del tedesco Molleker. Nel WTA 500 di Stoccarda oggi in campo il derby Paolini-Errani. Nel 250 WTA di Rouen esordio di Elisabetta Cocciaretto contro Caroline Garcia, n° 2 del seeding.

Il francese, che affrontava Arnaldi, era già svenuto in campo a Miami

Fontecchio e la stagione appena conclusa a Detroit

«Ce l'ho fatta E sono felice» Ma l'Italia trema

«L'infortunio all'alluce sembrava nulla, invece non è a posto. Ora sull'estate non posso dire nulla»

Simone Fontecchio, 27 anni. L'ala azzurra di 2,01 ha sfondato a Detroit dopo la crescita continua negli Utah Jazz GETTY

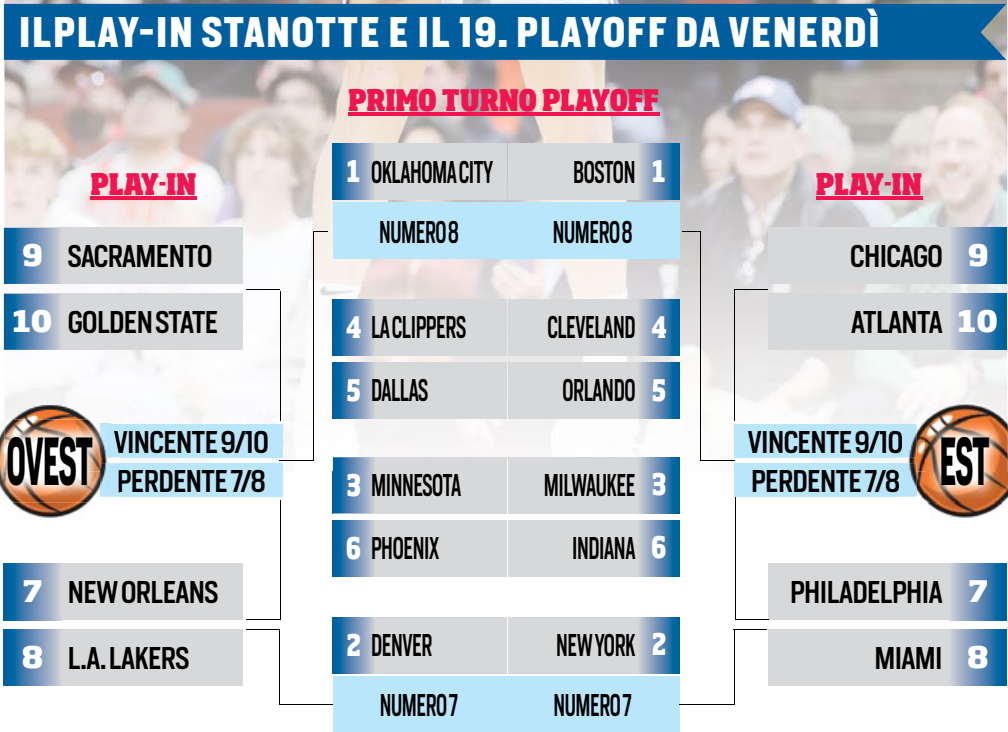
Piero Guerrini

Simone Fontecchio è un esempio straordinario per la gioventù, di quelli che non mollano. Non l'ha fatto in Europa, si è conquistato una chance Nba e l'ha sfruttata. Ha chiuso la parte di stagione a Detroit (dopo lo scambio con Utah) a 15,4 punti, 4,4 rimbalzi e 1,8 assist in oltre 30' con il 42,6 da 3 su oltre 6 tiri. Purtroppo ha chiuso con un infortunio il 17 marzo. Ma il suo futuro sarà Nba, al 99% a Detroit (dichiarano i Pistons e lui sembra sicuro) e con contratto adeguato, da titolare. Simone prima di lasciare gli Usa ha dedicato mezz'ora ai media italiani.

Dapprima l'orgoglio: «Sono molto contento della mia stagione. Al training camp ero nel terzo quintetto di Utah e l'ho lasciata che ero in quintetto. Ho dimostrato di essere un giocatore Nba adattabile in qualsiasi contesto. Mi sono trovato bene sia con Will Hardy sia con Monty Williams. A Utah mi si chiedeva di difendere spesso sul giocatore più pericoloso e in attacco di fare le cose giuste. Ai Pistons ho capito subito il sistema e la filosofia di Williams. Mi ha impressionato vedere quanto tempo e attenzione dedichi ai dettagli. Se hai una squadra giovane è fondamentale. E poi è più facile con un giocatore come Cade Cunningham. Mi ha chiesto subito dove volessi la palla. Nessuno l'aveva mai fatto».

Del resto Simone mai aveva pensato di non farcela e l'adattamento a Detroit è venuto di conseguenza facile: «In estate avevo detto a mia moglie che avrei messo la modalità zen. È servito, con quanto è successo: non mi sono spostato di un'unghia. Mi sono sempre fatto il mazzo e questo paga. Sapevo che c'era interesse sul mio nome, ma giorno dello scambio è stata tosta. Più che altro per la famiglia: da tre mesi non vedo mia figlia. Ma sono un giocatore Nba e si va avanti, ora sono contento di dove sono. Con Detroit lavoreremo perché io rimanga qui a lungo».

I momenti da mettere tra i ricordi indelebili dei primi 2 anni sono tanti: «Il tiro della vittoria su Golden State, ma soltanto indossare la canotta e i calzini Nba, inorgoglisce. Come entrare in quintetto al Madison Square Garden».

Simone ce l'ha fatta laddove altri non sono riusciti: pensiamo a Gigi Datome e Nicolò Melli, tornati dopo il primo contratto. Logico chiedergli cosa pesi di più: se avere l'opportunità, oppure caratteristiche atletiche, o ancora l'abitudine a non mollare, maturata già in Italia e in Europa. Perché Fontecchio pur col talento cristallino non era considerato predestinato. «È un mix di tutto: l'opportunità - ricevere spazio e fiducia - è fondamentale. Poi saper sfruttare l'occasione, se c'è. E mi ha aiutato anche essere passato da esperienze simili. A Milano l'ultimo anno giocavo pochissimo, ma continuavo a lavorare incessantemente».

Così Simone ha sfruttato l'occasione e in estate passerà all'incasso. Ma deve ancora risolvere il problema fisico che l'ha fermato il 17 marzo: «All'inizio pensavamo fosse soltanto una botta sotto l'alluce, invece il recupero è più lungo del previsto, tuttora ci combatto. Nulla di grave, ma sono interessati un paio di legamenti, il sesamoide». E dunque l'estate azzurra, resta un interrogativo, nonostante la sua volontà: «Sono concentrato sul recupero, il problema bisogna risolverlo, poi penserò alla Nazionale. Rientro in Italia fra pochissimo e lavorerò subito con il mio fisioterapista e il preparatore. Per ora non mi sento di dire nulla».

Invece si sbilancia sul play-in Nba. «Non vorrei che i Lakers avessero pensato che l'ottavo posto fosse meglio del 7° (che incrocia Denver, ndr). Tra New Orleans e Lakers, dico L.A.poi Golden State su Sacramento, Miami su Philadelphia Sixers. Sull'ultimo non so, forse Chicago su Atlanta».

«Sono subito stato bene a Detroit. Tutti lavoreremo perché io resti a lungo»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PLAY-IN STANOTTE E IL 19. PLAYOFF DA VENERDÌ

PLAY-IN (OVEST)
- 9 SACRAMENTO
- 10 GOLDEN STATE
- VINCENTE 9/10 – PERDENTE 7/8
- 7 NEW ORLEANS
- 8 L.A. LAKERS

PRIMO TURNO PLAYOFF

OVEST	EST
1 OKLAHOMA CITY	BOSTON 1
NUMERO 8	NUMERO 8
4 LA CLIPPERS	CLEVELAND 4
5 DALLAS	ORLANDO 5
3 MINNESOTA	MILWAUKEE 3
6 PHOENIX	INDIANA 6
2 DENVER	NEW YORK 2
NUMERO 7	NUMERO 7

PLAY-IN (EST)
- CHICAGO 9
- ATLANTA 10
- VINCENTE 9/10 – PERDENTE 7/8
- PHILADELPHIA 7
- MIAMI 8

IN BREVE

GOLF

A SCHEFFLER IL PRIMO MAJOR

(r. ber.) Scottie Scheffler travolge gli avversari nell'88° Masters Tournament, che ha vinto per la 2ª volta, dopo la prima nel 2022, con 277 colpi.

GINNASTICA

RITMICA, RAFFAELI 4ª A SOFIA

(e. ca.) World Cup di Ginnastica Ritmica a Sofia (Bulgaria), la vice campionessa iridata Sofia Raffaeli è 4ª nel concorso generale, oro alle clavette e bronzo al cerchio. Argento per le Farfalle della nazionale nell'all-around.

HOCKEY GHIACCIO

ALPS LEAGUE, RENON CAMPIONE

(e. ca.) I Rittner Buam SkyAlps Renon sono campioni della Alps Hockey League per la seconda volta nella loro storia. Sconfitto Cortina 4-0 nella serie di finale.

COMUNE DI CASTELCOVATI (BS)
ESITO DI GARA
CUP J21B20001130002
CIG A035A584B4
La procedura aperta per l'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base del Progetto di Fattibilità Tecnico ed Economica predisposto e approvato dalla Stazione Appaltante, per la realizzazione di nuova struttura ricettiva "Casa del Poi – Dimora per disabili – I° stralcio funzionale" è stata aggiudicata a ITALACTIVE SRL con sede in Via Monte Covolo n. 1, 25077 Roè Volciano (BS) per € 1.526.457,51 più IVA;
Il responsabile per la stazione appaltante
arch. Canio De Bonis

ASL ROMA 2
Con Deliberazione n. 504 del 20.03.2024 ha provveduto all'aggiudicazione della procedura aperta per la fornitura a noleggio di durata quinquennale di due sistemi diagnostici e reagenti per la determinazione quantitativa dell'emoglobina fecale con metodo immunochimico per le necessità della A.S.L. Roma 2. CIG A02199A563.
Ditta aggiudicataria: DASIT S.p.A.
Il testo integrale del bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione della U.E. il 28/03/2024 e pubb1icato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 40 del 05/04/2024.
Il R.U.P.
Dott.ssa Federica Giannotti

ASL ROMA 2
Con Deliberazione n. 388 del 06/03/2024 è stata disposta l'aggiudicazione della procedura aperta e telematica, per l'affidamento del servizio di assistenza infermieristica, socio-sanitaria e riabilitativa presso il Polo Penitenziario di Rebibbia e la Medicina protetta del P.O. Sandro Pertini CIG: 98071761A9, aggiudicato alla Ditta Nuova Sair Società Cooperativa Sociale per la durata di anni 2 (due) e per un importo complessivo biennale di € 9.755.405,30 (Iva Esclusa)=€ 10.243.175,57 (Iva Inclusa) Il testo integrale dell'esito di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione della U.E. il 05.04.2024 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Speciale n. 42 del 10.04.2024.
Il RUP
dr.ssa Alexandra Codispoti

ATLETICA

Le staffette azzurre a Roma per preparare la caccia al pass olimpico alle World Relays

Walter Brambilla

È iniziato ieri il raduno dei nazionali visto delle Worlds Relays in programma a Nassau (Bahamas) 4/5 maggio. Nella prima giornata di allenamento i velocisti hanno avuto la sorpresa della presenza di Livio Berruti che ha salutato gli sprinter allo Stadio dei Marmi di Roma. Nel frattempo, il DT Antonio La Torre ha reso noti i 30 atleti che voleranno a Nassau per conquistare il pass olimpico sia per la 4x100 che per la 4x400 (maschile e femminile) oltre alla 4x400 mista. Tra i convocati figurano i quattro moschettieri di Budapest (argento dietro gli Usa) Marcell Jacobs che dovrebbe ritornare in Italia (Roma/ esordio Sprint Festival), Lorenzo Patta, Roberto Rigali e Filippo Tortu, oltre all'ostacolista Simonelli. Nella 4x400 rispunta il nome di Davide Re, oltre a Edoardo Scotti. In campo femminile nella 4x100 la punta sarà Zaynab Dosso, annunciata tra le stelle del meeting di Savona (15 maggio), oltre alla capitana Anna Bongiorni. Nella staffetta del miglio in rosa spicca il nome di Ayomide Folorunso, specialista nei 400hs, oltre a Rebecca Borga e Alessandra Bonora. Partenza per Miami, sede del ritiro azzurro, il 26 aprile. In quella data Marcell Jacobs e Filippo Tortu si aggregheranno agli altri azzurri. Filippo Tortu ha fatto il suo esordio nella notte tra sabato e domenica a Gainesville (Florida) nei 100. Aiutato da un vento generoso, ma nella norma (+1,7) ha chiuso in 10"15, miglior risultato debutto stagionale di sempre, l'azzurro è però lontano de atleti che troverà a Parigi, leggi Noah Lyles 10"01, stesso tempo del connazionale Bendarek (2°). Il 21enne lanciatore del disco lituano Mykolas Alekna ha raggiunto la distanza di 74,35 metri, battendo i 74,08 m del tedesco Jurgen Schult stabiliti quasi 38 anni fa.

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **
* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo.
** In abbinamento facoltativo con "TUTTO CALCIO PIEMONTE" A € 2,00 CAD. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta.

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Nuovi dirigenti e allenatore, ma la stessa visione e attenzione per i giovani. Così sono tornati i risultati

In palleggio Mouhamed "Momo" Faye, 19enne di 2,05
CIAMILLO

La Reggiana torna grande a 50 anni

Dopo stagioni sofferte, il 5º posto quasi sicuro lanciando ragazzi di prospettiva come Faye

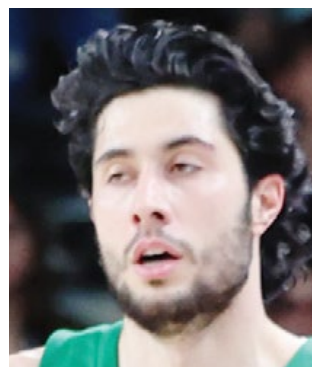
Piero Guerrini

Alla fine per fare bene nello sport, non servono ricette magiche, ma sani principi. Dimostra la Reggiana. Dopo le finali scudetto 2015 e 2016 e in particolare quella persa in volata contro Sassari, si erano succedute stagioni con pochi lampi: giusto due partecipazioni ai playoff. Un sussulto con i quarti di finale playoff nel 2022, la paura di retrocedere nel 2023. E i cambiamenti voluti dalla presidente Veronica Bartoli per proseguire nel solco della storia approdata proprio nel 2024 al compleanno tondo dei 50 anni. Che a dire il vero scoccheranno il 3 settembre prossimo. Reggio è tradizione e cultura dei canestri: da qui sono passati strepitosi stranieri, inutile ricordare come sia una delle città in cui è cresciuto il leggendario Kobe Bryant. Ma da qui sono partiti anche campioni fantastici della nostra nazionale: pensate, tra gli altri, a Gianluca Basile e Nicolò Melli. Reggio ha continuato a puntare sui giovani. E non a caso ha uno dei maestri storici di settore giovanile Andrea Menozzi. E qui c'è il leggendario Giordano Consolini. E altri insegnanti crescono. Il risultato è che quest'anno è partito da Reggio alla volta del Breogan Lugo Mohamed Diouf (poi infortunatosi). E la UnaHotels ha penato bene di sostituirlo lanciarlo un altro Momo, Faye. Purtroppo non utilizzabile in Nazionale, in quanto senegalese. Parliamo di un 2,05 del 2005 che gioca quasi mezza partita di media, segna 7,7 punti con il 64% da due, rifila 1,3 stoppate e cattura 5 rimbalzi. Insomma, una presenza in area, peraltro mobile. Altri giovani crescono alle sue spalle, un altro è tornato per rilanciarsi a nemmeno 22 anni, ci riferiamo al sardo Sasha Grant reduce dalla Germania. Ma del resto se ci si affida a uno dei nostri migliori dirigenti, il gm Claudio Coldebella che vanta esperienze nobili all'estero (come a Kazan), tutto può sembrare normale. Coldebella ha chiamato come allenatore il greco Priftis, che aveva già avuto in Russia. La società ha ogni settore coperto con ottime professionalità e pure giovani (già, produce anche dirigenti che poi emigrano, come Dalla Salda). E se non bastasse, sa tenere la barra dritta anche nei momenti delle decisioni meno facili. Quanti altri club avrebbero salutato il miglior americano per numeri statistici, come Hervey? Reggio Emilia, appunto, capace di pescare l'esperto 37enne Jamar Smith, giocatore di qualità da coppe europee di livello. E prima ancora aveva puntato su un campione con lunga militanza vera Nba, come Langston Galloway, respingendo offerte per l'americano in stagione . Una squadra costruita con equilibrio, allenata con principi chiari. La prima dopo le quattro grandi che hanno (non solo Milano e Virtus), budget superiori. Le idee applicate al lavoro pagano. Aggiungete l'esperienza di Michele Vitali, la capacità di lottare di Chillo e l'esimio difensore Uglietti. L'ultimo ingaggio di Tariq Black, altra esperienza Nba da regalare, preso anche per smaliziare Faye. E Reggio Emilia non sarò cliente comodo per Venezia nei quarti di finale. Se confermerà il quinto posto. Sulla strada per riuscirci troverà la Virtus a Bologna, poi Napoli in casa e ultima trasferta a Sassari. Comunque vada a finire, Reggio Emilia ha rispettato le attese e questo è solo il primo anno del nuovo corso.

Il gm Coldebella e coach Priftis le chiavi del progetto alla prima stagione

Intanto in Serie A si ferma Davide Denegri. Il play-guardia di Cremona sarà operato per la frattura scomposta della prima falange dell'indice della mano destra. Si può dire che la sua ottima stagione di vero debutto in Serie A sia conclusa. E si ferma anche il centro di Tortona Ismael Kamagate, per distorsione alla caviglia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI TOP

Davide Alviti, 27 anni, in 32' 14 punti e 9 rimbalzi per il colpo che vale i playoff a Trento

Valerio Mazzola, 36 anni, nella vittoria-speranza di Pesaro 17 punti (4-5 da3) e 4 rimbalzi

Marco Belinelli, 38 anni, si accende (21 punti con 5-6 da 3) e la Virtus rimonta e vince

Amedeo Della Valle, 30 anni, 15 punti, 4 assist e 2 recuperi da capitano di Brescia

Toko Shengelia, 32 anni, in Eurolega 14,5 punti e 5 rimbalzi CIAMILLO

EUROLEGA | STASERA IL PAY-IN CONTRO L'EFES E SHENGELIA LANCIA LO SLOGAN

«A Istanbul una Virtus perfetta»

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Va bene che la seconda fase azzera tutto ciò che è successo prima, ma il cosiddetto momentum non è confortante per la Virtus. Nelle ultime 7 partite di Eurolega ha raccolto altrettante sconfitte. L'Efes, al contrario, ne ha vinte 6. E' uno dei modi con cui leggere tutt'altro che in controluce la sfida di stasera a Istanbul (ore 20 italiane, tv Sky Sport e Dazn), in omaggio alla nuova formula del play-in. Essere scivolata dal secondo al decimo posto consente a Bologna almeno una prova d'appello per i playoff che fino all'anno scorso non esisteva. Se perdesse questa gara secca in trasferta, sarebbe finita qui. In caso di successo alla Sinan Erdem Sports Hall, le V Nere dovrebbero tornare in fretta alla base per recarsi venerdì a Belgrado (casa Maccabi) o a Vitoria per affrontare la squadra sconfitta oggi nell'altra sfida. L'accesso alla griglia dei playoff passa quindi per i bianconeri da due difficilissimi pieni esterni, senza seconde possibilità.

Inutile girarci attorno: l'Efes è strafavorito La squadra di Luca Banchi ha preso ossigeno in campionato con Cremona, guardando ora con fiducia a una classifica che nelle tre giornate rimanenti potrebbe pure darle la pole per i playoff scudetto. Troppo invece ha lasciato in Eurolega, dopo aver dimostrato di poter stare a tavola con le big. Ma non è ancora tempo di bilanci, né di piangere sul latte versato. Banchi ovviamente vuole provare a giocarsela: «Loro arrivano da una serie di vittorie che ne conferma la potenzialità. Hanno ritrovato la migliore struttura di gioco col recupero di Clyburn. Sanno esaltare le caratteristiche di un roster ricco di alternative e con grande talento. Sarà durissima. Noi dovremo gestirla con nervi saldi e una convinzione feroce di avere le qualità per tenere testa all'Efes».

Bologna deve vincere per andare allo spareggio di venerdì

Serviranno tutti i big al meglio. Espugnare Istanbul è un'impresa per la quale non bastano soltanto uno o due giocatori sopra le righe. Forse la chiave giusta la identifica Toko Shengelia, chiamato a estrarre dal cilindro una delle sue gare dello scorso inverno, quando era dominante in ogni zona del campo: «È probabilmente la partita più importante della stagione. Siamo consapevoli della forza dell'Efes, soprattutto in casa. Il margine d'errore sarà alquanto ridotto: servirà una prestazione perfetta. La strada per vincere sarà giocare di squadra». Vincere a Istanbul significherebbe scrivere una pagina di storia del club. Non la prima della Virtus.

IL PLAY-IN Oggi ore 19 Maccabi Tel Aviv-Baskonia Vitoria (chi vince al playoff da settima); ore 20 Efes-Virtus (chi vince allo spareggio per l'8º posto playoff, venerdì, contro la perdente di Maccabi-Baskonia)

PIEMONTE NEWS
STORIE DI SPORT DEL NOSTRO TERRITORIO

Dopo la terza sconfitta di fila la Reale Mutua è proiettata verso i playoff

«Torino deve rifare un pieno di energia»

Il tecnico Ciani: «Gruppo in riserva Stiamo già lavorando per essere pronti per la 2ª fase della stagione Lo dirà il campo se ci riusciremo»

Franco Ciani, 63 anni, 2ª stagione a Torino
CIAMILLO

Giovanni Teppa
TORINO

Dopo la terza sconfitta consecutiva maturata in casa della Fortitudo Bologna, la Reale Mutua si rimetterà oggi al lavoro per prepararsi in vista dell'impegno casalingo con Verona, e dei playoff, che prenderanno il via tra tre settimane. Una battuta d'arresto netta su cui vuole fare chiarezza il tecnico torinese, Franco Ciani: «Siamo in una condizione fisica che dire precaria è un eufemismo. A causa dei tanti infortuni con cui abbiamo dovuto convivere, alcuni giocatori hanno tirato troppo la carretta e ora sono in riserva. L'emblema è Donte Thomas che nelle ultime due partite è sembrato l'ombra di quel giocatore che finora ha dato un contributo fondamentale. Ma quando arrivi al fondo del barile e lo hai pure grattato c'è poco da fare. Magari qualche giocatore ne ha anche di più di lui o di altri che sono in affanno, ma è difficile se non impossibile che la squadra possa performare in una situazione di disomogeneità come quella in cui ci troviamo. Una cosa però posso dirla a chiare lettere: a perdere di proposito non ci abbiamo proprio pensato. Di fare figure come contro la Fortitudo domenica non ne abbiamo nessuna voglia».

Fatto sta che la Reale Mutua ha perso al palaDozza con venti punti di scarto. E i playoff si avvicinano. Chissà in che condizioni Torino si presenterà al via della post season? «Vista la situazione contingente – aggiunge Ciani – abbiamo deciso di iniziare a fare un lavoro che ci permetta di arrivare pronti al via dei playoff. Abbiamo deciso che questo era il momento giusto visto che siamo tornati a essere al completo. Poi se saremo arrivati nella condizione ottimale nel momento decisivo della stagione ce lo dirà il campo». A Bologna si è rivisto sul parquet Keondre Kennedy, che è apparso anche lui lontano dalla condizione ottimale, dopo un mese di stop per un guaio muscolare al polpaccio sinistro. «Kennedy ha iniziato ad allenarsi con i compagni mercoledì scorso. Per quaranta minuti. Giovedì è stato sul parquet con loro per cinquanta, infine venerdì per un'ora. Mentre sabato ha fatto una sessione di tiro. Non era di certo al meglio. Ha giocato con circospezione com'è normale che sia quando rientri. Ha potuto dare una mano per poco più di venti minuti, di più non era possibile. In questa settimana proseguiremo con il suo reintegro, che è essenziale per farci trovare pronti quando conterà».

«Cividale e Rimini ok nell'orologio Daranno filo da torcere a tutti»

Se la Reale Mutua chiuderà a pari punti con Rieti la regular season, si classificherà quarta, eguagliando il risultato della passata stagione. «Siamo stati a un passo dal raggiungere il secondo posto – afferma l'allenatore della formazione torinese -. Poi i tanti straordinari si sono fatti sentire, facendoci pagare un prezzo alto». Nella fase a orologio sono state protagoniste le squadre che ambivano a risalire la classifica. Come Cividale, ancora imbattuta in questa 2ª parte della 1ª fase, e Rimini. Dopo aver dato tanto per rimontare chissà in quali condizioni si presenteranno al via dei playoff. «In post season sicuramente le motivazioni e le aspettative cambiano – sostiene coach Ciani -. Chiaro che occorre anche fare i conti con le energie che hai a disposizione e in che situazione fisica l'affronti. Squadre come Cividale e Rimini sono state protagoniste nell'orologio. È probabile che lo saranno anche nei playoff perché hanno dimostrato di essere solide e in fiducia. Chi come noi potrebbe trovarsele di fronte nel primo turno non dormirà sonni tanto tranquilli».

L'ULTIMA GIORNATA

Casale: vincere per evitare la B immediata

Nonostante la netta sconfitta di venerdì scorso a Cividale, le speranze di evitare la retrocessione diretta in B Nazionale per la Novipiù Monferrato sono ancora vive. Già perché sia Agrigento sia Latina sono state sconfitte rispettivamente da Nardò e Orzinuovi. Al termine della prima fase, che decreterà le retrocessioni dirette delle ultime classificate del Girone Verde e del Girone Rosso, manca solo una giornata. Nel Verde all'ultimo posto in coabitazione si trovano a quota quattordici punti proprio Agrigento, Latina e Monferrato. In caso di arrivo a tre, a retrocedere sarebbe la Novipiù. I monferrini scenderebbero in B anche nel caso di arrivo a pari punti con una sola delle due avversarie. In sostanza, per evitare l'ultimo posto i monferrini dovrebbero vincere nell'ultimo turno contro Chiusi e sperare in una sconfitta di una o di entrambe: Agrigento ospiterà Orzninuovi, mentre Latina se la vedrà davanti al pubblico amico con Forlì. I laziali sembrerebbero avere il compito più facile visto che Forlì è ormai prima per l'aritmetica nel girone rosso, mentre Orzinuovi come Chiusi sono impegnate nella lotta per evitare di retrocedere direttamente.
PAFFONI Con la sconfitta a Piombino, la Paffoni Omegna a una giornata dal termine della stagione regolare in Serie B Nazionale ha detto addio ai sogni di disputare playoff. La prossima settimana si concluderà dunque l'annata in chiaroscuro della formazione del Verbano Cusio Ossola.
G.T.

A2 FEMMINILE L'AUTOSPED SICURA DEL 1° POSTO DEL GRUPPO A IN STAGIONE REGOLARE

Derthona in pole per la promozione!

Beatrice Attura, 29 anni, ha rinnovato col Derthona fino al 2026

Con il successo sull'Empoli, l'Autosped Tortona ha scritto un'altra bella pagina della sua storia. Con l'affermazione sulle toscane ha conquistato matematicamente e con un turno d'anticipo il primo posto del Girone di A2 al termine della stagione regolare. Mai l'Autosped era riuscita a centrare questo traguardo, che le permetterà di partire dalla pole position in una delle due griglie playoff, al termine delle quali le vincitrici otterranno il pass per la Serie A1. Chi si aspettava una sfida con le toscane a senso unico si è dovuto presto ricredere. Nonostante abbia sempre comandato le operazioni, la formazione tortonese non è mai riuscita a scavare un solco profondo se non nell'ultima frazione, quando ha preso il largo senza concedere chance di rimonta alle avversarie. Il primato non servirà all'Autosped per approdare direttamente in A1, ma vale appunto la pole nella griglia playoff e le eviterà l'incrocio con Udine, che l'ha sconfitta nella finale di Coppa Italia. Nell'ultima giornata di regular season affronterà Costa Masnaga, big match del girone ormai ininfluente perché le posizioni di prima e seconda sono ormai consolidate.

Le piemontesi cominceranno contro Bolzano, ottava del Girone B

La settimana successiva scatteranno i playoff, tutti i turni al meglio delle tre partite. Per quanto dimostrato finora, la formazione di coach Orazio Cutugno pare un treno in corso difficile da fermare. Le avversarie che si troverà di fronte, infatti, non sembrano essere attrezzate per impensierirla. Ma si sa, i playoff sono un'altra storia dove tutto può accadere. Nei quarti di finale l'Autosped affronterà l'ottava classifica del girone B, ovverosia l'Alperia Bolzano. Se non ci saranno inciampi nei quarti e in semifinale, nella finale che vale la promozione nella massima serie si potrebbe trovare di fronte l'Alpo Villafranca, che di esperienza nella lotta per salire di categoria ne ha parecchia, ma che nei quarti di Coppa Italia contro Tortona ha subito una netta sconfitta. Nel caso le venete dovessero uscire sconfitte dall'ultimo turno di stagione regolare potrebbe spuntare l'opzione Roseto degli Abruzzi, che sempre in Coppa Italia e davanti al pubblico amico uscì con le ossa rotte dal confronto con l'Autosped. Insomma, i playoff possono regalare sorprese, ma è assai difficile diventino insuperabili per il Derthona, capace in stagione regolare di vincere 23 della 25 partite disputate,. E le statistiche chiariscono ulteriormente: il miglior attacco e la migliore difesa dell'intera A2. Nel frattempo l'Autosped lavora già nel futuro e pochi giorni fa ha annunciato il rinnovo per altre due stagioni con Beatrice Attura.
G.T.

venga su eurekaddl.motorcycles

Al Tour of the Alps dodicesimo l'azzurro nella 1ª tappa

Tiberi supera Ganna La sorpresa è Foss

Alessandro Brambilla

Il norvegese, compagno di squadra di Filippo, ha beffato tutti in volata ed è il leader

Un vichingo è il primo leader al Tour of the Alps: Tobias Foss dell'Ineos-Grenadiers ha vinto la Egna-Cortina sulla Strada del Vino. Dopo la scalata ad Andalo e la doppia al Penone il 26enne norvegese dell'Ineos-Grenadiers ha battuto in volata Chris Harper, Esteban Chaves e Ben O'Connor. I super-favoriti hanno corso in prima fila, però la discesa ha fatto più selezione della salita. Prima fuga di Mattia Bais e Andrea Garosio, tandem griffato Polti-Kometa. L'azione dei due ragazzi del team di Ivan Basso e Alberto Contador si è esaurita all'inizio dell'ultimo assalto al Penone, trampolino verso Cortina. Sono stati soprattutto Valentin Paret-Peintre e Ben O'Connor a scandire il passo verso quota 624, marcati da Chaves, Geraint Thomas, Romain Bardet, Antonio Tiberi e altri vip da classifica. La corsa si è decisa nella picchiata su Cortaccia, con l'accelerata di Tiberi, Thomas, Chaves, Ghebreigzabhier, Harper e Bardet. Nel successivo tratto di pianura Foss è stato bravo ad agganciare i fuggitivi unitamente a Valentin Paret-Peintre, Poels, O'Connor e Juan Lopez. Nel tortuoso tratto all'ingresso di Cortina rischiando in curva, Foss, Harper, Chaves, e O' Connor hanno acquisito un piccolo vantaggio su Lopez, Thomas, Tiberi e gli altri. Foss ha sprintato a centro rettilineo con caparbietà che mai aveva evidenziato in carriera, costringendo all'onorevole resa Harper e il risorto Chaves. Tiberi, 22 anni, è l'unico italiano che ha corso con grinta e la sua performance vale molto di più del 7° posto sull'ordine d'arrivo. Dopo l'addio di Nibali all'Italia serve un big da gare a tappe. Oltre l'arrivo Tiberi ha manifestato amarezza: «Quando ci siamo avvantaggiati sulla discesa da Penone potevamo acquisire più vantaggio, utile per la classifica generale. Ma una moto delle riprese tv standoci davanti, troppo vicina, ha frenato il nostro slancio. Lo dirò alla giuria». Va sottolineato che la Egna-Cortina ha rappresentato per Tiberi, 22 anni, il rientro alle competizioni post- allenamenti in altura. «È il motivo che mi dà soddisfazione- ha aggiunto Antonio, Campione del Mondo juniores a cronometro 2019 - . Benché breve, è stata una tappa col percorso difficile».

Foss da professionista, fino a ieri, aveva ottenuto solo successi a cronometro compreso il Campionato del Mondo 2022 a Wollongong: «Vorrei vincere la cronometro all'Olimpiade di Parigi. Spero di evolvermi e diventare anche forte corridore da classiche in linea e a tappe». Filippo Ganna ha chiuso 12°, vincitore dello sprint tra gli inseguitori a 34" da Foss. «Le prime 2 tappe di questo Tour of the Alps vanno bene per me», aveva dichiarato Filippo prima di prendere il via. Adesso ha il coequipier Foss in maglia da leader e lo dovrà aiutare. Oggi la tappa parte da Salorno (Bolzano) a Stans (Austria) di 190,7 km. È la più lunga del "the Alps" 2024, andranno scalati Brennero e Gnadenwald. Ganna potrà vincerla solo se otterrà via libera da Foss, Thomas e staff Ineos-Grenadiers.

Il migliore degli italiani è il laziale, 7º: «Frenato da una moto della tv»

ORDINE D'ARRIVO 1. Tobias Foss (Norvegia), km 133, 3 media 40,600 Km/h; 2. Harper (Aus); 3. Chaves (Col); 4. O'Connor (Aus); 5. Lopez (Spa) a 3"; 6. Thomas (Gbr); 7. Tiberi; 8. Ghebreigzabhier (Eth); 9. Bardet (Fra); 12. Ganna a 34"; 13. Pesenti.
CLASSIFICA - 1. Foss; 2. Harper a 4"; 3. Chaves a 6"; 4. O'Connor a 10"; 5. Lopez

Antonio Tiberi, 22 anni, con la maglia di leader dei giovani BETTINI

Il coach, D'Odorico e Bussoli con il dg Fattori in visita

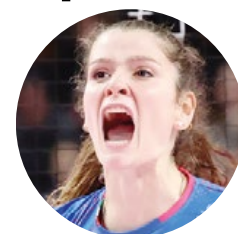
La festa di Pinerolo passa da Tuttosport

«Stagione eccezionale, adesso alziamo l'asticella con il nuovo palazzetto e il sogno dell'Europa»

Le ragazze della Union Volley Pinerolo portano un po' della loro festa a Tuttosport. Stagione eccezionale, raggiunti i quarti di finale nei playoff scudetto e in Coppa Italia, la squadra di coach Marchiaro adesso progetta in modo sempre più ambizioso, ma continua a godersi la coda di un'annata felice con una visita nella nostra redazione. C'erano le due fenomenali schiacciatrici Sofia D'Odorico e Silvia Bussoli, il coach Michele Marchiaro, il direttore generale Giovanni Fattori, l'addetta al marketing Gabriella Tolosano ed Enrico Galleano, l'imprenditore che con la sua Wash4green sponsorizza la società. «Continua la nostra crescita», ha spiegato, giustamente orgoglioso, Fattori: «E adesso rilanciamo, con un nuovo palazzetto per riuscire a coronare il sogno di andare in Europa». Passione e saggezza della gestione che procede senza mai fare il passo più lungo della gamba, possono effettivamente allargare gli orizzonti dell'Union Volley, sempre più radicato nel territorio. E in questo senso si inquadra il progetto di portare a 3000 la capienza dell'impianto che ospita le partite (riuscendo anche a costruire una palestra per consentire gli allenamenti in un solo luogo), la politica locale e quella regionale si stanno impegnando per riuscire a dare una struttura adeguata, che peraltro servirebbe anche per promuovere lo sport nella zona. «Adesso abbiamo fatto partire una collaborazione con Special Olympics dalla quale è nata la nostra squadra per atleti con disabilità intellettiva, un progetto che ci sta dando grandissime soddisfazioni e che sta aiutando ragazzi sempre più coinvolti nella vita del club, dal campo alla tribuna, dove non mancano mai per tifare per le ragazze». Insomma, in pieno stile piemontese, si festeggia, ma non troppo perché una cosa fatta bene può sempre essere fatta meglio e le ambizioni dell'Union Volley non si fermano qui. E Tuttosport le aspetta per un'altra festa.

Le delegazione di Pinerolo Volley a Tuttosport FOTO CORNACCHINI

LA SCELTA

Chirichella saluta l'Igor dopo 10 anni

Cristina Chirichella 30 anni LVF

Diego De Ponti
TORINO

Dieci anni con il cielo sempre azzurro. Cristina Chirichella saluta l'Igor Gorgonzola Novara dopo 10 anni di assoluta fedeltà. Per anni è stata giocatrice immagine, capitana e protagonista di tutti i successi dell'Igor. Ha vinto un attesissimo scudetto, la storica Champions League, tre Coppe Italia, una Supercoppa Italiana e la Challenge Cup di quest'anno, tutti conquistati con la società. La sua destinazione è Conegliano anche se manca ancora l'ufficialità. Il suo addio a Novara è giunto con un lungo post sul suo profilo Instagram: «Questa maglia è stata la mia seconda pelle – scrive la centrale napoletana –. Provo un sincero senso di felicità e riconoscenza per tutti gli anni trascorsi qui. Quando sono arrivata a Novara all'età di 20 anni, ero una giovane ragazza carica di aspirazioni. Ora, a 30 anni, mi preparo a intraprendere nuove strade, trasformata in una donna matura. Abbiamo vissuto insieme momenti di gloria e difficoltà, ma abbiamo sempre guardato avanti con determinazione. I successi ottenuti sono stati numerosi – conclude l'ex azzurra – e sono pronta ad abbracciare una nuova sfida, una nuova avventura che mi attende». A Conegliano Cristina Chirichella porterà la sua esperienza e la capacità di dare un contributo alla lunga stagione di una squadra che in Italia da anni domina e in Europa è sempre al vertice. Quest'anno le venete devono affrontare la serie scudetto e poi la finale di Champions League, ad Antalya in Turchia, il 5 maggio. Cristina Chirichella sarà spettatrice, molto interessata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lpm Bam riparte dalla conferma in panchina di Basso, tecnico cresciuto in casa, che quest'anno è subentrato a dicembre rilanciando la squadra

«Il gruppo di Mondovì è la mia scommessa»

«Mi emoziona collaborare all'allestimento della formazione Ai playoff abbiamo fatto bene, qui l'ambiente è ottimo»

Bruno Bili

In attesa di conoscere chi farà compagnia al Perugia della centrale astigiana Asja Cogliandro nella salita in Serie A1 femminile (nel fine settimana parte la finale al meglio delle due gare su tre tra il Futura Busto Arsizio della schiacciatrice torinese Teresa Bosso e il Cda Talmassons della "piemontese" d'adozione pallavolistica Alessia Populini), l'unica formazione regionale, la Lpm Bam Mondovì della presidentessa Alessandra Fissolo, ha già iniziato la costruzione della formazione per la prossima stagione.

Prima mossa la conferma in panchina di Claudio Basso, 40enne coach "fatto in casa", partito come secondo e subentrato a Marco Gazzotti da inizio dicembre. «Una conferma avvenuta in continuità, con una grande stima reciproca» -afferma il ds Paolo Borello- «Claudio è con noi da sette stagioni e nell'ultimo campionato si è preso la squadra sulle spalle da dicembre, raccogliendo vittorie e soddisfazioni. Merita di essere il nostro primo allenatore, per le capacità umane e professionali che ha dimostrato in campo e fuori. Per la nostra realtà sportiva è inoltre un orgoglio poter avere a capo dello staff un tecnico del territorio. Questo dimostra la passione e la dedizione che c'è intorno al volley nel monregalese, uno stimolo per continuare a lavorare sodo, per garantire a professionisti come Basso la possibilità di coronare i propri sogni».

«Sono davvero molto contento della fiducia che mi è stata data. Per me, che vivo a Villanova Mondovì, poter allenare da primo l'Lpm Bam in Serie A2 è davvero incredibile. Dopo sei stagioni da secondo con allenatori, come Davide Delmati per quattro anni e Matteo Solforati per due, e una in cui sono subentrato in corso d'opera, poter partire da zero, collaborare per allestire la squadra, organizzare e pianificare sedute ed allenamenti fin dal primo giorno è davvero entusiasmante». Alla fine di ogni stagione, anche se solo mezza, si fanno i bilanci, questa come è stata? «Direi comunque abbastanza positiva. Il calendario della Poule Promozione era complicato, avevamo ormai uno svantaggio troppo grande per sperare di rientrare tra le prime 5 nei playoff, ma non abbiamo mai mollato e questo è importante. Soprattutto in casa abbiamo sempre dato il massimo e infatti abbiamo vinto contro Perugia, Busto, Talmassons e Messina, quattro delle prime cinque»,

Per la prossima stagione quali saranno i cambiamenti in programma? «Al momento non ci sono ancora conferme ufficiali, anche se tutte le società ormai hanno iniziato da tempo a muoversi. Io terrei molte giocatrici, qui l'ambiente è buono. Il gruppo base è con noi da un paio di anni, l'opposta Clara Decortes, i centri Chiara Riparbelli e Valeria Pizzolato, la schiacciatrice Laura Grigolo, vediamo chi si vorrà ancora fermare più a lungo. Novità nel campionato ce ne saranno molte, teoricamente dovrebbero esserci di nuovo 20 squadre divise nei due gironi iniziali da 10. Cuneo è tornata in A1, ma al suo posto non ci sarà Casalmaggiore e ritorneranno le retrocesse Costa Volpino e Altafratte che hanno preso i diritti da Cuneo e Montecchio. Poi bisognerà vedere chi arriverà come neopromosse dalla Serie B1».

Claudio Basso, 40 anni, è da sette stagioni un tecnico dell'Lpm Bam Mondovì. È stato il secondo di Delmati e Solforati. Quest'anno è partito affiancando Gazzotti per poi sostituirlo LVF

NAZIONALI GIOVANILI

Con Tosini e Aimaretti il Piemonte è azzurro

Ludovica Tosini, 16 anni, in maglia azzurra

Gli esami di riparazione finiscono bene per le tre formazioni azzurre chiamate a conquistare le qualificazioni ai Campionati Europei di categoria, dopo averle solo sfiorate al primo tentativo a gennaio. Aveva iniziato la scorsa settimana il gruppo dell'U20 di Michele Zanin guidato da Lorenzo Magliano, lo schiacciatore torinese in forza al Pool Libertas Cantù, classificandosi al 2° posto nella pool di Podgorica, con la vittoria 3-2 sulla Norvegia, la sconfitta 2-3 con Israele e il successo finale 3-0 sui padroni di casa del Montenegro, 24+20+12 i punti del capitano azzurro.
Nel fine settimana invece è toccato ai gruppi Under 18 scendere in campo entrambi sul territorio nazionale. Il team maschile allenato dall'acquese Monica Cresta ha centrato il pass al "PalaErcole" di Policoro (Mt), con tre vittorie nette 3-0 senza cedere nulla nell'ordine a Macedonia del Nord, Grecia e Israele. «C'eravamo rimasti male per la mancata qualificazione dal torneo "Wevza" di gennaio -commenta Cresta- e quindi siamo davvero molto soddisfatti. I ragazzi sono stati straordinari come sempre. Siamo carichi e vogliosi di qualcosa di importante nel futuro, nell'Europeo che verrà». In Val di Fiemme a Cavalese (Tn) l'Italia di Michele Fanni con la pinerolese Ludovica Tosini e la novarese Rebecca Aimaretti entrambe in forza al Club Italia, hanno infilato tre successi 3-0 contro Kosovo, Slovacchia e Ungheria, con la schiacciatrice piemontese sempre protagonista con 8+20+13 punti nei tre match. «Abbiamo preparato al meglio questo appuntamento - ha commentato Tosini- Abbiamo pensato solo a noi stesse ed essere sempre super grintose».

A2 MASCHILE | DOPO L'ELIMINAZIONE DAI PLAYOFF, I BIANCOBLÙ OK IN COPPA ITALIA

Cuneo reagisce con un Dukic in più

Marin Dukic, 23 anni, Mvp contro Pineto con 14 punti

Dopo la cocente uscita di scena dai playoff Promozione di lunedì scorso (1-1 intanto le semifinali tra il Grottazzolina del libero cuneese Andrea Marchisio e il Ravenna dell'assistent coach torinese Francesco Mollo e Siena-PortoViro, che saranno decise dalle "belle" di domani sera), la Puliservice Acqua S.Bernardo Cuneo comincia nel migliore dei modi il suo cammino di avvicinamento alla Final Four in programma sabato 11 e domenica 12 maggio al palasport di San Rocco Castagnaretta. Nella gara casalinga d'andata degli ottavi di finale, l'avversario di turno era l'Abba Pineto, 12° in regular season, che si presentava però per nulla rassegnato al ruolo di comprimario.

Coach Matteo Battocchio ha schierato i padroni di casa in una formazione assolutamente inedita, con Daniele Sottile in palleggio, il mancino danese Mads Jensen opposto, Lorenzo Codarin e Marco Volpato al centro, capitan Jacopo Botto e l'ultimo recente rinforzo, lo schiacciatore franco-belga Marin Dukic schiacciatori, Matteo Staforini libero; primi cambi da Mattia Gottardo e Leonardo Bristot; non entrati il greco Charalampos Andreopoulos, Edoardo Colangelo, Federico Giacomini, Massimiliano Cioffi e il secondo libero Simone Giordano.

Coach Battocchio: «Venivamo da una settimana difficile Bravi a resettare»

Partita per nulla scontata, anche se chiusa in soli tre set dai padroni di casa, con un secondo e terzo set giocati punto a punto (25-23 25-22), dopo che il primo era stato ben controllato dai biancoblù e terminato 25-16. Miglior realizzatore della serata Jensen con 20 punti, mentre il debuttante da titolare Dukic con 14, è stato premiato Mvp di serata da Gabriele Costamagna di Bellerofonte; premio Fair play all'ex di giornata, Andrea Santangelo.

«Dopo la sconfitta con Porto Viro è stata una settimana molto difficile - ha commentato coach Battocchio - per fortuna i ragazzi sono stati bravi a rimettere testa sul lavoro da fare. Dobbiamo ancora migliorare qualcosina per andare avanti in questa manifestazione e provare ad esserci alla Final Four che organizzeremo in casa a maggio».

Nella "DelMonte Coppa Italia A2" il prossimo appuntamento per la Puliservice Acqua S.Bernardo Cuneo sarà la gara-2 degli ottavi che si giocherà sabato 20 alle ore 20 al "PalaVolley S. Maria" di Pineto (Te), con diretta gratuita su Volleyball World Tv. Negli altri incontri: Santa Croce (Coscione 1)-Cantù (Gamba 28, Magliano 6) 2-3; Prata-Aversa (Chiapello 2) 3-0; Brescia-Reggio Emilia (Volpe 0) 3-0; ritorno a campi invertiti domenica 21 alle ore 18.

B.B.D.

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Parla Llaguno, 39enne spagnola ancora al top del circuito

Patty la veterana «Obiettivo Finals»

«Vogliamo arrivare a Barcellona per giocarcela contro tutte»

Marco Oddino

Nata a Cartagena il 25 febbraio 1985, Patricia Llaguno Zielinski è stata la prima giocatrice nella storia a vincere nel 2013 il WPT in coppia con Ely Amatriain, con cui si è anche aggiudicata il Mondiale a coppie nel 2014, oltre a diversi titoli mondiali con la nazionale spagnola. In questa stagione di Premier, alla soglia dei 40 anni, gioca insieme a Lucia Sainz, un'altra veterana del circuito, con l'ambizione di arrivare al Tour Finals di Barcellona a dicembre. La nostra Carolina Orsi ha avuto il privilegio di giocare per un breve periodo con Patty, quando la sua compagnia Victoria Iglesias si infortunò prima della tappa in Danimarca.

Che aspettative ha per questa stagione?
«Sono alte, tenendo conto dell'intenso numero di tornei in programma. Il mio obiettivo è continuare a consolidarmi con Lucia per arrivare tra le prime 8 coppie in classifica e giocarcela nella fase finale con tutte».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Impegno, determinazione e non mollare mai. Oggi è molto difficile ottenere questa combinazione, ma la ritengo fondamentale per far funzionare una squadra a prescindere dai risultati che si ottengono».

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
«In generale, prenderei la forza che mette in ogni colpo».

Com'è il rapporto fuori dal campo con le sue ex compagne?
«Conservo un ottimo ricordo di ogni momento vissuto dentro e fuori dal campo con loro. Sono relazioni che ti segnano per il futuro, con tanti ricordi che porterò sempre con me. Anche con qualche aneddoto (ride)».

I giocatori argentini e spagnoli dominano il padel. Vede qualche Nazione in grado di avvicinarsi?
«Ci vorrà del tempo, ma sono sicura che arriverà. I Paesi nordici, per il loro modo di essere e di lavorare, sono sicuro che raggiungeranno gli ispanici prima o poi».

Cosa ne pensa del pickleball? E del tennis?
«L'ho provato qualche volta e penso che, sebbene abbia alcune somiglianze con il padel, sia uno sport molto diverso con dinamiche proprie. Il tennis sarà sempre il re degli sport di racchetta, lo adoro e cerco di praticarlo ogni volta che posso».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Vista l'evoluzione incredibile che ha avuto dal 2020, non so davvero cosa immaginarmi».

Ha qualche abitudine prima della partita?
«Entro in campo sudata dopo un buon riscaldamento e sempre con la mentalità di dare il mio 100%».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla famiglia, ma soprattutto a mia madre».

Si trova bene con i social network?
«Diciamo che non mi sento proprio a mio agio con questa esposizione continua nella vita di ogni giorno e quindi, pur apprezzando alcune valenze di socializzazione, li uso quanto basta, dato che preferisco confrontarmi con le persone faccia a faccia e sarà sempre così».

EDIPRESS

Patricia Llaguno Zielinski, 39 anni, in questa stagione fa coppia con Lucia Sainz

«Determinazione e tanto impegno Solo così si arriva al successo»

GIUSTI, SOCIO DEL PADEL PALACE

Il viaggio di Max Roma-Milano insieme al padel

«È importante proporre servizi di livello per essere competitivi»

Luca Parmigiani

Da Roma a Milano. Max Giusti, noto conduttore televisivo, comico e imitatore, ha deciso di investire nel padel nelle due maggiori città italiane. Dopo il Play Pisana a Roma, è uno dei soci del Padel Palace a Milano insieme a Diletta Leotta, Junior Cally, Gabriele Corsi, Umberto Maria Chiaramonte e Alessandro Borghese: «Questa idea nasce dal nostro manager – le sue parole in esclusiva – e non ho fatto altro che rispondere sì. Lui è il mio salvatore quando sono a Milano, perché oltre al tennis ora gioco anche a padel qui».

Max Giusti all'inaugurazione del bistrot di Alessandro Borghese all'interno del Padel Palace

L'ESPERIENZA DI MAX
Diverse sono le anime che compongono il direttivo del Padel Palace, con Max Giusti che ha portato la sua esperienza: «Ho portato il mio know-how su come aprire una SSD, come affiliarsi alla FITP, sui materiali da usare. Ad esempio, ho portato Italian Padel che a mio giudizio è ancora quello che fa i campi più belli in assoluto in Europa. Poi con l'apertura del bistrot di Borghese abbiamo chiuso il cerchio. Il Padel Palace è un posto aperto a tutti, aperto per il quartiere, aperto per la città e questo mi piace tanto. Io ho cercato di portare e proporre un'offerta alta non come prezzi ma di servizi per essere competitivi nei prossimi dieci anni».

ROMA E MILANO
Inevitabile il confronto tra Roma e Milano, dove Max Giusti può essere eletto a uno dei massimi esperti: «Roma è partita prima nel padel, con tanti giocatori, tante strutture, adesso Milano sta arrivando. Milano ha ancora quella fase che a Roma c'era dieci anni fa. Con il Play Pisana, quattro anni fa, sono riuscito a fare uno dei centri più belli di Roma Ovest e in soli quattro anni sono sorti tanti altri circoli. Io pensavo di fare cinque campi, ma adesso ce ne sono anche da quattordici campi, alcuni bellissimi».
Uno sport con enorme potenziale, con il sogno Olimpiadi: «Secondo me l'opportunità per diventare sport olimpico ci sono. La diffusione c'è tantissima in Nord Europa e in Sud America – conclude il conduttore televisivo impegnato in questo periodo sia nel cast di GialappaShow che al Teatro Sistina per lo spettacolo "Bollicine" –. Nel nostro Paese è diventato, come dire, lo sport più alla portata di tutti, anche familiare. Sono pochi gli sport così e io spero che rimanga questo spirito di grande aggregazione. Quella è la cosa più bella che che c'è stata».

EDIPRESS

INTERVISTA AD ALBERTO PIRAINO, FIDUCIARIO REGIONALE DELLA FEDERAZIONE

«Movimento in crescita su tutto il territorio siciliano»

Valeria Aiello
Alessandro Bisconti

«Il movimento giovanile siciliano del padel è cresciuto tantissimo e si è diffuso in tutte le province». Sono le parole di Alberto Piraino, fiduciario regionale della Federazione, che - visibilmente soddisfatto - traccia un bilancio della prima tappa del circuito giovanile padel 2024 che si è svolta a Palermo nei giorni scorsi all'interno della struttura del Padel Favorita, a due passi dallo stadio Renzo Barbera. L'evento, riservato alle categorie under, ha visto la partecipazione dei più talentuosi giovani padelisti provenienti da ogni angolo della Sicilia e ha riscontrato un'eccezionale partecipazione, confermando che questo sport continua a guadagnare terreno e ad attrarre nuovi talenti in costante crescita. «Il movimento padel - spiega Piraino - si è diffuso in tutto il nostro territorio anche grazie anche al grande lavoro svolto dalla Federazione e dal comitato regionale che ha deciso di formare un nuovo gruppo di fiduciari: adesso siamo cinque e siamo presenti in tutte le province. Questo ha dato un grande contributo per la diffusione del padel in Sicilia».
Le categorie in gara a Palermo includevano maschile e femminile under 18, 16, 14 e 12. Tra i talenti emergenti che si sono messi in luce nei campi del Padel Favorita, il campione italiano in carica della categoria maschile under 16, Gabriele Laurino, che ha vinto sia il doppio under 16 che quello under 18. I match - caratterizzati da un buon livello di gioco e agonismo - si sono giocati sotto lo sguardo attento dei tecnici federali Fabiano Luciani e appunto Alberto Piraino. «Mi piace sottolineare il fatto che in Sicilia abbiamo ottimi numeri nelle categorie under 12 e under 14, sia nel maschile che nel femminile - ha aggiunto Piraino -. Voglio ringraziare Federazione, comitato regionale e gli altri fiduciari. Un ringraziamento va anche al circolo che ci ha ospitato per questa importante manifestazione, ovvero il Padel Favorita». Questi i vincitori divisi per categoria. Per quanto riguarda quella femminile under 14, trionfo per Flavia Maltese e Bruna Aprile, per quella under 18 invece, vittoria per la coppia composta da Giuditta Beltrami e Tea Corso. Per quello che riguarda i maschi: nella categoria under 12 affermazione per Andrea Stella e Daniele Troia. Nell'under 14 si sono imposti Fernando Furnari e Gianmarco Moscuzza. Nell'under 16 si sono aggiudicati la vittoria Salvatore Manduca e Gabriele Laurino. Infine, per gli under 18, trionfo dello stesso Laurino in coppia con Angelo La Rosa.

EDIPRESS

«Molti giovani si stanno avvicinando a questo sport»

Il circuito giovanile padel 2024 ha fatto tappa alla Favorita

BASSO padrone ad Alba

Il pilota veneto vince il Rally Regione Piemonte precedendo il francese Lefebvre e Campedelli. In gara anche Mikkelsen per preparare la tappa del Wrc in Croazia

Basso, 50 anni, ha regalato al Toyota Gazoo Racing Italia la prima vittoria al volante della Yaris GR. Il veneto in carriera ha già vinto quattro campionati italiani e due campionati europei MAGNANO

Massimo Grosso

Verrebbe da dire che tutto sommato c'era da aspettarselo. Perchè il Rally Regione Piemonte ma soprattutto le strade della Langa fra vigne e noccioleti, rendono sottile l'equilibrio rimbalzato fra gioia e rammarico di chi ha vinto e di chi invece non ci è riuscito. Le facce della stessa medaglia nella quale si specchiano gli umori di Giandomenico Basso felice due volte per aver vinto in Piemonte ma soprattutto per aver regalato a Toyota Gazoo Racing Italia il primo successo della Yaris Gr e di Andrea Crugnola leader fino a tre prove dal termine. Prestazione in linea con le aspettative, quella del campione italiano in carica, sgretolate improvvisamente dai uno dei mille trabocchetti che le strade langarole nascondono, specie a chi non le conosce profondamente. Forse è questa la chiave di volta che racconta la due giorni albese capace di restituire ad una stagione tricolore ancora lunga, una fisionomia accentuata da contorni stimolanti. Il secondo appuntamento del tricolore assoluto 2024 una certezza l'ha data: quella di essere una gara viva ed entusiasmante sotto l'aspetto spettacolare ma al tempo stesso difficile e selettiva sotto quello tecnico. L'elemento che aggiunge attrazione, certificato dalle presenze internazionali che distingue l'appuntamento della Cinzano Rally, è stata prerogativa confermata anche in questa edizione dalla presenza del campione in carica Andreas Mikkelsen e il team Hyundai che hanno scelto la gara piemontese per preparare la prossima trasferta mondiale in Croazia. Inutile dire che il Trofeo #Ra Plus confezionato quasi apposta per la Hyundai I20 Rally 1 è stata occasione esclusivamente decorativa visto che la vettura coreana ha fatto gara e classifica a parte.

La cronaca conferma quanto questa due giorni abbia offerto emozioni e grande intensità, partita venerdì mattina con le prove libere, e con la "Qualifying Stage", novità introdotta in questa stagione sulla scorta delle esperienze nel campionato europeo, per sorteggiare la posizione di partenza nella seconda tappa. La sfida è iniziata con la "Power Stage" di Santo Stefano e con le altre due prove speciali allestite nella zona fra Santo Stefano Belbo, Cossano e Trezzo Tinella che chiudendo la prima giornata hanno espresso un primo parziale verdetto. Andrea Crugnola, Pietro Ometto e la Citroen C3 davanti con Giandomenico Basso e la Toyota Yaris Gr divisa con Lorenzo Granai a seguire da vicino insieme ai vari Andrea Nucita e Rudy Pollet (Hyundai I20) Stephane Lefevbre e Anthony Amard, equipaggio francese su una Citroen trasparenti nella classifica del campionato, Marco Signor e Daniele Michi (Skoda Fabia). La seconda tappa si apriva subito con un brivido. Andrea Nucita e Rudy Pollet uscivano rovinosamente di strada nel corso della prova di Diano D'Alba, per fortuna senza nessuna conseguenza per l'equipaggio. Basso attaccava e vincendo la prova si avvicinava a Crugnola che dal canto suo metteva subito le cose a posto con il miglior tempo a Cossano e Vesime, quest' ultima sospesa per l'incendio alla Skoda di Bottarelli. La prova di Loazzolo offriva invece il colpo di scena destinato a cambiare la fisionomia della classifica dove Crugnola usciva di strada perdendo oltre tre minuti scivolando lontano dalle posizioni di podio e lasciando via libera a Basso il quale nonostante gli attacchi dei francesi Lefevbre ,Ciamin e di Campedelli conquistava la vittoria. Alle spalle del pilota veneto adesso leader del campionato, chiudono la Citroen C3 di Lefevbre staccata di 3"1 seguita dalla Skoda di Simone Campedelli e Tania Canton a 4"1 e dall'altra Skoda di Marco Signor e Daniele Michi primi nel promozione.

SERIE JUNIOR

Di Doretto e Frigo il primo successo

Ad Alba, nello scorso fine settimana, ha preso il via la serie Junior ideata da Aci Sport con Motorsport Italia. Un progetto che ha come obiettivo la valorizzazione dei giovani talenti in gara sulle Renault Clio Rally 5. Particolarmente in luce Matteo Doretto e Marco Frigo vincitori ma buono anche l'esordio del giovane albese Matteo Greco al via con Roberto Mometti giunti sesti. Interesse soprattutto per la gara di apertura del Gr Yaris Rally Cup. Thomas Paperini in testa fino ad una prova dalla fine ha dovuto arrendersi al siciliano Lo Cascio. Terzo ha concluso Jacopo Facco. Nella Suzuki Rally Cup, vittoria per Dallapiccola. Il trentino ha preceduto Fichera e Varesco La competizione cuneese era inoltre la sfida d'apertura della Coppa Rally di Zona 1 quest'anno insieme ai protagonisti del tricolore. Il girone regionale di cui fa parte il rally albese comprende, oltre a Cuneo, le provincie di Torino, Novara, Vercelli, Biella e Verbania. L'osservato speciale era senza dubbio Elwis Chentre. Il pilota valdostano campione in carica, è deciso a presentarsi in forma all'appuntamento casalingo ad Aosta ad inizio maggio, gara che ha vinto nelle ultime due edizioni. Al via con Max Bay sulla Skoda del Team D'Ambra, i due hanno chiuso in testa già la prima giornata con i successi nella "Power Stage" e nel successivo tratto di Cossano. Nella seconda parte, Chentre metteva in fila altri tre parziali inframezzati dagli exploit di Patrick Gagliasso e Dario Beltramo al via sulla Skoda, molto incisivi a Diano e Loazzolo, e di Federico e Tatiana Santini anche loro su una Skoda vincitori sul secondo passaggio a Vesime (il primo annullato per l'incendio alla vettura di Bottarelli). La classifica finale vedeva quindi Elwis Chentre e Max Bay sul gradino più alto del podio davanti alle vetture gemelle di Gagliasso, Santini, del giovane valdostano Porliod in gara con Eric Macori e di Massimo Marasso e Luca Pieri. Da segnalare la bella prestazione del giovane Davide Porta con Andrea Quistini su una Volkswagen Polo giunti sesti dietro a Marasso.

M.G.

ALBA - CESSOLE - COSSANO BELBO
DIANO D'ALBA - LOAZZOLO - MANGO
ROCCAVERANO - SAN GIORGIO SCARAMPI
SANTO STEFANO BELBO - TREISO
TREZZO TINELLA - VESIME

www.rallyregionepiemonte.com

È scattato il massimo campionato che certifica la crescita globale del movimento con 56 squadre seniores

Enrico Capello

Sport della tradizione - con radici antiche e profonde - ma non antiquato, né tantomeno vetusto. Uno sport moderno e brillante, uno sport che piace a generazioni diverse, che fa notizia, che regala emozioni e campioni di cui innamorarsi e di cui celebrare le gesta. È scattata la stagione della pallapugno, il gioco simbolo del Basso Piemonte e della Ligura di Ponente, e lo ha fatto con vigore ed energia. 41 società affiliate alla Fipap (Federazione Italiana Pallapugno), 56 squadre iscritte ai campionati seniores (dalla serie A alla C2), 64 formazioni al via dei tornei giovanili (dagli U21 ai Promozionali), 345 atleti tesserati su un computo complessivo di 763 (che comprende anche tecnici e dirigenti). Numeri in crescita che certificano l'ottimo stato di salute del balon che lo scorso 30 gennaio, durante la serata organizzata dalla Fipap alla Cantina Terre del Barolo di Castiglione Falletto, era stato celebrato dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, che aveva sottolineato «il rispetto e la stima per un movimento che fa della sua unicità e della passione e professionalità di tante persone il suo tratto distintivo». Un'investitura di altissimo lignaggio. La serie A, come da consolidata prassi, ha come main sponsor la Banca D'Alba. «È un dovere e un piacere per una banca locale sostenere le attività del territorio da cui trae le sue origini. Tra l'altro molti

Un'azione della finale tra Cortemilia e Imperiese
LO SFERISTERIO

Una grande Serie A
Lo show è servito

Cornaglia, presidente dello sponsor Banca d'Alba «È un dovere e un piacere sostenere il territorio»

dei nostri soci sono tifosi - spiega Tino Cornaglia, Presidente del credito cooperativo langarolo -. Negli ultimi due anni si è assistito a un forte coinvolgimento delle comunità e gli sferisteri sono tornati a riempirsi. Banca D'Alba è al fianco della pallapugno come espressione di Langa e Roero e Liguria. Mi piace assistere alle partite che diventano la "scusa" per riscoprire angoli incantevoli delle nostre zone. Il balon è anche promozione turistica. Io m'innamorai di questo sport grazie a Beppe Viglino, fotografo e presidente della Pallonistica Albese, collettore di investimenti, amicizie e giocatori. Fu lui a convincermi a entrare come socio di quella società vincitrice di tanti scudetti con Felice Bertola alla battuta. Vidi la mia prima finale, tra lo stesso Bertola e l'altro fuoriclasse dell'epoca Massimo Berruti, dal terrazzo

«Il Mermet per la pallapugno è come Wembley per il calcio: un tempio»

di una casa adiacente allo sferisterio di Alba perché c'era il tutto esaurito. Il "Mermet" per la pallapugno è come Wembley per il calcio: un tempio».

Parole riprese anche dal presidente Fipap, Enrico Costa. «Se oggi ci sono ancora tanti ragazzi praticanti, il merito va al lavoro di tesserati, sponsor, famiglie istituzioni ed ex campioni che con il loro esempio, l'attaccamento e l'impegno quotidiano permettono alla pallapugno di progredire. Il Centro Tecnico Federale Fipap è polo d'eccellenza per la formazione dei giocatori del futuro». Negli ultimi tre anni, le finali scudetto hanno regalato imponenti cornici di pubblico. Sul campo, Massimo Vacchetto, Bruno Campagno e Federico Raviola - gli ultimi tre fantastici interpreti, dal 2011, del ruolo principe di battitore - hanno dato vita a sfide avvincenti e rocambolesche. Intorno a loro scalpitano giovani emergenti e talenti in cerca di consacrazione. Nulla è scontato. In serie A, come nelle categorie inferiori. La pallapugno non è banale. Merita assistere dal vivo a questo spettacolo non solo sportivo, fatto di colori, suoni, parole e dialetti che si mescolano in sferisteri che sono agorà di tifo, senso di appartenenza, voglia di stare insieme e divertirsi.

11 SQUADRE AL VIA

Tutti a caccia del tricolore di Raviola

(e.c.) Tutti a caccia del tricolore dell'Imperiese di Federico Raviola che lo scorso anno aveva riportato lo scudetto in Liguria dopo 27 anni. La serie A Banca D'Alba 2024 è composta da 11 squadre che hanno subito due obiettivi da raggiungere: essere tra le prime quattro al termine dell'andata e qualificarsi per la Coppa Italia; entrare nelle prime sei in chiusura di regular season, che significa un posto nei playoff. Oltre ai liguri, in prima fila il Cortemilia di Massimo Vacchetto - vincitore dei titoli 2021 e 2022 e finalista 2023 - e l'Albese, detentrice della Coppa Italia, forte del rientro, dopo un anno da allenatore, del tre volte campione d'Italia Bruno Campagno, che farà da spalla al battitore Paolo Vacchetto (ora infortunato). Tra le quadrette più ambiziose ci sono pure la Subalcuneo - col nuovo battitore Davide Dutto - e il Castagnole Lanze di Enrico Parussa, semifinalista playoff 2023. Alta Langa (Fabio Gatti), Bormidese (Davide Barroero), Canalese (Cristian Gatto), Ceva (Marco Battaglino), San Biagio (Andrea Pettavino) e Virtus Langhe (Alessandro Vacchetto) cercano spazio. Dopo due turni hanno una vittoria a testa Imperiese, Albese, San Biagio, Bormidese, Cortemilia, Subalcuneo. Domani e giovedì, ore 20.30, in programma rispettivamente i recuperi Canalese-Subalcuneo e Castagnole-Virtus Langhe. Nel weekend la 3ª giornata: sabato, ore 15, Cortemilia-Imperiese; Albese-Alta Langa. Domenica, ore 15, Castagnole-San Biagio e Canalese-Ceva; ore 16, Bormidese-Subalcuneo. Gli aggiornamenti su www.losferisterio.it.

BANCA D'ALBA
CREDITO COOPERATIVO

venga su eurekaddl.motorcycles